ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 1 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 333

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
(Conto corrente colla Posta).

Navi italiane bombardano Sceick Said e Moca

sulla costa arabica nel Mar Rosso

Il nemico preparerebbe un attacco disperato in Cirenaica

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

PERIM, 30.

Una nave italiana sta bombardando oggi il forte di Sceik Said. (Ag. Stefani).

PERIM, 30, ore 16.

Una nave italiana ha bombardato la caserma di Moka.

Il bombardamento del forte di Sceik Said continua. (Ag. Stefani).

Parigi, 30, notte.

Un telegramma da Aden al Temps riferisce: «Una nave da guerra italiana bombarda attualmente il forte di Sceick Said sulla costa arabica nello stretto di Bab el Mandeb.

Berlino, 30, notte.

Stasera la National Zeitung ha da Perim: «Una corazzata italiana ha cominciato il bombardamento del forte di Sceick Said che si trova a due miglia da Perim.

Seik Said, una delle località bombardate oggi dalla flotta italiana nel Mar Rosso, è una borgata dell'Arabia Felice, posta all'imboccatura del Mar Rosso e precisamente di fronte all'isolotto di Perim, possedimento inglese sullo stretto di Bab-el-Mandeb. Il paese di Seik Said è posto alle falde di una collina che domina lo stretto così dalla parte del Mar Rosso come dalla parte del golfo di Aden (Oceano Indiano). L'ottima posizione strategica fece desiderare questo luogo all'Inghilterra e alla Francia. La Turchia, insospettita, vi eresse fortificazioni permanenti, che, specie dopo gli ultimi rivolgimenti arabi dello Yemen contro il dominio ottomano, munì di moderne artiglierie.

Assai più nota di Seik Said è l'altra località di Moka, celebre, se non altro, per la esportazione del caffè, il migliore per lungo tempo che si conoscesse. Moka è un porto di grande importanza per la Turchia, perchè dà adito alle sue forze per domare l'intermittente insurrezione degli abitanti dell'estrema punta sud-ovest di Arabia. Come Hodejda, posta dinanzi a Massaua, è la porta della capitale dello Yemen, così Moka, posta dinanzi ad Assab, è la porta di Tes, principale luogo dell'ultimo acrocoro arabo. Il bombardamento da parte delle navi italiane è la risposta alle smargiassate della Turchia, che minacciava una spedizione di yemeniti, i quali avrebbero dovuto invadere e conquistare l'Eritrea e la Somalia!!

Tagiura bombardata

TRIPOLI, 30 novembre.

Continuano i lavori di rafforzamento delle nuove posizioni tra tentativi frequenti da parte del nemico di ostacolare i lavori.

Ieri i bersaglieri e i granatieri tumularono i corpi dei morti caduti il 23 ottobre.

Una ricognizione verso Gargaresch non ha portato a nessuna novità.

Il vento non ha permesso agli areoplani e ai «drachen-ballon» di uscire.

E' stata bombardata Tagiura.

Gli informatori confermano che il nemico subì nella giornata del 26 notevoli perdite. I turchi in ritirata furono presi a fucilate da un gruppo di arabi, che li scambiò per truppe nostre.

Da Bengasi si segnalò l'assenza di gruppi nemici sui nostri avamposti. Furono ricacciati a colpi di cannone senza perdite nostre.

Le nostre perdite nell'ultimo combattimento sommano a 22 morti e 44 feriti. Il nemico ebbe 150 morti tra cui due ufficiali turchi e altrettanti feriti.

La «Città di Catania» ha catturato all'altezza della punta Adriano il veliero greco «San Nicola» e lo rimorchiò a Bengasi.

Nulla di nuovo a Derna, Homs e Tobruk. (Agenzia Stefani).

I turco-arabi si spostano per attaccar Derna?

Roma, 30, notte.

Dalla Cirenaica avremo fra giorni notizie importanti. Secondo le informazioni pervenute al Comando della spedizione, a Tripoli, parrebbe che gli arabi-turchi preparino, per i prossimi giorni, un attacco decisivo sul fronte, per tentare di riprendere Bengasi.

Inutile aggiungere che il generale Caneva ha preso tutte le disposizioni, perchè l'attacco del nemico, se dovrà avverarsi, sia vigorosamente respinto. Anche per la sicurezza della nostra occupazione a Derna furono prese misure.

Il Consiglio dei Ministri di ieri, nel quale il Governo, avuta notizia di uno spostamento di forze turco-arabe da Tripoli verso Derna, si è occupato delle condizioni militari di quest'ultima, ed ha autorizzato provvedimenti, atti a mettere rapidamente quel territorio in grado di resistere a qualsiasi attacco. Il Governo smentisce, intanto, recisamente, la notizia (una delle tante di fonte turca) inviata da Costantinopoli, al *Lokal Anzeiger*, della pretesa occupazione dell'isola di Lemnos, nell'Egeo. L'occupazione di Lemnos non solo non è avvenuta, ma neppure furono impartite disposizioni perchè avvenga.

Una visita a Henni e a Sidi Messri

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29, ore 23.

La giornata di ieri passò calma. Venne però osservato un vivace movimento di armati e di cammelli fra Ain Zara e l'oasi. Il nostro fronte orientale venne lasciato abbastanza tranquillo. La scarsa fucileria sporadica non impedì il rafforzamento delle trincee, che continuò febbrilmente per l'intera giornata.

Visitai le nuove linee fra Henni e Sidi Messri. Lo spirito è elevatissimo fra gli alpini del battaglione «Fenestrelle». Ora essi hanno portato ad Henni il loro fronte che collega la destra dei bersaglieri con il forte di Messri. Tutti stanno benissimo e non ebbero, nell'avanzata, la più lieve perdita.

Il forte di Messri è occupato da un battaglione del 52.o fanteria. Esso è fatto segno a tiri di pochi individui, ma continui, dall'oasi di fronte: essendo elevato e non ancora ben adatto le truppe sono esposte, soprattutto quando dalla parte inferiore passano alla superiore del forte. Ieri un tenente di un altro reggimento, che si era recato a visitare il forte, mentre entrava appunto nella piattaforma superiore, fu ferito al collo.

L'artiglieria nemica tirò una cinquantina di shrapnel durante la giornata sulle linee che collegano Sidi Messri al forte e che sono guarnite dal 52.o e dal 23.o fanteria, ma senza risultato.

Si assicura che una carovana di cammelli portante viveri sia giunta all'esercito nemico dalla Tunisia.

L'artiglieria nemica tace

Per la prima volta, dopo una lunga serie di giorni, oggi l'artiglieria del nemico ha taciuto: vedremo se si tratta di una eclissi momentanea, come si ebbe per due giorni un paio di settimane fa, o di un definitivo allontanamento. Il fatto è importante perchè fino a quando le artiglierie turche continuano il loro fuoco innocente sulle nostre linee, è certo che il nemico non ha abbandonato Ain Zara e non si è ritirato a Garian.

Oggi continuò il fuoco degli arabi distesi in piccoli gruppi lungo il fronte orientale. Fu brillantemente respinto dai bersaglieri, dagli alpini e dai granatieri. Noi non abbiamo avuto perdite. Al fuoco di fila delle trincee si unì sovente il rombo delle batterie da montagna e da campagna, disseminate lungo la linea.

Verso le quattro si levò dietro le dune, in direzione di Ain Zara, un'immensa fumata nera che il vento piegava verso il Gebel. Lo stesso segnale fu fatto la sera della battaglia: allora durò fino a notte inoltrata, trasformandosi nell'oscurità in un bagliore confuso ma visibile, a molte miglia di distanza. Non si comprende che significato abbia il vasto segnale.

GIUSEPPE BEVIONE.

Come la brigata D'Amico sbaragliò i beduini

Particolari della battaglia del 27 a Bengasi

Roma, 30, sera.

Sullo scontro di Bengasi del 27 corrente, si hanno i seguenti particolari: In seguito all'avanzata quasi generale dei nostri avamposti, il generale Briccola aveva disposto da qualche giorno frequenti ricognizioni su tutto il fronte della nostra difesa.

Il Comando aveva avuto sentore che una grossa banda di beduini si era avanzata verso gli avamposti orientali, in direzione di Seuit Zuana.

Allo scopo appunto di accertare la verità della circostanza suddetta, una pattuglia di cavalleria fu inviata, il 27, in esplorazione; ma una fitta fucileria, da parte dei beduini, (i quali si erano appostati in un terreno alberato), accolse l'avanzare dei nostri. La nostra cavalleria appiedata rispose al fuoco, obbligando il nemico a ritirarsi nell'interno, con qualche perdita dei nostri: un soldato rimase morto e due leggermente feriti. Ritornata la pattuglia al campo, fu immediatamente deciso che una forte colonna partisse per infliggere ai beduini una punizione esemplare. La colonna mobile, forte di circa duemila uomini, con artiglieria e cavalleria, partì agli ordini del generale D'Amico, che, dopo un'ora e mezza di marcia, sorprese l'accampamento beduino, che si attendeva alla preparazione del vitto. Il generale dispose che l'attacco si eseguisse da due lati, mentre una batteria da montagna aveva aperto il fuoco sul centro.

Passato il primo momento di sorpresa, i beduini si disposero a rispondere all'attacco aprendo un vivo fuoco di fucileria contro i nostri, che, profittando del terreno, avanzavano, stringendo maggiormente la posizione nemica, sì da chiuderla fra due fuochi.

L'azione rapida spiegata dalle nostre truppe, e il vantaggio delle posizioni occupate, determinava, dopo un paio di ore di combattimento, lo sbandamento dei pochi beduini superstiti, poichè gravissime furono le perdite loro inflitte, per il fuoco ben diretto della nostra fucileria e per quello meraviglioso dell'artiglieria. I fuggiaschi cercarono riparo in un villaggio sotto Zuana, ma furono raggiunti anche colà dai tiri dei nostri cannoni, che abbatterono alcune case. La colonna rientrò agli accampamenti a notte alta, portando i nostri feriti e dieci morti, di cui se ne aggiunsero altri 12 nel corso della notte.

Nel mattino seguente, una seconda colonna di truppe fresche ripetè la ricognizione, senza incontrare traccie del nemico, accertando che i cadaveri dei beduini uccisi giacevano ancora sul luogo della battaglia. Al ritorno furono sorprese tre spie arabe, che vennero tradotte al campo.

A Bengasi sono sbarcati nuovi rinforzi: una nuova avanzata è imminente.

Un inglese costretto a vestirsi da arabo e a combattere gli italiani

TRIPOLI, 30.

Giunge notizia che il direttore dell'Agenzia dei Tabacchi di Zuara, un suddito inglese, è stato costretto dai turchi a vestirsi da arabo e combattere contro gli italiani. Avendo chiesto il permesso di recarsi a prendere sua moglie, dimorante in Tunisia, egli ha disertato dal campo turco.

Egli racconta che il bombardamento dell'abitato di Zuara, da parte degli italiani, fu efficace. (Agenzia Stefani).

L'atroce barbarie turca

Il martirio! La lezione all'Europa

Roma, 30, notte.

Il nostro Governo, come colui che vuole coprire il sole con le mani, ha tentato invano di impedire che si diffondessero le notizie delle torture, delle nefande atrocità, degli orribili martiri, cui furono sottoposti dai turchi i nostri soldati caduti feriti o prigionieri nella battaglia del 23 ottobre. La terribile descrizione, in parte impedita ai giornali italiani, è apparsa sui giornali di Parigi donde è venuta in Italia. L'agitazione prodotta nelle affollate sale di Montecitorio è stata ed è ancora enorme. I deputati, raccontandosi a vicenda gli incredibili casi di crudeltà, si commuovevano profondamente e si trovavano concordi nel dire che bisogna farne oggetto di una vibrata Nota diplomatica, e bisogna mettere da parte tutti gli eccessivi riguardi usati finora ad uno Stato e ad un popolo che disonorano il genere umano. Riflettete che furono crocefissi, sepolti vivi, deturpati, bruciati lentamente, massacrati poco per volta, quei nobilissimi bersaglieri, che fino al momento della battaglia avevano diviso il loro rancio con gli arabi, coloro che conducevano la guerra con eccessivo umanitarismo, i soldati dello Stato che tratta i prigionieri turchi come ospiti graditissimi restituendo loro la libertà sulla semplice parola dell'onore (che non hanno) e mantiene a sue spese i sudditi ottomani indigenti; che furono martirizzati orrendamente i dipendenti di quel Comando militare che non voleva mai decidersi ad infliggere la pena meritata e dovuta alle spie turche e che lasciava partire da Tripoli grosse carovane che portavano armi e munizioni all'esercito nemico, che si apprestava, nonchè alla battaglia, alle più barbare, più strazianti torture sui bei corpi di giovani baldi, ricchi di vita. Riflettete inoltre che gli autori di quelle efferate crocefissioni, di quegli atroci squartamenti non sono stati i beduini e nemmeno gli arabi, bensì i membri dell'esercito comandato da addetti militari alle ambasciate, gli organi di quello Stato che ha osato diramare circolari alle Potenze per calunniare i purissimi soldati italiani, di quello Stato per il quale le grandi Potenze di Europa vengono meno ai più sacri doveri di alleanza, di amicizia, di neutralità e la bancocrazia internazionale profonde i suoi milioni e la stampa, da essa dipendente, ogni giorno vilipende, calunnia, diffama la Nazione italiana. Riflettete finalmente che, per risparmiare la vita di questo Stato barbaro e massacratore di innocenti, per non affrettare la fine di questo grande malato, le di cui carni cadono a brandelli, dalle cui piaghe viene fuori un fetore che ammorba **tutta l'Europa**, l'esercito e l'armata d'Italia hanno avuto la missione di condurre la guerra in modo troppo cavalleresco, troppo blando, troppo riguardoso.

Sul terreno del duello il duellante nobile, forte, fior di gentiluomo e di galantuomo deve risparmiare la vita dell'altro duellante, che è una canaglia e che viola sfacciatamente tutte le leggi della cavalleria, dell'onestà, della lealtà, invasato dall'ossessione di ammazzare il suo troppo generoso avversario. Il Governo italiano non si preoccupi della diffusione in Italia delle nefandissime atrocità, dei barbarissimi supplizi: il popolo italiano non è più quello che lasciava strappare le rotaie delle strade ferrate a quegli abissini d'Italia che volevano impedire la partenza dei soldati per la guerra. La guerra presente ha fatto per incanto gli italiani, che non lasciano più allignare nel sacro suolo della patria loro la mala pianta dei parricidi. Gli scolari delle scuole medie insorgono in nome della patria offesa, ed infliggono una lezione indimenticabile a quei professori che, stipendiati dallo Stato, non contenti della lunga ribellione allo Stato, tentano di ribellarsi alla patria. I cronisti dei giornali di ogni colore, creduti scettici, impongono fieramente di alzarsi ed unirsi al sacrosanto «evviva all'Italia», a quegli alti funzionari dello Stato che, stipendiati dallo Stato, non contenti di essersi rifiutati altre volte di portare gli auguri al Capo dello Stato, restano seduti in segno di protesta contro l'acclamazione alla patria.

Il Governo non tema nemmeno che alla lettura degli efferati martiri le famiglie dei soldati esercitino una influenza deprimente sui loro figlioli. L'Italia dei nostri giorni ricorda Roma antica. Ci sono oggi moltissime madri che possono essere citate come la madre dei Gracchi. Non legge il Governo le lettere che ricevono i soldati belligeranti dai loro genitori specialmente dalle mamme loro? Il supplizio atroce inflitto ai caduti feriti o prigionieri della battaglia del 23 ottobre, anzichè demoralizzare, farà salire sempre più in alto il morale dei soldati nostri e delle famiglie loro. Il martirio dei cristiani contribuì immensamente alla rapida diffusione del cristianesimo. Il martirio dei soldati diffonderà rapidamente l'eroismo in tutto l'esercito combattente e contribuirà notevolmente alla piena risurrezione civile e militare e morale della Nazione. Il Governo, anzichè impedire, favorisca la più larga diffusione delle raccapriccianti notizie non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo. Esso ha il precipuo dovere di comunicarle in apposita Nota alle grandi ed alle piccole Potenze affinchè tutto il mondo sappia quale sia il nemico che l'Italia combatte e che parecchie Potenze, per loro gelosia, proteggono, alcune sottomano ed altre apertamente. Il Governo denunzi al mondo gli eccessi dell'esercito turco ed infonda la più grande energia all'azione bellica. Tutti gli uomini e tutti i popoli di buona fede plaudiranno. Quegli altri, quelli che sono in malafede, saranno costretti a moderare la loro italofobia che si manifesta in ragione inversa dell'energia dell'Italia. Gli Stati forti ed energici si fanno rispettare anche dai loro più accaniti nemici. Gli Stati deboli, indecisi, timidi, sono vittime della loro indecisione e della loro debolezza. Se noi non fossimo stati dapprima troppo umanitari, troppo prudenti, troppo riguardosi per gli arabi e per i turchi, ed i turcofili, non avremmo subito l'infame tradimento del 23 ed altri guai quale il supplizio di Henni. Pur troppo come gli antichi romani, come i francesi, come gli inglesi, abbiamo dovuto fare l'esperienza nostra, non essendoci giovata l'esperienza altrui. Ma badiamo a non lasciarci sfuggire il frutto della dolorosa atroce esperienza. Il sangue sparso sui campi di battaglia ed il martirio dei prigionieri e dei feriti devono rendere non soltanto più gloriosa, ma anche più utile e più sollecita la vittoria finale. G.

Al posto di medicazione

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 28 novembre, ore 20.30

(Consegnato in [illegible] il 30 novembre, alle ore 13).

Ciò che ha compiuto l'atroce barbarie turca è inenarrabile. Il tenente medico, i portaferiti, i feriti, tutti prigionieri, furono sottoposti alle più spaventose torture: essi furono straziati, crocifissi, interrati... I loro volti deformati, che ci appaiono nella tragica casa, nel cimitero che le è presso, rivelano agonie senza pari orrende.

Dietro un muro, sotto un gruppo basso di ulivi, sette cadaveri, ignudi, giacciono sulla terra, tra larghe pozze di sangue annerito. Uno è supino e tre sono proni.

I lacrimevoli resti sono raccolti con infinita pietà dai soldati, entro grandi lenzuola, e portati alla buca, coperti di rami di ulivo, cosparsi di petrolio e arsi. I bersaglieri hanno una bara comune. Il tenente medico viene cremato solo, in una piccola tomba lì vicino.

Sotto il lenzuolo, presso il muretto, un cadavere aspetta la cassa: è un capitano, che venne riconosciuto, e sarà trasportato in patria.

Questi atti di barbarie, senza precedenti, sono stati consumati il 23 ottobre: la necessaria epurazione dell'oasi cominciò il 24, e fu contenuta nei limiti limitati: dica ora il mondo civile chi nell'oasi di Tripoli ha commesso atrocità!

GIUSEPPE BEVIONE.

Le atroci torture inflitte ai prigionieri italiani sono imputabili sopratutto ai turchi

Roma, 30, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Tripoli, 29:

«Gli arabi più insospettabili attribuiscono soltanto ai turchi le enormi vigliaccherie constatate ieri nella macabra casetta dell'oasi. Ho parlato a lungo con un giovane arabo, colto e influente fra la sua gente; ed egli con parola commossa, mi ha spiegato che gli arabi possono saper uccidere a tradimento, se sobillati, ma sono incapaci di straziare il nemico prigioniero. Egli ha poi continuato, svelandomi un nuovo retroscena:

«— Immaginate, — egli ha detto, — che questi protervi dominatori ci minacciarono nella maniera più barbara, sfogando la loro ira sulle nostre famiglie, e solo alcuni arabi più audaci rifiutarono apertamente di seguire i turchi contro i soldati italiani. Questo avvenne nei primi giorni della vostra occupazione. Orbene, alcuni ufficiali turchi strozzarono con le loro mani, selvaggiamente, parecchi di quegli arabi, che si rifiutavano di far scudo, con i loro corpi, ai turchi, e di marciare contro i marinai italiani. Se gli arabi combattono contro gli italiani, lo si deve solo ai turchi, che sono capaci di tutto.

«Ieri, i baldi marinai della Sicilia furono inviati verso il forte Hamidiè. Essi, ritrovato il posto dove due loro compagni caddero uccisi il 26, presso la trincea del forte Henni, improvvisarono due monumenti funebri, con pietre e palme. Anche in quei pressi essi riuscirono a stabilire il posto preciso dove l'eroico capitano Pietro Verri trovò la morte, con l'arma in pugno. Il plotone improvvisò un monumentino, che fu presto coperto di palme. In cima al tumulo venne piantata una rozza croce; quindi, i marinai sfilarono dinanzi al tumulo degli eroi, presentando le armi. Molti di questi marinai avevano gli occhi pieni di lagrime».

L'inenarrabile

Lo stesso giornale riceve da Tripoli i seguenti particolari sulla scoperta dei cadaveri di bersaglieri martirizzati rinvenuti a Henni:

«Lungo la stradetta che porta al nord delle colline, che ora sono nostre, conquistate dal valore degli italiani e su cui sventola al sole e al vento il nostro glorioso vessillo, sorge una piccola casa: non ha che un solo piano, il pianterreno, ed è piuttosto bassa. Al vederla esternamente sembra una Moschea e come tale ci era stata indicata durante i giorni scorsi. La mattina seguente all'ultima battaglia il caporale Pasqui si trovava a passare di lì, solo, e fu colpito da un fetore indicibile, che dalla casa disabitata si spargeva tutto intorno per un raggio di parecchi metri. Al primo momento aveva pensato che si trattasse di carogne di cammelli o di altri animali, che i padroni, nella confusione della fuga, avessero lasciato là dentro. Mai egli poteva immaginare la triste realtà dolorosa, che lì si trovavano i cadaveri di coloro che erano stati suoi compagni fino alla mattina del 23 ottobre! Un gruppo di bersaglieri era quel giorno scomparso, ma tutti li credevano prigionieri e stavano sicuri sulla sorte loro.

Forzato l'uscio...

«Il Pasqui, forzato l'uscio, entrò per curiosare, ma subito dopo egli diede un balzo indietro per l'orribile, macabro spettacolo che si era presentato dinnanzi ai suoi occhi esterrefatti. In uno strano aggroviglio, giacevano al suolo alcuni cadaveri di italiani completamente nudi, bocconi. La putrefazione aveva già incominciato la sua opera e nell'ambiente chiuso di quella camera bassa, con una sola finestra in alto, il lezzo era insopportabile. Il caporale non sa spiegarsi neppure adesso come abbia trovata la forza per resistere: dovette far violenza a sè stesso per non cadere tramortito, ma ancora, appena ripensa a quella visione, egli si sente tutta la persona come percorsa da un brivido di orrore. Fece dunque forza a sè stesso e guardò attorno. In un angolo, qualche residuo di abiti sbrindellati, una placchetta con qualche nome, qualche penna da bersagliere, non gli permettevano di nutrire il minimo dubbio su quella che era stata la sua prima impressione. Non ebbe il coraggio di avvicinarsi di più e di fare altre ricerche. Uscì fuori da quella che gli sembrava la casa della maledizione col cuore stretto da una suprema angoscia, con gli occhi velati di pianto e di corsa andò ad avvertire il tenente medico Daneri, che era poco discosto. Con lui ritornò poco dopo e cominciarono insieme l'esplorazione della casetta.

«Questo pietoso lavoro fatto in un ambiente che sembrava fatto apposta per infondere in loro un senso di dolore e di ribrezzo insieme, è continuato per breve tempo. I due tacevano per non scoppiare in singhiozzi. Hanno riconosciuto in quei cadaveri qualche loro compagno. I cadaveri erano tutti oscenamente mutilati. Le fantasie di quei feroci avversari si erano esercitate nel modo più barbaro su quei corpi di giovani soldati d'Italia. I cadaveri erano sepolti da oltre un mese e chissà fino a quando vi sarebbero rimasti senza il nostro successo dell'altro giorno. Accanto a un cadavere si vedeva un catino dove era contenuto del sangue e una pezzuola che sporgeva da un lato del recipiente, anche essa chiazzata di sangue. Il dott. Daneri crede che i soldati erano stati portati prima nella casetta e che gli arabi non avessero sul principio l'intenzione di ucciderli; ma poi, in uno dei soliti eccessi, hanno compiuta la carneficina. Il catino, secondo le congetture dell'ufficiale medico, poteva benissimo dimostrare che il soldato vicino al quale si trovava era stato ucciso con i suoi compagni mentre stava attendendo alla medicazione di uno di essi. L'orribile scoperta del caporale Pasqui fece sorgere il dubbio che altri cadaveri di bersaglieri italiani si trovassero nei dintorni e le ricerche diedero quei risultati che purtroppo si temevano. Sotto una pianta d'ulivo si trovarono altri otto cadaveri, anche questi nudi e mutilati, abbandonati alla rinfusa. Si continuò ancora a cercare e altri cadaveri apparvero nel fossato del vicino pozzo. Allorquando tutte le adiacenze furon visitate, il dott. Daneri e il caporale Pasqui abbandonarono la triste località e si recarono dove si trovavano i compagni.

Nemico bestiale

«Le loro notizie portarono fra i granatieri e i bersaglieri la mestizia e l'orrore. In gruppi numerosi si recarono sul luogo e vollero vedere lo scempio che dei loro compagni era stato fatto. Pensavano con un brivido manifesto che anch'essi sarebbero potuto incorrere nello stesso destino doloroso e lì, alla presenza di quei cadaveri, che loro ricordavano amici cari, essi hanno rinnovato i loro propositi di vendetta contro questi nemici che sanno solo mostrare la loro ferocia. L'indignazione in tutti quei giovani che pure avevano visto e possono vedere da un momento all'altro la morte faccia a faccia, era vivissima. Quasi tutti i giornalisti e le autorità e molte altre persone, si sono recate sul posto. Non un solo dei presenti seppe tacere l'espressione dell'animo esulcerato e nauseato dinanzi a quello spettacolo, opera d'un nemico che è semplicemente bestiale nelle sue vendette. Vennero quindi impartite le disposizioni per l'interramento dei cadaveri. Il tenente medico Bocchi dirigeva il servizio eseguito dai granatieri. Il fetore era insopportabile, ma nessuno di coloro che vi erano adibiti se ne ritrasse. Vennero scavate parecchie fosse. Quando furono pronte due frati francescani recitarono le preci dei morti. Le semplici preghiere della Chiesa, recitate con accento devoto e con una grande pietà dinanzi al sole sfolgorante di quest'Africa che seppe i nostri martiri e le nostre glorie, erano quasi più commoventi, nella semplicità dell'ora, delle funzioni nelle superbe cattedrali. I singhiozzi scoppiarono quando, data l'assoluzione alle salme, i cadaveri furono calati nelle fosse e su di loro cominciarono a essere buttate le palate di terra. Infine, sulle tombe vennero innalzate delle rozze croci di legno con scrittavi su la data della morte. Dentro la casa e sopra il fossato del pozzo fu poscia appiccato il fuoco. Le fiamme purificatrici in pochi minuti con la loro violenza distrussero il luogo dove l'eccidio era stato compiuto».

Il colonnello Fara proposto per la medaglia d'oro al valor militare

Roma, 30, notte.

La *Preparazione* dice di sapere che sono già pervenute al Ministero della Guerra le proposte di ricompense, formulate dal Comando del Corpo di spedizione in Tripolitania, per tutti coloro che se ne sono resi meritevoli nei passati combattimenti.

La *Preparazione* dice anche di sapere che nelle proposte di ricompense, inviate dal Comando del Corpo di operazione al Ministero, figura, al riguardo del colonnello Fara, dell'11.o bersaglieri, l'assegnazione della medaglia d'oro al valor militare.

L'Europa vivamente impressionata dalle atrocità turco-arabe

Quadri d'orrore e inni di entusiasmo al valore italiano

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 30, sera.

L'orrendo martirio dei soldati italiani caduti nella giornata del 23 ottobre, e ritrovati mutilati e crocefissi nell'oasi di Sciara-Sciat, non sarà stato vano: esso è destinato a centuplicare il furore eroico dei nostri combattenti e a convincere l'Europa della barbarie dei turchi e degli arabi contro i soldati d'Italia, forti e generosi. Gli inauditi misfatti perpetrati dagli arabi e dai turchi sui poveri italiani caduti feriti e prigionieri nella sanguinosa battaglia del 23 sono oggi denunciati al pubblico francese senza veli, con sdegno irresistibile, da grandi giornali come il «Journal», il «New York Herald», il «Matin», e noi possiamo sicuramente contare su di un largo, onesto ravvedimento dell'opinione pubblica, una parte della quale si lasciò fino a ieri traviare dalle notizie false della stampa gialla. Ma le nefandezze dei turco-arabi, constatate sul posto da giornalisti d'ogni paese, sono troppo spaventose per non sollevare in ogni animo civile un alto grido di orrore contro un nemico tanto selvaggio, un alto grido di simpatia verso l'esercito italiano, che tale nemico sbaraglia col puro valore delle armi.

Una constatazione del "Temps,,

Il *Temps*, anzitutto, in una breve nota, fa una constatazione importante. Scrive:

«*Per ora, è impossibile prevedere un intervento pacifico. Questo sarebbe certamente male accolto, tanto a Costantinopoli, quanto a Roma. Tuttavia, è da notare che il successo degli italiani incoraggia una generale conversazione tra i Gabinetti europei per quanto concerne il blocco dei Dardanelli, per ora definitivamente eliminato. Questa generale conversazione, dovuta all'iniziativa della Russia, aveva fatto rinascere le speranze di una intesa comune delle Potenze, onde provocare un intervento, e considerare le basi possibili della pace, in vista di una mediazione. Ma gli stati d'animo che regnano a Costantinopoli ed a Roma, non permettono attualmente di considerare questa intesa:* [illegible] *è resa ormai difficilissima, per la prova ufficialmente acuta delle atrocità arabe commesse contro soldati italiani*».

Ciò che scrive Jean Carrère

Jean Carrère, poi, manda al Temps, da Tripoli, un telegramma vibrante di sdegno sulle nefandezze dei turco-arabi. Esso dice:

«Dopo la presa di Henni, gli italiani hanno scoperto nell'oasi un certo numero di cadaveri di soldati italiani atrocemente mutilati. La Autorità italiane hanno aperto un'inchiesta ufficiale, onde constatare i casi dolorosi. L'inchiesta è diretta dal generale medico Sforza, capo del servizio sanitario in Tripolitania, e fanno parte della Commissione il maggiore Graziola, comandante dei granatieri, ed il marchese Negrotto Cambiaso, deputato e capo della *Croce Rossa*. Due altri deputati, Nava e De Felice, vi assistono, come pure numerosi giornalisti, tra cui sette od otto stranieri: inglesi, americani e francesi. Il luogo dove si è trovato il maggior numero di cadaveri mutilati è la moschea di Djama-el-Nafià, sulla strada di Suk-el-Djama, a 50 metri circa da Henni, in un paesaggio idillico, pieno di sole, composto di palmeti, di cactus e di ulivi, tutti coperti di un [illegible]. Fu in questo luogo che si svolsero, nei giorni 23 e 26 novembre, i combattimenti più accaniti tra i bersaglieri e gli arabi, condotti dalle truppe regolari turche. Si ricorderà che non tutti i morti italiani furono ritrovati, e che alcuni vennero contati come scomparsi: tra questi, alcuni medici ed infermieri della *Croce Rossa*, i quali si erano recati sul fianco dell'esercito per curare i feriti, che non tornarono mai. Sono i cadaveri di questi medici ed infermieri e di alcuni bersaglieri quelli che vennero qui trovati nella moschea e all'intorno. Ecco in quali condizioni:

«Il cadavere del dottore, che comandava la Croce Rossa, era ignudo, abbominevolmente imbrattato, dinanzi alla porta della moschea. Nell'interno della moschea vi era un morto con gli occhi chiusi, la cui faccia terribile era letteralmente contorta dalle contrazioni causate dal dolore. Due morti erano stati sventrati e le gambe divaricate. Fuori della moschea in un fossato un morto aveva [illegible] e decapitato; sul prato, intorno alla moschea, contro un muro è steso un cadavere con la testa tagliata, le membra mutilate; sotto gli ulivi carichi di frutti parecchi morti erano stati decapitati e mutilati in condizione che è impossibile descrivere. Un altro cadavere amputato si ergeva contro una muraglia con un piuolo che usciva dalla bocca traverso tutta la persona. Più impressionante era, però, un cadavere crocefisso, le cui braccia erano state [illegible] contro un ramo di palme conficcato nelle mani, che passava nei muscoli della nuca. Quattro altri cadaveri erano sepolti nella terra fino al collo, e le contrazioni dei muscoli provavano che erano stati sepolti vivi. Quest'altri morti portavano sulle braccia e sulle gambe tracce di colpi di accetta e di sciabola, che avevano spezzato le ossa. Si suppone che molte di queste vittime caddero vive nelle mani degli arabi, e che facevano parte del servizio sanitario e che non abbiano potuto difendersi. Vi erano pure alcuni soldati che vennero riconosciuti dalle loro uniformi e dai loro chepì. Non appena terminata la lugubre formalità del riconoscimento, si sono sepolti i corpi nella terra. I soldati hanno piamente deposto rami di palme e di ulivi sopra il luogo in cui le vittime avevano subito questi atroci supplizi, dopo di che si è bruciata la moschea. Numerose fotografie sono state prese da giornalisti presenti e da fotografi militari, specialmente inviati dal Comando. E' superfluo che vi dipinga la sensazione enorme prodotta in Tripoli quando venne diffusa la terribile notizia. Un viaggiatore, che conosce gli arabi, dice che essi hanno dovuto compiere intorno ai cadaveri mutilati qualche sanguinosa cerimonia religiosa».

Il "New York Herald,,

Il *New York Herald* riceve da Tripoli:

«Le linee italiane si spingono costantemente innanzi sul fronte orientale. La resistenza del nemico è stata rotta: dopo un breve ritorno al fuoco, gli arabi fuggirono dall'oasi attraverso le opere turche nel deserto [illegible] che disegnano una nave condannata. Ho passato la mattina nelle nuove trincee del fronte orientale. Il nemico fa improvvise e continue irruzioni che vengono facilmente respinte. I turchi hanno diretto un vivo fuoco di shrapnel sul forte Messri da una posizione del deserto, la quale fu presto fatta tacere dai cannoni delle navi italiane. Il fuoco delle batterie turche apparve spesso intempestivo e sempre mal diretto. Parecchi proietti turchi raccolti indicano che sono state adottate alcune recenti invenzioni tedesche. La Croce Rossa dopo aver fatto una perlustrazione sul terreno dove si è svolto il combattimento di lunedì, riferisce che un migliaio di arabi sono stati colà seppelliti. Mentre accompagnavo il distaccamento della Croce Rossa ho trovato parecchi corpi di bersaglieri orribilmente mutilati. Uno di essi era stato crocefisso contro un muro, un altro era stato decapitato. Tutti hanno subito mutilazioni senza nome. Subito dopo il sorgere del sole il Corpo sanitario ha preso stanza in una casa che era stata usata come ospedale da campo dai bersaglieri il 23 ottobre. Nella casa vennero trovati cinque corpi terribilmente mutilati: uno fu identificato per quello del luogotenente medico De Marme dell'11.o bersaglieri, ed un altro di un graduato della sesta compagnia dei bersaglieri. Le palpebre di questi disgraziati erano state cucite. Furono scoperti in un pozzo vicino alla casa da dodici a venti corpi smembrati e mutilati. Uno fu identificato per un capitano del Corpo sanitario: portava ancora al braccio la fascia della Croce Rossa. In un angolo del vicino giardino vennero trovati altri nove corpi: uno di essi era stato trascinato colà e squartato. Un altro fu impalato sopra una lancia di legno; un terzo era stato crocefisso. Tutti questi uomini appartenevano al Corpo sanitario ed erano evidentemente stati uccisi mentre attendevano alla loro bisogna umanitaria. A circa trecento metri dal muro sinistro del Cimitero arabo furono trovati quattro cadaveri seppelliti nella sabbia fino alle spalle, le teste erano state tagliate via e poste a qualche distanza dai tronchi. Durante una piccola avanzata fatta dalle truppe italiane sul finire di questo pomeriggio, dietro il distaccamento della Croce Rossa, si sono scoperti altri 17 corpi spaventosamente mutilati; la maggior parte era stata prima crocefissa. Una ispezione delle ferite ha dimostrato che le vittime erano state fatte prigioniere e poi assassinate. Fra i morti vi sono un dottore e quattro assistenti della Croce Rossa. Gli assistenti della Croce Rossa sono soggetti a continui attacchi. Ho visitato i bersaglieri nelle trincee: gli uomini dimostrano il loro solito entusiasmo. Essi sono ora assetati di vendetta: vogliono vendicare a qualunque costo i loro compagni così barbaramente trucidati».

Il "Matin,,

Il giornalista Chereau, uno dei corrispondenti del «Matin», traccia questo spaventoso quadro dello spettacolo a cui egli ha assistito:

«Vi saranno coloro che troveranno rivoltante lo spettacolo di cui mo per dare un'idea, ma è necessario che tutti siano informati delle atrocità commesse. I bersaglieri che sono morti il 23 ottobre non sono soltanto morti da eroi; sono morti anche da martiri; e se io non trovo parole per esprimere l'orrore che ho provato oggi, si è che il quadro supera quel tanto di tragico al quale si è abituati. Mentre scrivo, coloro che da più di un mese erano senza sepoltura, sono sotterrati nello stesso posto dove subirono torture così atroci da offuscare quelle che furono la specialità dei cinesi. Ho veduti i cadaveri trovati ieri nel villaggio di Henni e nel cimitero arabo e non so come descrivere questa carneficina. Dei 28 disgraziati stesi là, non v'è dubbio che la metà siano caduti morti nelle mani degli arabi e che tutti siano stati trasportati nel cimitero dove i carnefici erano al riparo dalle palle italiane. Qui si commisero le mostruosità più infami che si possano immaginare. Si sono tagliati i piedi e strappate le mani agli infelici, poi si sono crocefissi. Uno ha la bocca squarciata fino alle orecchie, un altro ha il naso sconciamente spaccato, un altro finalmente ha le palpebre cucite con grosso filo. Se si ricorda che due ore prima di cadere quest'eroi avevano amichevolmente diviso il loro rancio con gli arabi che dovevano torturarli, non si può vincere la meraviglia e l'orrore che incutono la mentalità degli uomini dell'oasi. Ho veduti questi corpi nudi intorno ai quali i compagni davano la caccia alle mosche, ho veduto quel carnaio sotto il cielo primaverile di un paesaggio paradisiaco in mezzo agli ulivi, alle palme, agli aranci ed ai fiori. A trecento metri da noi il cannone tuonava e la fucileria strepitava sulla linea. Non dimenticherò mai questa mattina ed il contrasto della guerra e del riposo, della miseria e del fulgore».

Anche l'«Agenzia Havas», che si è fatta sempre in quattro per diffondere notizie tendenziose sul conto del nostro esercito, dirama un telegramma da Tripoli in cui sono descritte le atrocità inflitte dai turchi ai nostri prigionieri.

Il soldato italiano al fuoco

Gastone Lerroux, noto romanziere, manda da Tripoli al *Matin*:

«Tranquillamente, senza confusione e senza spavalderia i soldati sfidavano il fuoco dell'artiglieria non soltanto dietro i loro ripari ma anche nei movimenti che compivano. I soldati vanno al fuoco senza furfanteria. Non defezioni, non smargiassate: essi occupano il loro posto tranquillamente, fanno trincee con rapidità degna del più grande elogio, aspettano gli avvenimenti. I turchi, nascosti dietro le loro trincee situate fra Ain Zara e il forte Messri, a tre chilometri circa, tiravano su Sidi Messri e Forte Messri. Quest'ultimo, conquistato ieri, è al limite dell'oasi, al di sopra del tratto di deserto che separa l'oasi di Tripoli dall'oasi di Ain Zara. La posizione è ottima. Gli shrapnels rombavano sopra di noi. Parecchi sono scoppiati sulle nostre teste. Nelle file italiane non un affaccendarsi inutile, non un movimento pericoloso. Nulla. Tutto ciò è bello. Noi siam ritornati al tramonto, in un paesaggio incomparabilmente sereno, lasciando i reggimenti sdraiati nelle trincee. Al ritorno abbiamo saputo che a Henni, riconquistata, si sono trovati in una casa molti cadaveri sconciamente mutilati. Andremo là domani al sorgere del sole e vi telegraferò. Io fui accolto qui dal generale e dagli ufficiali nel modo più cordiale. In tutti è il più grande desiderio che la luce sia fatta senza adulazioni, del che io mi sentirei incapace e senza restrizioni e in tutta libertà, il che io mi sforzerò di fare con grazia».

Il "Daily Telegraph,, glorifica il nostro soldato

Londra, 30, sera.

Alcuni giornali pubblicano oggi telegrammi da Tripoli denuncianti orribili atrocità degli arabo-turchi su soldati italiani rimasti feriti e quindi fatti prigionieri dopo la battaglia del 23 a Sciarasciat. Queste spaventose rivelazioni sono certo destinate a commuovere il pubblico inglese la cui naturale sentimentalità, come potè essere impressionata da false notizie di pretese atrocità delle truppe italiane a Tripoli, si rivolgerà ora, a verità conosciuta, a favore dei nostri soldati che sono stati fatti oggetto, da parte del nemico, a sevizie e torture senza nome.

Intanto è sintomatico rilevare una lettera del corrispondente di guerra Bennett Burleigh al «Daily Telegraph», il giornale che non ha risparmiato insinuazioni e calunnie contro l'Italia e il suo esercito. Questa del Bennett, il cui scritto porta la data del 23 novembre, è una vera esaltazione del valore italiano. Egli dice:

«Quei cari soldati, allegri, laboriosi, continuano a scavare le loro trincee sempre più profonde e più larghe. Sono dei giovanotti meravigliosi. Guardandoli si pensa agli antichi metodi romani di costruzione; nessuno di essi ha un momento di pigrizia. Con lo scarso materiale di cui dispongono, costruiscono trincee inespugnabili; e tutto è così ben preparato che non solo i soldati sono al sicuro nelle trincee, ma vi sono al riparo dalle intemperie e vi godono di una certa comodità. Sono come caserme improvvisate a prova di palle. Le opere di difesa di Tripoli, che si estendono su un fronte di cinque chilometri protette anche da intrichi di filo di ferro, possono benissimo sostenere qualunque assalto e resistere a qualunque assedio. Nessuna forza che non ecceda almeno sei od otto volte il numero dei difensori, può sperare ragionevolmente di penetrare oltre la linea. Il lavoro fatto dai soldati italiani non è lodevole, è addirittura meraviglioso. E si pensi che i soldati italiani lavorano giorno e notte e non si danno un minuto di tregua e che non sono operai prezzolati, ma uomini che hanno il dovere di combattere. Guardando queste opere di difesa si pensa che senza dubbio l'antica forza romana non si è spenta, ma sopravvive ancora nell'Italia moderna e si ridesta dopo un lungo riposo. Sono molti anni da che è stato accolto in Inghilterra e applaudito entusiasticamente Garibaldi. L'Inghilterra vedeva in lui la personificazione della forza patriottica che stava per liberare l'Italia dalla schiavitù. Ebbene, anche oggi, in questo esercito della terza Italia il grido di viva Garibaldi suscita entusiasmi eroici, sopravvive nelle arie nazionali, mette impulsi fervidi di poesia in ogni cuore italiano».

L'ambasciata italiana denuncia ai giornali berlinesi le atrocità turche

Berlino, 30, sera.

L'ambasciata italiana ha comunicato queste notizie ai giornali, intorno alla crudeltà degli arabi scoperta a Sidi Mesri e a Henni nella giornata del 26. Al lazzaretto dei bersaglieri sono stati rinvenuti 26 cadaveri di soldati italiani orribilmente mutilati e irriconoscibili. Uno è stato evirato, sei erano stati sepolti vivi, uno di essi respirava ancora ed aveva le palpebre cucite. Un caporale che è stato liberato il 26 ha assistito al martirio dei compagni ai quali erano presenti anche donne arabe e racconta atrocità enormi. I giornali tedeschi finora fingono di ignorare questo comunicato.

La fulminea resipiscenza dal corrispondente del "Lokal Anzeiger,,

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, che il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, che era conosciuto a Tripoli, per i suoi avventati giudizi contro la nostra repressione, trovandosi con gli altri giornalisti, sul posto dove avvenne la battaglia di Sciara-Sciat, ha avuto dinanzi ai cadaveri dei nostri un atto di resipiscenza spontanea. Egli disse forte ed alto ai giornalisti italiani, che egli doveva ormai ricredersi; quanto aveva visto lo aveva di un tratto persuaso che la severità degli italiani si impone, perchè l'Esercito italiano si trova a combattere con gente, che ha dimenticato ogni senso di civiltà e di umanità.

Un inglese contro i giornali del suo paese

Savona, 30, notte.

Il signor Giovanni Spigemann ha offerto di dare a Livorno un concerto di beneficenza a profitto del Comitato cittadino per raccogliere offerte in favore delle famiglie dei militari morti e feriti in Tripolitania e in Cirenaica. Non essendosi ritenuto opportuno, per la ristrettezza del tempo e per non pregiudicare la sottoscrizione già iniziata dal Comitato medesimo, accettare la gentile offerta, il signor Spigemann ha inviato al sindaco una lettera cortesissima, con la quale, mentre ha rimesso una somma a titolo di oblazione personale a favore del suddetto Comitato, ha espresso il desiderio che sia fatto pubblicamente conoscere come gli anglo-sassoni residenti in Italia deplorino vivamente il contegno di certi giornalisti del loro paese, che stampano calunnie contro i bravi soldati italiani. Esprime altresì parole di vivo e sincero affetto per l'Italia, che egli chiama «seconda madre e buona amica degli anglo-sassoni».

"Tutti degni di combattere gli uni a fianco degli altri,,

Così dice il gen. Gazzola reduce da Tripoli

Roma, 30, notte.

Da alcuni giorni, come è noto, è in Roma il maggior-generale Gazzola, intendente generale del Corpo di spedizione in Tripolitania. Egli, che gode ottima salute, ha dichiarato di trovarsi in Italia per motivi di servizi dipendenti dall'alta carica.

Un redattore del giornale militare *La Preparazione*, ha avuto un breve colloquio con lui, e il generale ha detto: «Una sola cosa debbo dire. Quanto scrivono i nostri giornali sull'eroismo, sull'entusiasmo, sullo spirito di combattività del nostro soldato è ancora molto al disotto della realtà. Bisogna percorrere le nostre trincee sotto il fuoco, bisogna vedere lo slancio con cui i soldati, fieri e [illegible] di muovere contro il nemico, escono dalle trincee stesse per compiere ricognizioni pericolosissime, per convincersi che anche per noi, che già ne apprezzavamo altamente le virtù militari, anche per noi le eccelse qualità del nostro soldato sono state una rivelazione, che ha superato le più ottimistiche previsioni. Dagli imberbi mozzi della marina agli artiglieri, dagli eroici bersaglieri agli alpini, ai granatieri, alla mirabile fanteria di linea, ai fieri carabinieri, ai cavalleggeri, non è possibile fare paragone o gradazione. Sono tutti degni di combattere gli uni al fianco degli altri. I soldati del genio compiono opera meravigliosa e lavorano sotto il fuoco con la stessa calma con cui lavorerebbero al Poligono. Quando uno cade, è subito sostituito senza esitazione da chi lo segue. Particolari? Aneddoti? Potrei raccontarne a centinaia, raccolti da me personalmente sulla linea delle trincee: dirò solo, per dimostrare come sia osservata dai nostri soldati la disciplina del fuoco, che è stato ordinato e stabilito che al di là dei quattrocento metri debbono fare fuoco solo i tiratori scelti. Ebbene, gli altri attendono calmi e sereni il momento di fare fuoco e non tirano prima che il nemico sia giunto a quattrocento metri».

Il generale Gazzola ripartirà fra pochi giorni per la Tripolitania e Cirenaica. Egli, in questi pochi giorni di sua permanenza a Roma, è stato ricevuto da S. M. il Re, dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, e dai ministri militari Spingardi e Cattolica, che lo hanno intrattenuto sullo svolgimento delle nostre operazioni.

Il telegrafo Marconi fra Taranto e Tobruk

Taranto, 30, sera.

Da qualche giorno è stato istituito il servizio radiotelegrafico fra la stazione che si trova nei pressi del nostro Arsenale e quella di Tobruk. Il servizio procede meravigliosamente. Le due stazioni funzionano con cinque kilowatts di forza. La stazione di Tobruk è stata costruita con il materiale e gli apparecchi della stazione radiotelegrafica che trovavasi sulla regia nave *San Giorgio*.

Un giusto commento dedicato agli umanitari

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, commentando le rivelazioni di atroci nefandità commesse dai turchi, sui feriti italiani, caduti a Henni, il 23 ottobre, scrive: «Dopo queste rivelazioni ci rivolgiamo a tutti i sentimentali, a tutti gli umanitari, a tutti i fucinatori di Comizi di protesta, in Austria, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti, alla *Neue Freie Presse*, al *Berliner Tageblatt*, alla *Gazzette di Francoforte*, al *Daily Mirror*, al *Daily News*, al *World*, e domandiamo loro: «Voi, pure sapendo per l'esperienza e per l'insegnamento della storia, che cosa siano i turchi; voi, pur avendo dovuto tante volte chiamare l'Europa a insorgere contro le loro nefandezze riproducenti, in mezzo alla nostra civiltà, gli orrori dei peggiori tempi barbari; voi avete avuto, non sappiamo se l'ingenuità, o la sciocchezza di pensare che in una guerra tra i turchi e un popolo civile, proprio i turchi dovessero avere la ragione di protestare e di piangere per le atrocità patite, e voi avete creduto ad accuse senza prove, e avete tentato di sollevare contro l'Italia l'opinione pubblica del mondo civile. Orbene, voi, oggi, di fronte alle terribili rivelazioni di testimoni insospettabili, non potrete fare a meno di riconoscere il vostro errore, o, meglio, l'inganno in cui siete stati trascinati. Ecco, dunque, la solenne occasione di mettere in mostra il vostro umanitarismo. Vedremo ora, se parlerete, o se preferirete di non ascoltare e di tacere; nel quale caso dovremmo fare una distinzione fra la vera e sana umanità e quel così detto umanitarismo, che pretende di tenerne il monopolio, e che invece, a voler usare le parole meno gravi, cerca di sfruttarlo ipocritamente per ragioni, capricci e fantasticherie politiche, quando non sia di peggio».

Il Governo turco comincia a riconoscere le proprie sconfitte

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Virbazar, 30, mattina:

«Mi arrivano a questo confine i telegrammi che il Governo turco fa stampare in Albania, intorno alla guerra con l'Italia. Le strepitose vittorie di alcuni giorni fa, sono dimostrate ora disastrose sconfitte. Tra i telegrammi, di cui ho avuta la nota, uno dice testualmente così:

«Gli aeroplani italiani hanno gettato delle bombe sul campo turco, distruggendo tutto ciò che vi si trovava. Le bombe hanno cagionato migliaia di vittime. Gli *shrapnells* hanno fatto il resto. Si dice che l'Italia si farebbe garante di un prestito, che il Governo turco vuole contrarre all'estero. In questo caso, sappiano i popoli ottomani, che il Governo non vende la Tripolitania, ma la cede per la necessità di coprire il *deficit* di quest'anno, che ammonta a più di centoventi milioni di franchi».

«Dalle lettere e dai telegrammi che giungono dai turchi di tutte le regioni, pare che tutte le popolazioni mussulmane abbiano accolto queste notizie con esitazione, e abbiano sentito un vero disgusto contro il Comitato «Unione e Progresso». Molti ufficiali del 1.o Corpo d'Armata, di residenza a Costantinopoli, sono stati trasferiti al confine bulgaro, perchè ad alta voce e in presenza di subalterni hanno biasimato la politica del Comitato. Simile sorte hanno subito alcuni ufficiali del 2.o e del 3.o Corpo di Armata, che sono stati mandati alle guarnigioni dell'Asia Minore».

Il ministro turco della guerra non ha fiducia nelle fortificazioni dei Dardanelli

Londra, 30, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: «Si dice che Mahmud Chewket pascià, ministro della Guerra, dopo l'ispezione che ha fatto alle fortificazioni dei Dardanelli si sia mostrato malcontento delle constatazioni fatte. Si dice che in queste fortificazioni siano stati concentrati cinquantamila uomini.»

Berlino, 30, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Lokal Anzeiger*: «I turchi attendono un attacco della flotta italiana contro Salonicco. Il capo Karaburu che protegge la città di Salonicco è stato fortificato. Si afferma a Costantinopoli che stanotte stessa l'isola di Lemno sarà occupata dagli italiani.

«L'ambasciatore di Russia e quello di Austria-Ungheria hanno avuto colloqui non ufficiali con la Porta ed hanno fatto nuove [illegible] di pace. La Porta ha loro risposto [illegible] essere aliena dall'idea di concludere una [illegible] onorevole, ma che la perdita delle due provincie africane costituirebbe un tale colpo per il regime Giovane Turco che quest'ultimo ne sarebbe minacciato.

«Si dice a Costantinopoli che il ministro della Marina sia partito per la Germania a fine di negoziarvi l'acquisto di nuove corazzate.»

I componenti la spedizione San Filippo-Sforza sono prigionieri

Roma, 30, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: E' rientrato il piroscafo «Marco Aurelio» del Banco di Roma con a bordo il comm. Pestalozza che era partito per una crociera alla ricerca della missione mineralogica San Filippo-Sforza. Il piroscafo ha recato la notizia che i componenti la Missione sono tutti vivi ma tutti prigionieri a Sciati presso Sam Bey, mutasserif del Sezan. Il funzionario turco evidentemente ha compreso che la salvezza della missione si poteva mutare in parecchie lire turche e l'ha risparmiata per calcolo».

Il Consiglio comunale di Genova all'unanimità vota 20.000 lire pei caduti ed i feriti in guerra

Genova, 30, notte.

Questa sera si è tenuta la seduta del Consiglio comunale, che ieri sera fu rimandata per dar modo agli assessori e consiglieri di accompagnare i soldati dell'87 fanteria in partenza per la Tripolitania. All'aprirsi della seduta il Sindaco ha pronunziato un nobilissimo discorso, mandando un fervido saluto ai soldati combattenti e proponendo lo stanziamento di 20 mila lire per le famiglie dei feriti e dei caduti. Il consigliere comunale dott. Pietro Cristofoli, che fu uno dei Mille, si unì alla nobilissima proposta del Sindaco, che venne approvata dall'intero Consiglio, compresi i consiglieri socialisti, fra le vive acclamazioni del pubblico che assisteva alla seduta.

"È affare che riguarda l'Italia,,

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, occupandosi della questione sollevata dalla Russia, sul blocco dei Dardanelli, pubblica: «La neutralità convenzionale dei Dardanelli, — neutralità parziale, non generale, — fu creata, più che altro, nell'interesse diretto della incolumità della Turchia, voluta dalle Potenze di Europa. Ma essa non può costituire vincolo all'azione di una Potenza, che si trovi in guerra coll'Impero ottomano, e, nel caso attuale, non fa che accrescere, per il criterio di analogia con gli armamenti, i doveri delle Potenze, le quali hanno proclamato la loro neutralità nel conflitto italo-turco. L'Italia attuerà o non attuerà il blocco, farà o non farà un'azione navale contro i Dardanelli, compirà o no un qualche atto, che possa risolversi in una temporanea limitazione delle libertà di commercio nel Mar Nero: è affare che la riguarda. E' certo, comunque, che il blocco non costituirebbe una violazione effettiva del diritto dei terzi, tanto più che potrebbe essere temperato dalla visita a bordo, e che si potrebbe parlare soltanto di eventuali indennizzi. Questa la teoria, e le proteste avanti lettera della Russia, — se pure, il che non è, fossero state formulate, — non potrebbero essere che un primo passo sulla via di dare un altro strappo a quel trattato di Parigi, il quale non ha ormai che importanza e significato di un documento storico».

E' impossibile che gli arabi del Fezzan marcino coi turchi contro Tripoli

Berlino, 30, mattino.

Da qualche giorno la stampa tedesca non commenta più i fatti della guerra italo-turca. Così è pure degno di nota il fatto che ben pochi giornali pubblicano ancora le notizie tendenziose di fonte turca senza fare su di esse le più ampie riserve. Nè è tutto qui: la *National Zeitung* ha da Costantinopoli un dispaccio che conferma la ritirata turca da Tripoli annunziata da uno stesso colonnello turco. Anche sulla nostra azione navale i giornali tacciono o si contentano di riprodurre innocue notizie. Da ciò non si può ancora trarre una conclusione definitiva; abituati alle sorprese dobbiamo ancora attendere. Segnaliamo il fatto e ce ne rallegriamo perchè la nostra campagna comincia dare buoni frutti.

Si è parlato in questi giorni di truppe che dal Fezzan muoverebbero alla volta di Tripoli in soccorso dei turchi.

Il corrispondente da Tripoli del *Berliner Tageblatt* scrive al suo giornale che egli non ha avuta alcuna conferma della notizia. Afferma anche di aver avuto un colloquio con un arabo, il quale dimostrò essere impossibile che gli abitanti del Fezzan siano in marcia verso Tripoli. Egli dichiara che il solo raccolto dei datteri basta a trattenerli in quel paese fino ad oggi, e sino a che il raccolto sia terminato.

La notizia ebbe forse origine dal fatto che nelle città principali del Fezzan vi erano forti presidi turchi che avrebbero ricevuto ordine allo scoppio delle ostilità di unirsi al grosso dell'esercito. Può darsi anche che a queste truppe si siano uniti alcuni arabi ma non un vero esercito.

La smentita del governo svizzero

Berna, 30, notte.

L'*Agenzia telegrafica* svizzera dichiara che l'informazione dell'*Esercito Italiano*, secondo la quale la Svizzera opporrebbe difficoltà per il transito del materiale di artiglieria tedesca destinato all'Italia, è insussistente. Informazioni sicure recano infatti che il Consiglio Federale ha esaminato la questione il 10 ottobre e ha deciso di autorizzare l'esportazione ed il transito del materiale destinato all'Italia ed alla Turchia basandosi sull'art. 7 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907, relativa ai diritti e ai doveri delle Potenze neutrali in caso di guerra terrestre o marittima, ed alla quale la Svizzera ha aderito.

Tenente ucciso nella Somalia italiana

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Merca (Somalia Italiana) 9 novembre: Pochi giorni fa in Andegg vicino a Merca il tenente Giuseppe Pizzolato, comandante di quel presidio e residente italiano, veniva colpito da una pugnalata da parte di un somalo. Mentre si sperava che la ferita non fosse mortale, ieri la colonia è stata funestata dalla triste notizia della morte del bravo e coraggioso giovane ufficiale, che fu colpito, essendo accorso per difendere un graduato indigeno. I funerali sono riusciti solenni per l'intervento del governatore, del comandante la truppa e di numerose rappresentanze militari e civili. Il comandante delle truppe, colonnello Alfieri, ha diramato un commoventissimo ordine del giorno a mezzo del quale porge all'estinto il saluto delle truppe della Somalia Italiana.

Il tenente Giuseppe Pizzolato apparteneva all'Arma di Fanteria, era nato nel 1883 ed era ufficiale dal 3 novembre 1902.

Un ex-bersagliere torinese che vuol battersi a tutti i costi ed è rimpatriato

Siracusa, 30, mattino.

E' giunto il piroscafo *Peloro* con a bordo l'ex-caporal maggiore dei bersaglieri Luigi Bosia, che aveva tentato di recarsi a Tripoli per combattere. Le Autorità lo rimpatriarono; egli narrò: — Sono torinese; ho 35 anni; ho servito nell'esercito come caporal maggiore dei bersaglieri; mi sono congedato e sono andato a Londra a guadagnarmi la vita; saputo del massacro dei bersaglieri, concepii l'idea di vendicarli; riuniti i miei piccoli guadagni, mi imbarcai per Napoli, ove le Autorità mi negarono di proseguire per Tripoli essendo sfornito di passaporto; mi recai a Marsiglia, poi a Gerba, indi a Tunisi, donde mi imbarcai per Tripoli. Colà i carabinieri venuti a bordo mi fermarono per la mancanza di passaporto: eccitatissimo, desideroso di riuscire nel mio intento, eludendo la sorveglianza, mi gettai in mare guadagnando la riva a nuoto. Giunto a terra i carabinieri mi arrestarono e, rifocillatomi, mi imbarcarono per l'Italia. Ora mi reco a Torino e ritenterò la mia impresa a migliore occasione. La Questura dispose pel mio accompagnamento fino a Torino.

Un duello con gravi conseguenze tra due genovesi

Pegli, 30, notte.

Questa mattina, alle 10, nella villa dei marchesi Durazzo-Pallavicini [illegible] ebbe luogo uno scontro con sciabola di [illegible] [illegible]dimento e guantone fra il signor Acquarone [illegible]tilio, di Genova, ed il signor Stefano Bas[illegible] di Prà. Dopo tre movimentati assalti, il signor Acquarone rimaneva ferito assai gravemente alla gola. I padrini fecero tosto cessare il combattimento, e gli avversari si riconciliarono.

La vertenza è stata generata da un alterco avvenuto ieri al *Caffè Roma*, a Genova.

Il rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto suicida

Verona, 30, notte.

Sul ponte della ferrovia della linea Venezia-Milano venne rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto dell'apparente età di 25 anni orribilmente sfracellato. Si ignora la causa del suicidio.

L'opera instancabile e intelligente del Genio

Per una ferrovia nell'oasi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

I dispacci di stanotte e di stamane da Tripoli recano: Dopo la vittoriosa avanzata di domenica le nostre truppe si sono rafforzate nelle nuove posizioni così brillantemente e valorosamente prese al nemico. Ferve sempre intenso e proficuo il lavoro per la sistemazione delle trincee scavate profondamente così da riparare i nostri tiratori dalle vaganti pallottole arabo-turche. I carabinieri intanto perlustrano a piedi ed a cavallo tutte le retrovie, battendo metro per metro giardini e boscaglie, cespugli e palmeti, case e fonduk, marabutti e moschee. Qua e là infatti sono stati trovati gli arabo-turchi dispersi che però si sono arresi senza opporre alcuna resistenza. Sono anche state trovate armi e munizioni che vennero regolarmente sequestrate.

Il Genio, sempre infaticabile, procede all'impianto di linee telefoniche e telegrafiche di comunicazione tra trincee e Comando, e tra i vari punti delle posizioni. Si attende (sperando che sia rapido l'invio e la messa in opera) materiale per qualche diecina di chilometri di ferrovia coloniale a scartamento ridotto: essa faciliterebbe, semplificherebbe e renderebbe più rapido il servizio di approvvigionamento delle truppe.

Il nemico ogni tanto fa udire la sua rauca voce stonata; la distanza sembra restare incomprensibile ed inestimabile per gli artiglieri turchi, i quali lanciano i loro proiettili con alzo fantastico. Gli *shrapnels* passano a grande altezza o scoppiano qualche chilometro avanti.

Seguitano intanto le nostre ricognizioni oltre le trincee di Henni, di Messri e di Sciarasciat per battere i punti nei quali si potrebbero piazzare tiragliatori nemici. Il fortino di Henni è stato recinto di reticolato metallico disposto così da impedire ogni tentativo di assalto degli arabo-turchi.

Prosegue intanto instancabilmente l'opera della commissione civile presieduta dal console Bolognesi per la distribuzione di sussidi, di sostentamento e di vestiario agli arabi dell'oasi che fecero spontaneo atto di sottomissione e provarono di essere fedeli. La salute in città è ottima. Si notano centinaia di indigeni ed ebrei ormai irriconoscibili negli abiti nuovi fiammanti che hanno ricevuto dalla pietà italiana...

Il generale Caneva si felicita con gli alpini e i bersaglieri

Il generale Caneva si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare le nostre posizioni fra Henni e Messri: è stato entusiasticamente accolto dalle truppe che hanno salutato con vibranti «evviva» il comandante supremo del corpo di spedizione.

Il generale commosso per tale dimostrazione, spontaneamente entusiastica, si è affabilmente trattenuto a conversare con ufficiali e soldati e si è compiaciuto per la disciplina, il valore e l'altissimo morale delle truppe e per la rapidità e precisione con la quale sono state costruite le trincee. Speciali lodi furono fatte dal generale Caneva ai bersaglieri ed agli alpini del battaglione «Fenestrelle» entusiasti alla lotta, calmi e perseveranti ed instancabili al lavoro.

Il generale Caneva ha notato che per i carabinieri addetti al servizio di perlustrazione dell'oasi è necessario sostituire la divisa nera con quella più pratica grigio-verde.

Per il Natale dei nostri soldati in guerra

L'offerta della Regina Madre

Roma, 30, notte.

La contessa Spalletti, presidentessa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, ha ricevuto dalla dama di onore della Regina madre marchesa Di Villamarina, una lettera in cui le viene partecipato il desiderio della Regina madre di inviare per la ricorrenza del Natale, sigarette e cartoline ai soldati in Tripolitania.

Una passeggiata per raccogliere offerte e doni a Biella

Biella, 30, notte.

Per iniziativa della Confederazione degli esercenti di Biella oggi ebbe luogo una grande passeggiata di beneficenza a favore dei soldati in Tripolitania. Il corteo preceduto dalla banda municipale percorse le principali vie della città con carri speciali. Gli studenti della scuola professionale raccoglievano in cassette le offerte di denaro. Il corteo era diretto dai signori Carlo Ferrero, presidente della Confederazione esercenti, e dal signor Carlo Oliva, direttore dell'Ufficio di pubblicità. L'incasso fu di duemila lire in denaro e ci furono doni di oggetti diversi e di derrate alimentari. Domani si ripeterà la passeggiata di beneficenza, alla quale prenderanno parte i giovani della nostra città.

A Savona

Savona, 30, notte.

Per lodevole iniziativa del locale gruppo nazionalista, al quale aderì pure l'Associazione esercenti e commercianti della nostra città, ebbe luogo ieri ed oggi la passeggiata di beneficenza onde raccogliere i doni natalizi per i nostri eroici soldati. La cittadinanza rispose col massimo entusiasmo al nobile appello. Da ogni casa, da ogni negozio, dove i bravi giovani nazionalisti si recavano, partivano doni in quantità. Fu pure raccolta una buona somma di denaro. I carri del 41.o reggimento furono in breve pieni di offerte.

L'incidente del Consiglio comunale di Roma provoca un duello

Roma, 30, notte.

Gli incidenti avvenuti ieri sera in Consiglio comunale, circa la questione di Tripoli, hanno provocato uno scontro cavalleresco, che avrà luogo domani, in seguito al resoconto pubblicato dal *Giornale d'Italia* della seduta, l'avvocato Bonfigli, figlio del prof. Bonfigli, dell'Istituto medico di Roma, uno dei consiglieri socialisti che rimasero seduti quando il sindaco invitò il Consiglio a gridare tre volte: «Viva l'Italia!», ha inviato una lettera ingiuriosa al cronista del giornale anzidetto, Michele Cerrelli, il quale ha mandato senz'altro a sfidare l'avv. Bonfigli. Cerrelli ha scelto a suoi padrini Domenico Oliva e Vittorio Vettori. L'avv. Bonfigli ha nominato a suoi rappresentanti il principe Alessandro Tasca di Cutò e Paolo Sgarbi.

I quattro rappresentanti hanno riconosciuto inevitabile lo scontro, che avverrà domani, alla sciabola, senza esclusione di colpi.

Tripoli rinasce a vita nuova

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 28, novembre.

Il buon Governo turco aveva lasciata la città in condizioni igieniche deplorevoli, specialmente nei quartieri più popolosi. La colpa di una relativa diffusione di malattie più o meno gravi doveva essere divisa tra i costumi di queste popolazioni indigene, l'indolenza e l'ignavia delle autorità ottomane, atte soltanto nell'imporre nuovi balzelli e vessazioni a poveri contribuenti. Nessuna cagione nel clima e nella posizione della città, come vorrebbe far credere la stampa svizzera e tedesca già allarmata dalla previsione che Tripoli possa diventare, come diventerà infatti, avendone tutti i fascini e tutte le risorse, un nuovo e splendido soggiorno di forestieri. Il clima ha naturalmente le rapide variazioni dell'atmosfera, che si verificano su tutto il litorale dell'Africa del Nord, ma d'altra parte la vastità infinita del panorama marino, che gli sta di fronte, l'oasi verdissima e ricca di vegetazione che la circonda, assicurano alla bianca città, bene ubicata ed anche in parte già ben costrutta, aria saluberrima. E se l'indolenza dell'Autorità turca non fosse stata più forte d'ogni volontà e anche d'ogni semplice misura d'opportunità, i costumi degli indigeni, sebbene inveterati e resi qualche volta consacrati dalle credenze religiose, non sarebbero tali da rendere inutile ogni provvedimento sanitario ed igienico. Ne fa ora magnifica prova l'Italia.

Carità e rinascita

Prima cura delle nostre autorità militari, anche per l'incolumità delle nostre truppe che giorno per giorno, con l'aumento dei traffici, hanno maggiori rapporti cogli indigeni, è stata quella d'una energica disinfezione e pulizia di quei rioni della città dove la miseria, l'ignoranza, l'indolenza avevano creato delle vere sentine, tra brulichii d'esseri coperti di cenci, macilenti, sfiniti dalla fame e da lunghe trascurate malattie.

Ed anche questa bisogna, in certi momenti, vergognosa e quasi ributtante, per il ribrezzo che desta il dovere penetrare in catapecchie luridissime, dove a diecine esseri che di umano null'altro hanno che la caparbietà della loro ignavia, vivono, anzi vegetano, coperti di mosche e di luridi insetti e sdraiati su lercie stuoie, è stata affidata all'esercito. Questo nobilissimo esercito nostro che si è voluto, da infami speculatori stranieri, dipingere come una accozzaglia di feroci briganti, massacratori di donne innocenti (alla larga, da queste donne innocenti!) e di miseri indigeni inermi e che invece anche tra questi arabi, che lo rimunerano con colpi di Mauser nella schiena a tradimento, compie un'alta missione di carità e di civiltà. Squadre di soldati della Sanità e della Croce Rossa percorrono tutti i sobborghi della città, portandovi il sollievo delle più energiche misure igieniche. E compiono questa difficile missione, piena d'abnegazione e di spirito di sacrificio, non solo con una precisione ed una diligenza inappuntabili, ma con una così serena bontà, da subito conquistarsi l'affetto, la simpatia, la gratitudine di questi poveri indigeni, che oggi cominciano a benedire il sacro vessillo crociato, di cui ancora qualche tempo fa avevano una diffidenza malevole, scambiandolo per segnale d'assolutismo religioso, sterminatore d'ogni altra credenza, che non fosse quella della grande maggioranza degli italiani.

Quale diverso spirito di vera civiltà da quello di altre nazioni, in fama di avvedutissime colonizzatrici e che ora hanno maggiormente ostentato un profondo orrore per i pretesi massacri, le quali lasciavano compiere alle malattie più terribilmente distruggitrici e contagiose le stragi, premeditatamente volute, degli indigeni, risparmiando tempo, munizioni e fatica d'esecuzioni e distruzioni.

Per intanto, poichè la nuova caritatevole opera di civiltà si compie, i sobborghi della città, che prima offrivano al passante, che raramente e a malincuore vi si avventurava, uno spettacolo quasi raccapricciante, ora hanno un aspetto lindo e leggiadro, quasi più pittoresco e certo più caratteristico del centro della città, perchè in essi è tutta la vita della popolazione indigena nei suoi vestiti variopinti e nei suoi costumi così esotici per noi. Le viuzze non sono più cloache d'immondizie: i tuguri sono stati sgombrati provvisoriamente dei loro miseri abitatori ed i soldati, sanitari, pazienti nella loro attività multiforme, si sono mutati in imbianchini e muratori, per ridonare a quei poveri, invece del porcile nel quale stagnava la loro sudiceria, casette bianche, pulite, dove è tutta una nuova letizia di luce e l'aria è pura e salubre.

Quando le condizioni degli indigeni ammalati si dimostrano ai medici tali da richiedere cure speciali, i disgraziati vengono condotti al nuovo ospitale che è stato, con larghe baracche di legno, eretto sulla grande tolda sabbiosa che si avanza, come una ardita terrazza, sul magnifico mare a Bab-el-jedid.

Miseri corpi abbandonati

Una visita a quell'ospedale dimostrerebbe anche ai meno benevoli, questa abnegazione e quanto spirito di carità animi questa grande Italia nostra verso le nuove e disgraziate popolazioni che ha sottoposte recentemente colla gloria delle sue armi, alla sua sudditanza.

I poveri infermi, quasi tutti affamati, vi giungono su delle carrettelle ed in uno stato che desta non so se più istintivo ribrezzo, o profonda pietà. Da mucchi di cenci, sui quali una millenaria consuetudine di sporcizia ha radunati tutti i più immondi sedimenti, sbucano magri stecchi, così esili che parrebbe al minimo urto doversi spezzare, volti scarni, quasi sempre atoniti nello stupore che dà loro il lungo male contro il quale non hanno saputo e voluto combattere mai, capigliature arruffate che non hanno mai conosciuto pettine di sorta, mani rigide, stecchite nell'inerzia continua. Solo negli occhi febbricitanti di questi disgraziati è l'ultima fiamma di vita. Miserabili, affamati, abbandonati dai parenti che qui per lo più considerano un ammalato, come un carico insostenibile per la famiglia, sono giaciuti giorni e giorni nel fondo di sotterranei, su stramazzi di sparto popolati d'ogni insetto, su stuoie che hanno sopportato il peso di parecchie generazioni. E così sono rimasti, immobili, lamentandosi tratto tratto senza speranza d'essere uditi, reprimendo gli stimoli della coscienza fino a soffocarli in una inerzia completa, e senza avere la forza fisica e volitiva di cacciarsi di dosso le mosche e gli altri insetti.

Quante volte i soldati nostri entrando in tuguri pel sospetto che in essi vi si appiattassero quegli arabi ribelli, cui una troppa clemenza ha lasciato credere ad una relativa impunità dei loro vigliacchi tradimenti, hanno trovati sull'impiantito della stanzuccia più buia o più nascosta questi mucchi di cenci dai quali esalava un fetore insopportabile: col calcio del fucile sollevavano i luridi stracci, credendo ch'essi nascondessero magari armi, e dovevano retrocedere inorriditi dinanzi allo spettacolo d'una creatura umana ischeletrita che a stento levava il capo e con voci gutturali e con una espressione tragica di spavento negli occhi, supplicava pietà. Ed era allora che questi soldati, dipinti da coloro che non li hanno mai visti, come tanti briganti, vincendo l'orrore istintivo prendevano sulle braccia quel misero corpo pieno di piaghe, lo portavano al sole, alla luce, sulla soglia della casa, dove poi i soldati infermieri lo raccoglievano pietosamente e lo curavano.

La bimba salvata

In pochi giorni di permanenza all'Ospedale, tutti questi infelici fanno dei miracolosi mutamenti. Rinascono: con che occhi avidi, accesi di gioia accolgono l'infermiere che loro porta la tazza colma di brodo e nella quale nuota un buon pezzo di carne! Con che espressioni di letizia ingoiano la cucchiaiata di medicina, che li ha fatti risanare, e della quale prima avevano avuta una diffidenza sospettosa e qualche volta persino di un folle terrore! Ho visto una povera bimba rimasta orfana, che era stata trasportata all'Ospedale in uno stato compassionevole. Una larva! E' indimenticabile l'espressione d'angoscia di quegli occhi neri e profondi che illuminavano un piccolo volto incartapecorito e sul quale le sofferenze, i digiuni avevano scavato righe precoci e solchi profondi! In due o tre giorni di cura la piccina è guarita. Ora folleggia lieta, con un bel fiocco rosso nei capelli neri crespi, ma accuratamente ravviati. E' tutta fresca, lieta, e dagli occhi sprizza una gaia vivacità. Ride d'un bel riso sonoro, e quando le danno la tazza di metallo nella quale il cuoco ha messo per lei qualche piccola ghiottoneria, salta dalla gioia e batte le mani. Ieri le hanno detto:

— Ora dovrai ritornare a casa dagli zii.

— No, io resterò sempre con i buoni Italiani che guariscono tutte brutte malattie...

Ed è scoppiata in un lungo pianto desolato.

Due sposi

Anche due sposi (mi raccontavano gli infermieri) erano stati trasportati alcune settimane fa, in condizioni gravissime. Una terribile malattia aveva prostrate loro così le forze, che l'uno all'altra non avevano più potuto portare soccorso, ed entrambi ineluttabilmente dovevano assistere immobili ed incapaci ad ogni reazione alla propria agonia ed a quella del coniuge. L'uomo, specialmente, era ridotto agli estremi. Li hanno salvati. Sono usciti dall'ospedale per mano, sorridenti, fieri della ricuperata salute e bellezza (perchè erano veramente belli entrambi), camminando con infinita gioia nel sole, verso la felicità nuova. Alla porta dell'ospedale una banderuola italiana sventolava alla sottile brezza, che veniva dal mare. I due arabi si soffermarono. Con un moto lento e solenne l'uomo portò un lembo del vessillo alle labbra e lo baciò con devozione. La moglie ripetè il gesto, aggiungendo alla gravità una grazia indescrivibile. Poi, senza dire una parola, semplicemente, sempre tenendosi per mano, s'avviarono verso la città.

La Sanità militare e la *Croce Rossa* (io le accoppio in una stessa profonda ammirazione) hanno raccolto larga messe di gratitudine fra gli indigeni. Forse più che colla distribuzione di viveri, forse più che collo stesso denaro, si conquista la fiducia di queste popolazioni indigene colla cura di quelle malattie che essi per gli orribili spettacoli che offrono certi mortali. Il gesto e la sapienza del medico che loro ridona la salute, che credevano irremissibilmente perduta, pare loro saggezza e potenza di santo; la pietà del soldato infermiere, che non ha un momento di palese ripugnanza per gli orribili spettacoli che offrono certi morbi, o di impazienza nell'esercizio delle sue nobili mansioni, pare a loro la dolcissima pietà di una madre! Quante volte ho visto questi infelici baciare con trasporto la mano del medico o del soldato che lavava loro le piaghe. L'ospedale è diventato un luogo di letizia per questi meschini. Ai provvedimenti sanitari, anche più gravosi per loro, si sottopongono non con rassegnazione, ma quasi con piacere. Non frappongono ostacoli alla nobile mansione, anzi l'agevolano e cercano di renderla più efficace. Nelle case accettano le disinfezioni: si fanno aspergere dai benefici liquidi, con strilli quasi di gioia: solo con qualche lacrima furtiva rimpiangono le loro vecchie e luride masserizie gettate nelle fiamme purificatrici.

Non è mancata qualche brutta eccezione. Io mi rammento di un colosso sudanese, chi era stato, pochi giorni prima del 23 ottobre curato pietosamente dalla Sanità militare o dalla *Croce Rossa* per una grave ferita riportata in una rissa con un arabo. Lo sciagurato nel giorno della rivolta fu sorpreso mentre spianava un grosso archibugio contro un gruppo di quei soldati crociati che gli avevano ridonata la salute e l'avevano beneficato.

Ma queste eccezioni non raffreddano o diminuiscono lo zelo dei medici nella loro opera pietosa ed altamente civile. Li ricompensa la quasi generale gratitudine della popolazione indigena, che, per questo sentimento, dimostra l'elevatezza della sua intelligenza e la sua suscettibilità a raggiungere, sotto il patrocinio della nostra grande Nazione, alti gradi di civiltà.



Il Colonnello cav. IGINIO MALTINI (Fot. avv. A. M. Nicolay).
comandante il 4.o regg. bersaglieri, nella caserma Lamarmora, in mezzo ai suoi soldati, coi quali parte oggi per Tripoli.

Il vento del deserto

Uno dei peggiori flagelli di queste disgraziate popolazioni, specialmente di quelle che vivono nell'oasi, dove il ghibli o il kamsin, venti del deserto che avvolgono Tripoli in una gran nuvola di sabbia rossiccia, è il tracoma, che deturpa gli occhi belli delle donne e quelli vivi ed intelligenti degli uomini, mettendo là, dove prima fiammeggiavano pupille ardenti, delle pinghe cispose e sanguinolenti. L'Autorità militare — lo dice una saggia circolare dell'intendente generale Ferrero di Cavallerleone — si è preoccupata di questa afflizione: ha studiato i mezzi per porre argine al contagio ed offrire un conforto ai disgraziati. Ha istituiti ambulatori per le malattie degli occhi e dei denti. Gli zelanti colleghi esteri si sono dimenticati di segnalare, accanto alle pretese atrocità, queste iniziative filantropiche e la mirabile organizzazione sanitaria, che rappresenta una delle più belle pagine di questa nostra gloriosa conquista.

Capitale e lavoro

A cooperare coi soldati, sono stati requisiti degli inservienti: ebrei ed arabi nell'ospedale civile di Bab-el-jedid. Costoro della civiltà hanno subito compreso e messo in atto l'organizzazione dei lavoratori e le leghe di resistenza. Specialmente gli arabi, affermando ingrato e faticoso l'ufficio loro, hanno il secondo giorno della loro assunzione a servizio, chiesto un aumento di retribuzione, e non contenti, con minaccio di sciopero, ottennero che la paga da 80 centesimi al giorno salisse a lire 3.50. I nostri buoni e valorosi soldati compiono invece la parte più delicata e anche più penosa del pietosissimo ufficio, con rara abnegazione e con slancio di umanità grandissima verso i sofferenti. Oggi si sono messi in sciopero anche i becchini dell'impresa funebre di sotterramento dei cadaveri.

Come vedete, si può già incominciare anche qui una regolare e quasi quotidiana cronaca di conflitti tra capitale e lavoro. Nella nostra civiltà vi sono manifestazioni che più presto sono comprese ed anche accettate dai barbari.

Gli indigeni non sono di vera fantasia nell'escogitare modi e passatempi coi quali ingannare il tempo. La loro indolenza toglie loro d'altronde gran parte di queste preoccupazioni. Stare immobili, sdraiati su delle stuoie a fumare a brevi ed intermittenti boccate la pipa turca, e accoccolati sull'uscio di una botteguzza dove il padrone lavora a rilento con lunghe pause per sentire i discorsi monotoni e gravi degli amici ed avventori, costituisce per la gran parte degli arabi un modo simpatico di passare le giornate, aspettando il tramonto per coricarsi dopo avere elevata ad Allah la consueta fervida preghiera.

I caffè *chantants*

I caffè raccolgono i più fortunati. E quanti caffè nella piccola città! Ve ne sono in tutti i quartieri: luride stanzette taluni, dove su divani in muratura ricoperti di variopinte stuoie stanno accoccolati, parlando tra loro raramente e con frequenti pause, magnifici e gagliardi tipi di arabi, che al lavoro potrebbero offrire braccia muscolose e anche menti agili. Sorbiscono l'eterna tazzina di caffè, che, dove si procede ad un po' più di lusso, è servito su di un tavolinuzzo gremito di certi gualosi tappetini arabescati: altri sgranocchiano dei grossi rosari meccanicamente colle dita, mentre il loro pensiero dietro il loro sguardo stoico, pare assorto e lontano; altri tra loro sommessamente commentano il passaggio di qualche forestiere nella viuzza stretta, dove la folla varia si urta e si avvicenda, e più che colle labbra si intendono cogli sguardi dove è sempre della diffidenza e del disdegno.

Nei Caffè più di lusso (pochi veramente, e che d'altronde appena appena a noi potrebbero parere bettole o taverne volgari) siedono, con solenne gravità e con una palese ostentazione di sarcasmo per la gente che va e viene, tutta presa dai suoi affari, i ricchi arabi, dai candidi barracani, dagli scarpini vividi, dalle calze inappuntabili, bianche e le scarpe di copale. E' su questi tavoleggiatori di certi Caffè, chiamati anche *Sale per conversazioni*, che caddero sospetti e dubbi. Certo nell'atteggiamento di questi eleganti oziosi non mancava qualche volta la provocazione e il palese disprezzo, al tintinnio degli speroni d'un ufficiale che passava o al grido frequente dei piccoli ebrei mendicanti: Viva l'Italia! Dopo i giorni tragici del 23 ottobre e del 26 questi Caffè sono rimasti per alquanto tempo chiusi. Pareva allora che certe vie fossero più libere, senza insidie nelle passeggiate, senza la tortura di un fuoco di fila di sguardi intenti e fissi, quasi scrutatori ed in fondo ai quali pareva di scorgere un lampo di odio. Ora a poco a poco gli eleganti hanno rioccupate le sedute ai consueti Caffè, le loro vesti smaglianti, i loro scarponcelli lucidi ed i loro sorrisi enigmatici.

Nei Caffè del porto è raccolta la più disparata e varia folla d'avventori. Qui è via vai, il traffico del porto nel quale ogni giorno gettano l'ancora nuovi trasporti di truppe, danno materia a lunghe conversazioni e pretesto a più continuo svago. Ma qui abbonda più l'elemento israelita, più facile all'entusiasmo, più vivace e schietto nelle sue impressioni. Il mussulmano da un troppo intenso movimento di gente e di traffico, sarebbe turbato nella sua indolenza e nella sua meditazione, della quale pare assaporare, centellinando il caffè nella minuscola tazza, quasi una intima voluttà.

C'è anche il *Café-chantant*. Anzi, come in una città elegante ove, come si dice non tutto fatta, ci si diverta molto, ce ne sono parecchi e per tutte le borse. Il che non vuole affatto dire che il ritrovo più mondano abbia dei prezzi da costringere a moderare i nostri desideri. Lo spettacolo non è vario, come l'ambiente, sebbene caratteristico, non è affatto fastoso. Poche scranne di paglia, sudicie e sconnesse, un grosso lampadone ad acetilene sospeso in mezzo al soffitto basso, sorretto da due o tre grosse arcate: qualche oleografia alle pareti, come nelle nostre più infime osterie; un piccolo palcoscenico al fondo dove si stanno raccolti di disformi strumenti, una donna in costume pretenzioso di danzatrice, la ballerina a far dondolare l'ampio ventre dinanzi agli occhi estatici di una cinquantina di indigeni che assistono allo spettacolo colla gravità solenne colla quale assisterebbero alla più santa funzione in una giama. Quando qualche europeo entra nella sala, gli arabi appena appena distolgono lo sguardo dal palcoscenico, mentre la danzatrice e le sue compagne che riposano sul divanetto di sfondo fumando sigarette, mettono sulle loro labbra vizze il più lusinghiero ed accaparrante sorriso.

A poco a poco il suono, che pareva alle orecchie nostre, orribilmente stridente, acquista un ritmo prima inavvertito; ma le [illegible] contorsioni della danzatrice, che era come una [illegible] dove è una tristezza insistente e quasi angosciata, [illegible] di mestiere nella attenzione [illegible] un senso di malessere e di spasimo. Il giovine ebreo, che nella povera *terlingola*, batte il tempo sul tamtam, scende dal suo scranno per venire a chiedere il pagamento del biglietto d'entrata.

— Hamsaniascirin (venticinque centesimi).

Gli arabi non battono ciglio: con un dondolamento istintivo del capo accompagnano il ritmo della musica, mentre collo sguardo fisso seguono le movenze della ballerina, che danno espressioni intense ora di dolore, ora di gioia... Quando con un grido acuto, ed un contorcimento quasi spasmodico del corpo pingue, essa termina la sua danza, l'avventore arabo gravemente, solennemente batte le mani, ma quel tanto che basta a significare il suo compiacimento senza compromettere la sua maestosa e disdegnosa dignità. E guai se un europeo tenta una risata meno che discreta. Egli sente, prima che non veda, cento sguardi posarsi su di lui, quasi pungerlo, colpirlo d'una fiera disapprovazione, d'un rimprovero superbo.

La piccola cantante greca

Una sera, un giovine arabo, che doveva appartenere a cospicua casta, per il suo costume e la sua eleganza, manifestava apertamente la sua preferenza per una delle danzatrici, una piccola e sciupata biondina, con due occhi chiari ma senza luce ed una espressione dolorosa nel volto affilato: una giovinetta greca. Il fiero corteggiatore arabo, aveva disdegnosamente trasportata la sua scranna fuori del cerchio degli altri spettatori: con un'attenzione fissa, imperturbabile seguiva la danza: batteva tre volte le mani lentamente poi che la danza era finita, e gettava invariabilmente una piccola moneta d'argento nel piattellino o un sorriso conquistatore negli occhi della piccola cantatrice.

Tutto ciò faceva con una [illegible] gravità, da gran signore. Sopraggiunsero alcuni ufficiali italiani: tra gli altri un galo tenente della marina. Sul palcoscenico si fece una viva agitazione. Gli artisti parlottarono tra loro brevemente, poi la piccola greca intonò (e le altre donne fecero coro) la vecchia canzonetta «La [illegible]». Era un omaggio all'Italia: e rumorosamente e galantemente gli ufficiali applaudirono la buona intenzione. Ma il ricco giovane arabo si levò in piedi, con un gesto vivace e pronto: impassibile in volto, ma fiero e diritto nella persona, tutt'avvolta maestosamente nel bianco barracano, uscì dal caffè, sdegnoso, senza nemmeno volgere uno sguardo alla piccola cantatrice preferita. Due giorni dopo nell'oasi gli arabi tendevano la prima atroce insidia ai nostri soldati. Oggi il galante damerino arabo avrebbe rappresaglie e sdegni per la canzonetta della piccola amica, cantata in onore di qualche ufficiale italiano? Può essere di sì.

OIRO.



Il tenente Mario Galluzzi
del 86.o fanteria, nato il 10 gennaio 1885, morto eroicamente nella battaglia di Messri il 26 corrente.



Le saline di Bengasi

La "Croce Rossa Italiana„ non ha bisogno dell'aiuto delle consorelle straniere

Roma, 30, notte.

La «Croce Rossa germanica» ha offerto il suo concorso per la cura dei feriti alla «Croce Rossa Italiana». Questa, dimostrandosi riconoscentissima per la generosa proposta, ha ringraziato sentitamente, soggiungendo che la patriottica premura della Nazione l'ha posta in grado di far fronte a tutte le esigenze della situazione.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Entusiastiche acclamazioni alle truppe partenti

Imponente dimostrazione degli studenti pisani ad un battaglione dell'89° fanteria

Pisa, 30, notte.

Stamane è stato di passaggio alla nostra stazione il secondo battaglione dell'89.o fanteria di stanza a Genova al comando del maggiore Spinola diretto a Napoli donde proseguirà per Derna. Dovendo il treno speciale sostare per circa tre ore i soldati sono scesi a terra, prendendo occasione per visitare la città. Tre soldati di ritorno dalla visita ai monumenti in piazza del Duomo hanno transitato presso la scuola medica, di fronte alla quale sostavano molti studenti di medicina in attesa delle lezioni. E' stato riconosciuto facilmente che i soldati appartenevano ad un battaglione partente per l'Africa dalle bandierine tricolori che portavano al berretto. Gli studenti li hanno fermati e saputo che alla stazione era di passaggio un intero battaglione hanno deliberato di organizzare una dimostrazione. Il prof. Aducco, che doveva tenere lezione, ha subito sospeso la sospensione ed anzi ha voluto abbracciare i partenti. Quindi, il gruppo degli studenti con i tre soldati si è recato nel gabinetto dell'illustre professor senatore Pacinotti, che teneva in quel momento lezione. Egli ha accolto con grande cordialità i soldati e abbracciandoli ha versato lagrime di commozione. La lezione è stata sospesa. Il nucleo di studenti maggiormente ingrossando si è diretto alla «Sapienza», ove è stata chiesta la sospensione delle lezioni, che è stata accordata, il rettore ha pure concesso la bandiera dell'Ateneo agli studenti, i quali si sono recati alla stazione in massa.

Intanto la popolazione si univa nell'improvvisata dimostrazione che per la spontaneità con cui è stata organizzata è riuscita veramente imponente. Sotto la stazione gli studenti ed il popolo hanno acclamato il battaglione partente. Una speciale ovazione ha raccolto un militare richiamato della classe 1889, già studente di medicina, il quale sopra il copricapo militare portava il berretto goliardico. Al momento della partenza il soldato Alberto Caselli, già sergente, il quale ha rinunziato al grado per poter andare in Africa, ha portato agli studenti il ringraziamento del battaglione, riscuotendo vive acclamazioni. Egli, per significare tutta la sua riconoscenza agli studenti, mostrando un mazzolino di fiori, che gli era stato donato a Genova, così ha detto:

«Non ho altro che questo mazzolino, che ho avuto in dono a Genova, io ve lo lascio in memoria della mia grande riconoscenza».

Gli studenti commossi hanno legato il mazzolino alla lancia della bandiera del loro Ateneo. Sono stati distribuiti ai soldati molti sigari, sigarette e vino. E' pure degno di nota il fatto che mons. canonico Morcaggi, arciprete del capitolo della cattedrale, avendo incontrato in una tabaccheria un gruppo di soldati partenti, ha loro offerto con grande cordialità sigari e sigarette.

A Firenze

Firenze, 30, sera.

Stamane sono partiti per Tripoli 177 soldati del 69.o reggimento fanteria, 177 del 1.o battaglione dello stesso reggimento e 200 soldati del 70.o. 300 dell'89.o vennero da Pistoia.

Nel cortile della caserma del Belvedere erano schierati i soldati partenti del 2.o battaglione del 69.o reggimento. Il colonnello Terzaio, comandante del reggimento, ha pronunciato un patriottico discorso, quindi lo scaglione si mosse dal quartiere con la musica in testa. Contemporaneamente dalla fortezza da Basso e dal quartiere di Borgo Ognissanti muovevano per vie diverse gli altri reparti in partenza per il teatro della guerra. Una folla enorme ha fatto una calorosa dimostrazione ai partenti, dimostrazione che si è rinnovata più calda e più entusiastica quando il treno si mosse.

A Livorno

Livorno, 30, sera.

Oggi, alle 13,30, da Livorno sono partiti alla volta di Tripoli 100 uomini dell'89.o fanteria e mille uomini dell'89.o. L'entusiasmo e le acclamazioni del popolo accorso alla partenza fu enorme.

A Pistoia

Pistoia, 30, sera.

Questa mattina sono partiti dalla nostra città 200 soldati di fanteria per il teatro della guerra. Alle 6.30 il colonnello riunì i soldati partenti e rivolse loro un patriottico discorso. Fuori della caserma una folla di persone di tutti i ceti, associazioni, tutte con bandiere, e con le musiche degli istituti attendevano per accompagnare i soldati alla stazione. Le musiche alternavano la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli, mentre la popolazione tutta gridava: «Viva Tripoli italiana! Viva l'Italia». Sono avvenuti al momento della partenza commoventi episodi. Quando il treno si mosse scoppiò una entusiastica ovazione.

Il saluto del Conte di Torino al 7° fanteria partente da Milano

Milano, 30, notte.

Una patriottica cerimonia si è svolta oggi nel cortile della Caserma Garibaldi per il saluto al 7° reggimento di fanteria, che è sulle mosse di partire alla volta della Tripolitania. Il reggimento, composto di 2000 uomini, con le salmerie, le mitragliatrici era schierato in colonna per battaglione con le bandiere ed occupava tutto il vasto cortile. Pochi minuti dopo le 14 giunse il Conte di Torino, il quale fu ricevuto al suono della marcia reale. Il colonnello comandante del reggimento, cav. Grillo, mosse incontro al Conte di Torino, al quale presentò i comandanti dei battaglioni. Dopo un breve scambio di parole, S. A. accompagnato dal colonnello visitò compagnia per compagnia, intrattenendosi a discorrere con gli ufficiali. Dopo circa mezz'ora il Conte di Torino, che si era vivamente congratulato con il colonnello per il magnifico aspetto del reggimento, lasciava la caserma salutato al suono della marcia reale.

Subito dopo davanti al cortile sfilavano circa duemila studenti con una quindicina di bandiere, inneggiando ai partenti e all'esercito e recando una targhetta di argento massiccio al colonnello Grillo, circondato da tutti gli ufficiali. Lo studente Cerignola del Politecnico, a nome dei compagni, presentò la cornetta di argento con nobili parole. Il colonnello rispose commosso tra gli applausi.

Stasera sono partiti due scaglioni del 7° reggimento fra un immenso entusiasmo e al suono degli inni patriottici.

A Roma

Roma, 30, notte.

Questa sera alle 18,10 dalla stazione di Porta Lazio è partito uno squadrone dei lancieri «Firenze» composto di 150 uomini, comandati dal capitano Boselli e dai tenenti Gallante, Tartaglia, Avarna, De Gualtieri e Florio. Nonostante la distanza da Roma, molto pubblico si è recato a salutare i partenti e ad acclamarli.

Ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 30, sera.

Oggi, in occasione della partenza per Tripoli di un reparto di soldati composto di 300 fucilieri, gran folla di cittadini, calcolata a non meno di 5000 persone, fece ai partenti una dimostrazione entusiastica. Intervennero tutte le autorità, il Sindaco, la Giunta, gli Istituti scolastici ed i sodalizi locali con le rispettive bandiere. Le vie, le piazze, gli edifici pubblici e privati erano imbandierati. Furono distribuiti sigari ai soldati ed il Sindaco pronunziò, a nome della cittadinanza, belle parole di augurio.

A Perugia

Perugia, 30, notte.

Sono partiti 180 soldati del 51.o fanteria, destinati a Tripoli. Una folla, composta di duemila persone, con alla testa la Musica e la bandiera del reggimento, li accompagnò fino alla stazione gridando: «Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva Tripoli!». Al passaggio dei soldati si gettarono fiori e si agitavano cappelli e fazzoletti, e vennero offerti vino e sigari. Il sindaco salutò gli ufficiali partenti. Erano presenti i generali Pelli e Cherubini.

A Sassari

Sassari, 30, sera.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una grandiosa dimostrazione patriottica per la partenza di un gruppo di circa 100 soldati per Napoli e per Tripoli. Hanno preso parte più di 10 mila persone di ogni classe e partito, numerose rappresentanze di società civili e militari con bandiere. I partenti sono stati ricolmati di fiori e di doni. Al momento della partenza si sono rinnovate le acclamazioni all'Esercito.

Il Re passa in rivista uno squadrone che parte per l'Africa

Roma, 30, sera.

Alle 11 di questa mattina re Vittorio Emanuele III ha passato in rivista nel cortile della caserma del Macao il reggimento lancieri Firenze, del quale il primo squadrone partirà per Napoli e Tripoli stasera, alle 18,10.

I soldati erano disposti su due file. Da un lato sostavano il ministro della guerra, generale Spingardi, arrivato poco prima, ed il colonnello comandante il reggimento, Litta-Modignani.

Il Re è giunto in automobile alle 11 precise, accompagnato dal generale Brusati. Il colonnello Modigliani gli si è fatto subito incontro, mentre il reggimento, al suono della Marcia Reale, presentava le armi. Il Sovrano ha stretto al colonnello la mano con grande cordialità; poi, insieme al generale Spingardi ed al colonnello Litta-Modignani, ha passato in rivista i soldati. Il Re si è brevemente intrattenuto con un gruppo di ufficiali.

Terminata la sfilata, il Re ha visitato i locali del Comando ed ha apposto la sua firma sul libro del reggimento.

La stampa argentina favorevole alla soppressione delle misure sanitarie

Buenos Aires, 30, sera.

La stampa è favorevole alla soppressione delle misure sanitarie. I rappresentanti delle Compagnie di Navigazione italiane fanno in proposito pratiche presso il Governo. La maggioranza dei ministri sembra favorevole; il ministro dell'interno si mostra riservatissimo e favorevole ad una modificazione della Convenzione sanitaria sud-americana, ma si è dichiarato contrario a raccogliere le domande dei rappresentanti delle Compagnie italiane.

Il Consiglio di Stato approva il sussidio per la Biella-Novara

Biella, 30, sera.

Poco tempo fa il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto della Biella-Novara, concedendo il relativo sussidio nella somma di lire 7800 per chilometro.

La pratica passò poi alla sezione competente del Consiglio di Stato, che nella seduta di oggi ha approvato il progetto dell'ing. Piero Biotto, rassegnandolo, in seguito, per l'esame finanziario, al Ministero del Tesoro, che lo approverà certamente. Così fra breve si potranno finalmente iniziare i lavori di questa importante ed attesa linea.

Conversando con l'on. Luzzati delle maggiori questioni del momento

Roma, 30, notte.

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'on. Luzzatti intorno ad una delle maggiori questioni del momento cioè intorno all'atteggiamento delle Potenze rispetto all'Italia, anche indipendentemente dal conflitto italo-turco. L'on. Luzzatti ha esaminato anzi tutto i rapporti italo-svizzeri. Essendogli stato osservato che a qualcuno è sembrato che egli nelle sue precedenti dichiarazioni, avesse esagerato il carattere di alcune opposizioni al nostro paese in Isvizzera, come in Inghilterra, l'on. Luzzatti ha risposto: «Non ho esagerato. Se nei miei principii scientifici sono rigido, sembro fin troppo indulgente nei giudizi sulla politica quotidiana, nella quale si fanno e disfanno con così strana facilità all'interno ed all'estero amicizie e composizioni, particolarmente nel giornalismo. Veda, per esempio, rispetto alla Svizzera che cosa è accaduto! I grandi giornali come il *Journal de Genève*, la *Gazzetta di Losanna* e parecchi di essi scritti in tedesco, accolgono con grande benevolenza le mie dichiarazioni e ne traggono argomento per inneggiare alla concordia dell'Italia e della Svizzera».

Dopo aver accennato alle liete, salutari manifestazioni di reciproca affezione fra cittadini italiani e svizzeri, ha detto: «Non è esatto che vi sia un punto solo di esagerazione nelle mie accuse lanciate alla stampa svizzera, anzi, come mi avviene spesso, se un rimprovero devo farmi, è di soverchia indulgenza».

Interrogato intorno alle condizioni del bilancio, l'on. Luzzatti ha detto: «Proprio pochi giorni sono amici miei invisibili della Svizzera, che raccolgono documenti e me li mandano, mi inviavano un brano della *Nuova Gazzetta di Zurigo* dove si rappresenta l'alta Italia come in fallimento per cagione della guerra, gettando a larghe mani il discredito su quei nostri mirabili commercianti ed industriali: somiglia alla circolare della Camera di commercio di Vienna dove si parla di fallimenti di grandi Società per azioni dell'Italia settentrionale e meridionale, e di sospensione di pagamenti come primo sintomo della crisi generale.

«Io potrei citare altri documenti svizzeri che suonano su questa falsa nota. In verità se di una cosa dobbiamo dolerci, è perfettamente dell'opposto. Le borse italiane troppo i valori, ma tuttavia è edificante il fatto che tutti i centri economici dei nostri paesi industriali come agrari, fiammeggiano di fiducia ed attestano in tal modo il loro patriottismo.

«Per fortuna nostra le condizioni del bilancio italiano non richiedono per ora emissioni di nessuna specie; ma, se occorresse, non è dubbio che l'Italia lo farebbe da sè mirabilmente: e sono sicuro che se all'uopo si aprissero sottoscrizioni pubbliche agli uffici della Posta (ospitale e risparmio popolare) esse darebbero effetti straordinari. Però — continuò l'onorevole Luzzatti — non è lecito rimanere inerti nella cura della economia nazionale: siamo in tempo di pieni poteri per la guerra ed io vorrei che questi pieni poteri si adoperassero con misurata temperanza e nei giusti limiti per la pace economica, con una serie di provvedimenti, attesi da lungo tempo da mirabili industrie italiane, sulle quali pubbliche indagini furono fatte.

«Infine in un momento come questo mi paiono soverchie le severità degli sconti. Veda, per esempio, che cosa ha fatto ora il Governo austriaco rincarando il carbone alle industrie, anche per effetto della nostra guerra. Il Governo austriaco ha dato alle industrie il carbone delle sue miniere e, non bastando, vi ha fatto intervenire le ferrovie di Stato per il resto. Questi sono i momenti eccitatori di uno stato operoso per la produzione nazionale, ed audacemente operoso...».

All'on. Luzzatti fu osservato: «Ella ha visto che anche la sua polemica coi centri scientifici di Cambridge e di Oxford fu appuntata di qualche esagerazione». L'on. Luzzatti ha risposto: «No no! il pericolo mio è di raddolcire non di inasprire. Se Ella avesse assistito a una mia ad una conferenza col prof. Bury, davvero illustre ed eminente, che insegna la storia all'Università di Cambridge, si sarebbe persuaso dell'equa serenità delle mie affermazioni. A quel convegno assistevano il signor Gay, il più fortunato e disinteressato raccoglitore di documenti della nostra storia nazionale, ed il prof. Segre e fummo tutti d'accordo nel riconoscere che le accuse di corruzione larga e roditrice della vita nazionale, lanciate nelle deplorevoli pubblicazioni della stampa inglese contro il nostro paese, oltrepassano ogni misura di pazienza umana ed italiana; ma non insisto su questo punto, perchè confido, segnatamente per l'azione del prof. Bury, che di lì donde vennero le ingiuste accuse, muova una parola riparatrice senza che vi siano nè vinti nè vincitori: poichè una sola dea deve trionfare: la verità...

«Del resto è consolante il movimento di reazione al quale partecipano gli italiani della Gran Bretagna».

Passando all'esame delle condizioni dell'opinione pubblica in Germania rispetto all'Italia, l'on. Luzzatti ha dichiarato che egli confida che anche in quel paese si manifesti una reazione contro la campagna italofoba ed aggiunse di attendere fra breve notizie di conferenze che a Berlino ed altrove saranno tenute a favore del ristabilimento della verità rispetto all'Italia.

Una interrogazione sul contegno dei consiglieri romani socialisti stipendiati dallo Stato

Roma, 30, notte.

Gli incidenti di ieri sera sulla questione di Tripoli al Consiglio Comunale di Roma avranno una eco alla Camera. L'on. Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, ha presentato oggi l'interrogazione seguente:

«Al Presidente del Consiglio — per sapere quanto vi sia di vero intorno al fatto riguardante il contegno tenuto da taluni stipendiati dello Stato, i quali, di fronte alla magnifica dimostrazione patriottica, avrebbero creduto più opportuno di doversene astenere, dimostrando di non amare e di non essere figli d'Italia».

Questa interrogazione si riferisce al fatto che i consiglieri comunali socialisti di Roma, professor Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro presso il Ministero di Agricoltura, e prof. Bonfigli, insegnante all'Istituto tecnico di Roma, sono rimasti seduti insieme con quattro altri consiglieri socialisti non stipendiati dello Stato, allorchè il sindaco Nathan invitò tutto il Consiglio a gridare con lui «viva l'Italia!».

L'importanza speciale della convocazione della Giunta del bilancio

Roma, 30, notte.

La Giunta generale del Bilancio sarà convocata nella prossima settimana per riprendere i suoi lavori con l'esame dei bilanci consuntivo, preventivo e di assestamento, testè presentati per comunicazione alla Camera dal Ministro del Tesoro.

Il lavoro della Giunta assume in questo momento una importanza speciale, non solo perchè essa riprende le sue sedute durante le ferie della Camera, ma anche perchè la discussione delle proposte sopraricordate prende, nei riguardi della guerra specialmente, un significato eccezionale.

Per il bilancio di assestamento, che è ora il più importante, si occuperà personalmente il presidente della Giunta, on. Abignente. Si tratta di dovere intanto, con un esame preliminare, iniziare lo studio delle condizioni economiche generali del Paese in relazione alla guerra, specialmente in rapporto ai provvedimenti che la guerra ha richiesto.

Le somme già raccolte per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 30, notte.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 38,158 75, e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 29 corrente a lire 1,132,540 33.

Il rilievo dello Zanelli scelto per il monumento al Gran Re a Roma

Un telegramma del generale Caneva alla Commissione

Roma, 30, notte.

Alla discussione per la scelta del rilievo del sotto-basamento del monumento a Vittorio Emanuele II, hanno preso parte i commissari Monteverdi, Basile, Giovagnoli, Paracio, Ojetti, Giovenali, Ricci, Manfredi, Primo Levi e l'on. Fradeletto, il quale facendo tra vivi applausi risultare i magnifici risultati del concorso bandito dall'on. Bertolini, come Ministro dei LL. PP., ha proposto, d'accordo con Ernesto Basile e Corrado Ricci, il seguente ordine del giorno, che è stato approvato ad unanimità:

«La Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, delibera di scegliere per l'esecuzione il rilievo di Angelo Zanelli, a condizione che egli modifichi la figura centrale in guisa da renderla meglio rispondente alla tradizione ed al significato civile di Roma».

L'on. Fradeletto ha poi proposto, e la Commissione ha approvato, il seguente voto:

«La Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, considerando che l'alto rilievo di architettura del Dazzi se non è riuscito vincitore nel concorso per la decorazione scultoria del sotto-pavimento della statua equestre, rivela tuttavia opera vigorosa ed artisticamente insigne; preoccupata della possibilità che questa opera vada dispersa, esprime il voto che essa sia sottratta nel modo migliore a tali pericoli. E questo voto raccomanda alle cure illuminate dell'on. Ministro».

L'on. ministro Sacchi ha rilevato che il voto della Commissione esprimeva il sentimento generale che, pur dando la preminenza al rilievo dello Zanelli, riconosceva nell'opera del Dazzi la rivelazione di una forte tempra artistica; ed in tale senso dichiarò di accettare la raccomandazione.

Oltre al giudizio pronunziato stamane su tali lavori, la Commissione ha deciso, in merito al programma di concorso per il gran fregio dell'interno del portico, che il fregio sia in mosaico, e scelga motivi pienamente ornamentali intorno a targhe che ripetono le formule, i risultati dei plebisciti ed il testo della legge che proclama Vittorio Emanuele re d'Italia.

Nella riunione di stamane della Commissione reale per il monumento, al principio della seduta è stata accolta, tra le generali acclamazioni, la lettura del telegramma inviato dal generale Caneva in risposta al saluto rivoltogli nell'adunanza di lunedì scorso: «Con sincera effusione di cuore, rendendomi altresì interprete dei sentimenti delle truppe ai miei ordini, ringrazio codesta altissima Commissione per il nobile e ben gradito saluto augurale rivolto a quanti qui combattono per le nuove fortune d'Italia. — Firmato: Gen. Caneva».

L'imposizione del cappello rosso ai 18 cardinali nuovi eletti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Stamane, in Vaticano, nell'Aula delle Beatificazioni, si è tenuto il Concistoro pubblico, nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i nuovi cardinali: Giuseppe Maria Cos Y Macho, Diomede Falconio, Antonio Vico, Gennaro Granito, Pignatelli di Belmonte, Giovanni Farley, Francesco Burne, Francesco Bauer, Adolfo Leone Amette, Guglielmo O' Connel, Francesco Virgilio Doubillard, Francesco Nagl, Francesco Maria Rôverie de Cabrières, Gaetano Bisleti, Gio. Battista Lugari, Basilio Pompili, Ludovico Billot, Guglielmo Van Rossum, Enrico Almaraz y Santos.

Un grande movimento si notava in piazza San Pietro, ed una folla di curiosi stazionava agli ingressi del Palazzo Vaticano, fin da stamane, per tempo. Al Portone di Bronzo era issata la bandiera degli svizzeri. Tutti i Corpi armati pontifici indossavano l'alta uniforme.

Verso le 9 sono incominciati a giungere il Corpo diplomatico, in alta uniforme, il patriziato, e numerosissimi invitati, che si sono diretti verso l'aula delle Beatificazioni.

Nell'aula delle Beatificazioni

In fondo all'aula era stato eretto il Trono pontificio, contornato da ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi e di frange d'oro. A destra del Trono era la tribuna per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; in un'altra tribuna assisteva il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, conte Thun, con una rappresentanza dei cavalieri dell'Ordine stesso. In vari reparti avevano preso posto ecclesiastici, alunni di Collegi, e numerosissimi signori e signore italiani e stranieri. Dietro i posti riservati ai cardinali, si affollavano moltissimi vescovi ed arcivescovi. Alle tribune prestavano servizio di onore i camerieri di cappa e spada; lungo il passaggio riservato al corteo papale, era schierata la guardia palatina. Alle 10, l'aula è gremita: un picchetto della guardia nobile, in alta uniforme, si dispone ai lati del Trono.

Alle 9 e 15 i nuovi porporati, ad eccezione dei cardinali Cos Y Macho, Vico, Bauer, Nagl e Almarez Y Santos, che sono assenti da Roma, si sono recati alla cappella Sistina, ove alla presenza dei cardinali capi di ordine e del Cancelliere, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni di rito.

Mentre si svolgeva questa cerimonia, Pio X, uscito dai suoi privati appartamenti con la sua nobile anticamera, scortato dalla guardia nobile, si è recato nella sala dei Paramenti, ove si trovavano i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, gli ufficiali ed i cubiculari, gli avvocati concistoriali. Quivi il Papa ha indossato il mantello papale e la mitra; e subito dopo si è formato il corteo che attraversando la sala Ducale e la sala Regia, che erano gremite di persone munite di speciale biglietto per assistere al passaggio del corteo, si è recato nell'aula delle Beatificazioni. Prima di entrare nell'aula Pio X è salito in sedia gestatoria: ai suoi lati sventolano i flabelli.

Il Concistoro pubblico e il Concistoro segreto

Salito al trono, Pio X ha dato principio alla cerimonia. I cardinali si sono avvicinati al trono ed hanno prestato l'atto di obbedienza. Intanto i cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, eseguivano parecchi mottetti. Quindi i due cardinali diaconi hanno introdotto nell'aula i nuovi cardinali che, recatisi al trono, hanno ricevuto l'amplesso del Papa e degli altri cardinali, e si sono assisi ai posti loro destinati.

Da ultimo i neo-porporati si sono portati ancora dinanzi al trono, e Pio X ha imposto loro, con le solite formalità, il cappello cardinalizio. E Pio X ha impartito la benedizione. Poi, accompagnato dal Sacro Collegio e dalla sua nobile anticamera, è rientrato nei suoi appartamenti.

I cardinali si sono quindi recati processionalmente alla Cappella Sistina, mentre i cantori pontifici cantavano l'inno ambrosiano. Il Cardinale Serafino Vannutelli, sotto decano, ha recitato la orazione *Super creatos cardinales...*

Dopo questa cerimonia i cardinali si sono recati nell'aula del Concistoro, dove il Papa ha tenuto concistoro segreto.

Pio X, dopo di aver chiusa la bocca ai suoi cardinali, ha proposto numerosissime chiese. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi cardinali, ai quali ha posto in dito l'anello cardinalizio.

La Germania invia truppe in Cina

Berlino, 30, mattino.

Un distaccamento di duecento soldati tedeschi ha lasciato Kia-Tcheau per Tien Tsin. Questi soldati saranno sostituiti da un distaccamento che parte oggi da Amburgo.

E' possibile che la rivolta si esaurisca

Londra, 30, mattina.

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* dice che i rivoluzionari entrarono per le quattro porte di Nankin ieri mattina per tempo. D'altra parte però un telegramma dell'*Exchange Telegraph* mette in dubbio la notizia dicendo che l'avanzata dei ribelli sulla città dovette essere sospesa l'altra sera per la scarsità del piccolo calibro della loro artiglieria incapaci ad aprire una breccia nelle formidabili mura di Nankin. Telegrafano dal possedimento germanico di Kia-Tcheau che duecento soldati tedeschi hanno ricevuto ordine di partire immediatamente per Nankin.

Intorno poi alla ripresa di Hanyang, da parte delle truppe imperiali si hanno questi particolari: le truppe imperiali mostrarono nessuna clemenza nel saccheggiare la città; molte famiglie che avevano preso delle barche per fuggire, vennero uccise; caddero vittime delle baionette molte donne, molti vecchi, molti bambini. Si teme che le concessioni straniere siano in pericolo. Ora tutta la città di Hanyang è in fiamme.

La città di Hankow e le concessioni straniere sono salve.

A Pechino il Governo è giubilante per la ripresa di Hanyang e per la capitolazione di Woochang. La situazione presente indica che c'è la possibilità che la rivolta si esaurisca.

Secondo dispacci ufficiali ricevuti a Tokio la situazione in Manciuria si fa sempre più seria. Truppe giapponesi sono arrivate a Niuciang.

Ieri sera alla Camera dei comuni, Winston Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra ha a Shanghai e sul Jang-Sia-Kiang quattordici unità navali, fra cui sette cannoniere.

L'approvazione dell'Inghilterra per l'accordo marocchino

Berlino, 30, mattino.

Ieri sera la *Gazzetta della Germania del Nord* annunciava che il Governo inglese, per mezzo di una nota del ministro Grey all'ambasciatore tedesco, conte Metternich, datata dal 27 novembre, ha dichiarato la sua approvazione all'accordo marocchino.

Reati e Pene

Processo Cuocolo

Viterbo, 30, notte.

Aperta l'udienza, il presidente legge l'ordinanza sull'incidente sollevato ieri sulla domanda formulata dall'avv. Romualdi al teste De Cillis per sapere se gli risultasse da indagini fatte per dovere del suo ufficio il motivo che determinò il farmacista Pasquale Scotto al suicidio. Il presidente ammette soltanto la domanda limitatamente alla pratica relativa al suicidio dello Scotto, pratica già richiamata, che conclude: «Essendo riuscite le indagini negative che il suicidio fosse dipeso da nevrastenia».

Il pretore avv. De Cillis ripete che secondo lui i testi Della Guardia e Vecchioni, portieri della casa di via Nardones, devono avere tutto veduto e quindi tutto sentito. Poi dice essere suo convincimento, espresso anche dal capitano Fabbroni, che Abbatemaggio avrebbe preso parte al delitto, altrimenti non avrebbe potuto sapere tanti precisi particolari.

Abbatemaggio, che ieri era assente, dice che tutto quanto disse ieri il teste Maisto sul suo conto è falso e che il Maisto, come dissero già i carabinieri è un noto camorrista.

Il proc. gen. rileva che dal certificato penale risulta che il Maisto ha riportato molte condanne per reati contro la proprietà ed uno solo per reati di sangue.

La teste Domatilina Esposito, una vecchierella di novanta anni, a stento ricorda di aver saputo da certo Scognamiglio che suo figlio Giovanni Guerriero era stato arrestato dai carabinieri perchè non voleva deporre quanto essi gli avevano suggerito.

A questo punto l'avv. Pistolesi fa alcune domande al maresciallo Serio, domande tendenziose che vorrebbero svelare una specie di scandalo di amori, nel quale sarebbe stato coinvolto il maresciallo Serio, ma questi dà ampie spiegazioni.

Nel pomeriggio l'avv. Colezza chiede al maresciallo Serio se sa qualche cosa di Alfano, ed il teste dice che certo Elia Scuotto, caporale dei facchini carbonai raccontò, presente anche il detenuto Capozzi, che un giorno fece concorrenza al mercato dei cavalli ad Alfano e ad altri camorristi. Dopo qualche tempo, passando per il Rettifilo, gli fu esploso contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Lo Scuotto pensò che il colpo partisse da Alfano, e, per intromissione di Chirico, non fece denunzia. Tre o quattro giorni fa, al Tribunale, il commissario Manduca narrò che il Vittozzi aveva mostrato a Frattamaggiore il ritratto di De Angelis, dicendo: «Questo è l'uccisore di Cuocolo».

Il presidente decide di citare questi nuovi testi.

Giuseppina Giustino, ex-proprietaria del *Caffè Fortunio*, e Alfredo Scalese, cameriere del predetto caffè, affermano che questo locale era frequentato molto da Alfano, De Marinis e Desiderio. Non conoscono Abbatemaggio, e nemmeno videro mai Gennaro Cuocolo. Il caffè, secondo loro, era frequentato anche da persone distinte.

Salvatore Perrotta dice di aver conosciuto Alfano e Gargiulo, che tenevano i loro cavalli nella sua scuderia. Aggiunge che ebbe come ragazzo di scuderia Abbatemaggio, il quale percepiva una sessantina di lire al mese. Abbatemaggio stette al suo servizio due o tre mesi.

Il commissario Catalano dice che il Perrotta ha fama di prepotente camorrista, e si occupa di strozzinaggio, con la vendita e acquisto di cavalli, e certo non è persona da agevolare la giustizia.

L'avv. Colezza protesta contro le indagini che si fanno sui teste, ed il presidente dichiara che i giurati devono sapere, per poter bene giudicare e apprezzare la veridicità dei testi.

Alfano protesta, si che sorge un nuovo scambio di epiteti ingiuriosi tra lui e Abbatemaggio.

Il teste Pasquale Bernardino narra una lunga storia sopra un prestito di trecento lire propostogli da Abbatemaggio e Jacovitti, dopo di che vien tolta la seduta.

La causa Ferri-Lodi in appello

Bologna, 30, notte.

Oggi, nel pomeriggio, è cominciata alla nostra Corte d'Appello la discussione della nota causa Ferri-Lodi.

Presiede il cav. Giongo. La Corte è composta dei consiglieri avvocati Bardieri e Fischietti; procuratore generale l'avv. Bortolan. Il consigliere [illegible] fa la sua relazione, riassumendo, quantunque in forma analitica, tutte le risultanze del processo e ricorda i due motivi dell'appello.

Avuta la parola l'imputato prof. Lodi, questi dichiara avanti tutto che una stampa da lui presentata è opera sua personale, e che è una auto-difesa, e non c'entrano affatto gli avvocati suoi. Dice che egli non ha mai voluto chiedere danaro per sè, nè ha mai minacciato l'on. Ferri: egli ha chiesto denaro per soccorrere il partito.

Ferri, interrompendo: — E il partito le ha espulso per questa buona opera!

Il Lodi continua dicendo che minaccie mai vi furono, ma una semplice polemica di due amici, lui e il Ferri, nella quale non entravano i terzi. Ricorda una serie di lettere date agli atti, che è difficilissimo riportare, e che concludono a questo: che furono falsi i testimoni citati dall'on. Ferri.

— Tutti falsi! — interrompe l'avv. Barbanti, della Parte civile.

Il presidente prega il prof. Lodi di non insistere nel suo discorso, perchè gli apprezzamenti sulla falsità, o meno, dei testimoni li farà la Corte.

Il presidente quindi invita i difensori a parlare, ma l'avv. Aristide Venturini, per ragioni di salute, domanda che la causa sia rinviata a domani, o la Corte rimette a domani mattina il seguito, dichiarando che entro la giornata di domani la causa dovrà essere finita.

Gli strascichi della "fallita Giacone,,

(Tribunale Penale - Sezione V - 30 Novembre)

Un nuovo doloroso episodio della «fallita Giacone» si ebbe oggi alla Sezione V del Tribunale.

Un teste che aveva deposto nella causa civile vertente fra i creditori della fallita e l'avvocato Noro per estendere a costui il fallimento, venne rinviato a giudizio per rispondere di falsa testimonianza. Si tratta di tale Schiapparelli Luigi, uno dei disgraziati scontisti della Banca Giacone, il quale, come gli altri, lusingato dai cospicui guadagni da essa promessi, vi profuse i suoi risparmi.

Il Tribunale, convintosi della sua colpevolezza, condannò lo Schiapparelli alla pena della reclusione per mesi 1, giorni 5, ed alla sospensione dai pubblici uffici per mesi 3, giorni 15, col beneficio della condanna condizionale.

L'imputato ricorse subito in Appello.

Pres. avv. Garelli — P. M. avv. Cavalierone di Caserana — P. C. avv. Farinelli e Floris — Difesa avv. Motta e Malinverni — Cancelliere Lootto.

L'importante processo contro un ex assessore di Sezzè

Alessandria, 30, notte.

Da dodici giorni si discute dinanzi al nostro Tribunale un gravissimo e intricato processo, che appassiona accanitamente il vicino Comune di Sezzè e desta anche qui grandissimo interesse. L'imputato è certo Cortona Guglielmo, *ex* capo partito di quel Comune, già consigliere comunale ed assessore. Sono imputati con lui certo Gabello Tommaso e Paolo Ricagno. L'accusa gravissima è di falso in scrittura, di truffa, di falso giuramento e di falsa testimonianza. Secondo l'accusa il Cortona avrebbe fabbricato un'obbligazione falsa di lire 1800, dalla quale si sarebbe servito per citare in giudizio i querelanti, girando poi falsamente l'obbligazione, coadiuvato dai due imputati, che come testi sostenevano la verità del suo assunto. Furono sentiti oltre 250 testimoni, fatte perizie calligrafiche, chimiche e fotografiche. Ora il processo volge al termine. Parlarono per la P. C. gli avv. Testa e Braggio Pugliese. Per il P. M. parlò l'avv. Marini, che chiese pene varianti fra i 15 e i 22 mesi. Per la Difesa ebbero già la parola gli avv. Tarchetti e Laperna, e per tutto il pomeriggio d'oggi l'avv. Sardi, che continuerà domattina. Si crede che nella giornata di domani si avrà la sentenza, che è attesa con impazienza e interessamento.

Una causa durata venti anni per il possesso di dieci milioni

Napoli, 30, notte.

E' terminata alla Cassazione una causa durata venti anni, tra gli eredi Davalos e la marchesa Caturano Delvasto. Questa sosteneva che il Davalos padre non era suo figlio, e che vi era stata una sostituzione, fatta colla complicità della sorella. La causa venne trascinata dinanzi a Tribunali e a Corti, con la partecipazione dei più illustri avvocati. E' terminata con la vittoria degli eredi, difesi dai deputati Guarracino e Orlando. Agli eredi è così assicurata la fortuna di oltre 10 milioni.

Stabilimento distrutto da un incendio

200.000 lire di danni

Varese, 30, notte.

Giunge notizia da Laveno che nel vicino paese di Mombello un violentissimo incendio ha distrutto lo stabilimento denominato l'*Infrangibile*, di proprietà dei fratelli Luigi e Celesto Bianchi. In detto stabilimento si fabbricavano i bossoli per le granate della marina e molti altri oggetti.

Il fuoco sviluppatosi verso le 6,30 in breve prese proporzioni spaventose. Il portinaio, che fu il primo ad accorgersi dell'incendio, diede l'allarme. Sul posto accorsero le Autorità e gran parte della popolazione e l'intera maestranza. Visto però che il fuoco anzichè diminuire andava sempre più propagandosi, le Autorità chiesero aiuto a Laveno, donde partirono subito i pompieri con parecchie pompe, le Autorità e molti cittadini. I lavori di spegnimento durarono per parecchie ore con poco risultato, avendo le fiamme già invaso tutto il vastissimo fabbricato. Tutti i laboratori, i magazzini, dove erano depositate le merci, andarono distrutti, il macchinario fu pure contorto e reso inservibile dal fuoco, che in breve tramutò lo stabilimento in una ardente fornace.

I danni si fanno ascendere a oltre 200 mila lire, delle quali soltanto 130 mila sono coperte da assicurazioni, avendo la Ditta assicurato meno di quanto possedeva.

La causa dell'incendio si attribuisce ad una favilla sfuggita da un fornello rimasto acceso durante la scorsa notte. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali, essendo l'incendio scoppiato prima che gli operai entrassero nello stabilimento.

Per la bandiera di battaglia alla "Giulio Cesare,,

Roma, 30, sera.

Il «Messaggero» dice che si è costituito un Comitato sotto la Presidenza onoraria del ministro Credaro e quella effettiva del professore Italo Raulich, presidente del regio Liceo Magnani di Roma, con l'intento di rivolgere un appello agli insegnanti ed agli alunni di tutte le scuole medie e pareggiate per offrire la bandiera di combattimento alla corazzata «Giulio Cesare». Affinchè tutti gli insegnanti e tutti gli alunni possano contribuire alla effettuazione del nobile intento, le oblazioni individuali saranno limitate a piccola quota e saranno raccolte a cura dei capi di istituto e trasmesse al tesoriere del Comitato, prof. Chiavetti del R. Liceo Magnani.

Il nuovo ambasciatore turco a Londra

Vienna, 30, notte.

L'«Ikdam» dice che è stato promulgato l'iradè che nomina Nafrouyenei ambasciatore a Londra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Novembre 1911.

Altezza barometrica, in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 747.1; ore 15: 744.6; ore 21: 744.4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima 10,1 — Minima — 5 1

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30	+ 12.8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	+ 6.5
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 29	+ 11.5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	+ 5.4

1 Dicembre 1911. — Il sole nasce alle ore 7.40, tramonta alle ore 16.47.

Giorno della luna 13.

Stamane in Genova, nella propria abitazione, in via Assarotti, N. 32, dopo breve malattia, si spegneva serenamente il

Cav. Gian Giacomo Malan

Prof. di lingua francese presso la R. Scuola Sup. di Comm. in Genova

La vedova MARGHERITA RIVOIRE, la figlia EMILIA MALAN in PERAZZI, il genero VALERIANO PERAZZI e le nipoti ELENA, LINA e ADA PERAZZI, desolati, danno il triste annunzio ai parenti, agli amici e agli estimatori dell'estinto.

Genova, 30 novembre 1911. (c 46094

Ieri l'altro, alle 22, improvvisamente moriva

Maccone Umberto

La Vedova DELCORNO VINCENZA col bambino EDGARDO, la madre, i fratelli, le sorelle, gli suoceri e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 1.o dicembre, alle ore 8,30, partendo da via Cibrario, 9.

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. 858

Domenica 26 novembre cadde nella battaglia di Henni, lasciando la sua vita a soli 28 anni, per il suo Re, il suo Dio, la sua Patria

MARIO GALLUZZI

Tenente 50° reggimento fanteria

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la vedova EMILIA dei marchesi VOLPE-LANDI, l'adorato figlio GIUSEPPE, il fratello, le sorelle, la zia CAROLINA, i cognati, gli zii, le cognate, i nipoti, i cugini, i parenti tutti. 46094

UNA PRECE.

Torino, 30 novembre 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 dicembre alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo.

Mercoledì, 29 novembre, mancava improvvisamente la signora

AMALIA FLECHIA Vedova LAURA

Ne danno il triste annunzio le famiglie FLECHIA, LAURA e GALASSINI. 858

La sepoltura avrà luogo oggi, 1.o dicembre, alle ore 15, partendo da via Donizetti, 25 (Istituti Universitari).

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Trentaduesima lista

Totale lista precedente L. 157,387 65

Notario Felice, capo operaio Officina costruzione artiglieria, Torino » 3 —
Municipio di Verolengo (Torino) » 100 —
Signor Angelo Bruschi, sindaco di Verolengo » 10 —
Solino Ubaldo » 5 —
Coniugi Fabiano » 10 —
H. Sommer della Compagnia Italiana Westinghouse Freni » 5 —
E. D. » 20 —
Eredi Wall Weiss di Luizolo » 300 —
Fratelli D. » 20 —
C. A. B. » 15 —
Alunne scuola femminile di Bossignano » 6 —
Stabilimento metallurgico di Buzzoleno G. Ferro e C.: Ing. Italo Maruti 20; Marzo L. 15; Marra A. 10; Tabone E. 5; Marra E. 5; Rosso C. 3; Cerri L. 1; Calcagno G. 5; Arlaud C. 5; Rivella C. 2; Salvetto P. 2; Mestre A. 0 50; Malandrino E. 0 30; Delservio B. 0 50; Gandolfo G. 0 30; Salino M. 0 30; Ravello F. 0 30; Rocci G. 0 50; Pallessero G. 0 50; Amprimo F. 0 30; Tommasone F. 0 30; Ostengo A. 0 40; Tonini G. 0 30; Amprimo G. 0 30; Bardotti P. 0 25; Rosso M. 0 30; Parisio A. 0 50; Rosso L. 0 50; Tonda G. 0 50; Bruno B. 0 50; Vighetto A. 0 50; Ainardi G. 0 50; Favro L. 0 50; Derocchi S. 0 15; Vair L. 0 30; Rocci F. 0 30; Dambrogio E. 1; Magnetti G. 0 50; Rivetti G. 0 50; Vighetti G. 0 50; Favro M. 0 25; Favro 2.o G. 0 25; Miletto B. 0 50; Clemente V. 0 25; Ribella C. 0 15; Cossa Lala T. 0 50; Goutero M. 0 50; Rosso Battista 1; Riffero V. 1; Amprimo G. 0 50; Peirolo G. 1; Bodona G. 0 10; Amprimo E. 0 50; Peirolo M. 0 50; Benetto P. 0 25; Bellone G. 0 75; Ainardi M. 0 50; Favro 2.o G. 0 50; Borgis D. 1; Traverso C. 0 50; Castero G. 0 50; Favro L. 0 40; Fiore C. 1; Rosso M. 1; Rivetto G. 0 10; Ainardi F. 0 30; Col M. 0 30; Arlaud E. 0 50; Combetto G. 0 50; Amprimo B. 1; Martino L. 1; Faure F. 0 50; Peirolo F. 0 50; Reinaudo V. 0 30; Rosso 2.o P. 0 30; Fiore L. 1; Pongo A. 0 50; Amprimo G. 0 25; Parisio G. 0 25; Parisio F. 0 20; Vighetto G. B. 0 50; Bodona L. 0 20; Monti G. 1; Durbiano L. 0 50; Chirio E. 0 25; Re A. 0 25; Vighetti A. 1; Belmondo E. 0 30; Miletto A. 0 50; Favro 1.o G. 1; Ival V. 0 50; Fiorina G. 0 50; Perottino E. 0 50; Mussa V. 0 50; Saluzzo G. 0 20; Ainardi R. 0 50; Casale P. 0 30; Bellando M. 2; Nandrino L. 0 50; Monasterolo G. 0 50; Miniggio E. 2; Rossero L. 1; Richetto E. 0 50; Durando S. 0 15; Conca G. 1; Conca B. 1; Trappo L. 1; Ricciardi A. 1; Galliano G. 2; Ainardi P. 0 25; Bartello V. 0 25; Bianco Prevet E. 0 25; Barisio G. 0 25; Conca P. 0 25; Clivio 0 25; Chiaberto 0 20; Gillo 0 15; Girardi 0 25; Perotti 0 20; Vola 0 20; Vittone 0 25; Favro G. 1; Favro M. 1; Favro A. 1; Robino G. 1; Robino M. 1; Mariano 0 50; Guglielminotti G. B. 0 50; Rossero L. 0 50; Perotti A. 0 50; Bossiera G. 0 20; Peirolo G. 0 20; Henry E. 0 30; Giai A. 0 50; Leschiera C. 0 50; Bellando V. 0 25; Favro A. 0 50; Berton R. 0 50; Cevasco T. 0 50; Mascero G. 0 50; Favro G. 0 50; Salmera A. 0 25; Gratapaglia F. 0 50; Girardi E. 0 20; Ribella E. 0 50; Marchetto V. 0 25; Marchetto L. 0 25; Leschiera M. 0 20; Donati A. 0 50; Donati V. 0 20; Richetto E. 0 20; Gagliasso G. B. 2; Boley G. 2; Abassetti G. 1; Abassetti L. 1; Sabino B. 0 50; Maestripieri F. 1; Maggiore A. 0 50; Vighetti M. 0 30; Venturino L. 1; Cordola G. 0 25; Gillo G. 0 50; Arminasio V. 0 20; Peirolo P. 0 25; Carnino D. 0 50; Vietti F. 2; Marchetto S. 1; Durbano F. 0 30; Benetto B. 0 25; Ravetto E. 0 25; Favro 6.o L. 0 50; Casel 2.o P. 0 25; Giuliano L. 0 25; Franchino A. 0 25; Teramo A. 0 25; Casale D. 0 25; Clivio G. 0 50; Abassetti G. 0 25; Tibondi M. 0 25; Vighetti 1.o B. 0 25; Franchino F. 1; Vighetti A. 0 60; Bellando E. 0 25; Bertagnoli P. 2; Parilli L. 1; Allasia G. 1; Allasio G. 1; Gratapaglia F. 1; Sobrato L. 1; Tibondi L. 0 50; Bianco Prevet L. 0 50; Chirio M. 0 30; Magnaldi B. 0 50; Piantanida A. 0 50; Parilli B. 0 50; Paris S. 0 30; Amprimo 1.o G. 0 25; Marchetto D. 0 25; Maggiore C. 0 25; Tomasone C. 0 30; Damiero A. 0 30; Prevot C. 0 25; Fogliatti S. 0 25; Boley G. 0 60; Bonaudo F. 0 40; Ribella G. 0 25; Bartoli M. 2; Allasio D. 1; Combetto B. 1; Paris G. 0 50; Schiari I. 1; Maggiore L. 0 50; Dosio G. 0 50; Bertino G. 0 50; Garabello 1.o P. 0 30; Marchetto G. 0 25; Perotti V. 0 20; Peirolo R. 0 25; Garabello 2.o P. 0 30; Venturino G. 0 25; Rosso G. 0 50; Goutero G. 1; Favro G. 1 50; Morinetti F. 0 25; Goutero G. 0 25; Goutero S. 0 25; Didero M. 0 50; Rossero 2.o V. 0 30; Fonda G. 0 50; Rivelli 1.o G. 0 50; Riffero L. 0 25; Riffero L. 0 50; Rubello M. 0 50; Belando A. 0 50; Ainardi B. 0 50; Guglielmetti L. 0 10; Pellissero F. 0 50; Tonda D. 0 50; Bellando M. 0 50; Favro G. 0 20; Pognant G. 0 25; Allasio F. 0 10; Ginberto F. 0 60; Pellissero L. 0 25; Miletto V. 0 50; Col L. 0 25; Fabretti F. 0 25; Peirolo 6.o G. 0 25; Carmino F. 0 20; Benetto D. 0 25; Davi G. 0 25; Gillo G. 0 30; Carnelli G. 0 30; Rosio A. 0 30; Perottino G. B. 1; Leschiera B. 0 50; Peirolo G. 0 25; Marchetto A. 0 50; Vair F. 0 50; Favro E. 0 25; Magnione A. 0 25; Peirolo G. 0 20; Robella A. 1; Fanati T. 0 25; Favro 3.o L. 0 25; Favro V. 0 50; Borgis V. 0 50; Bertrando V. 0 25; Ainardi F. 0 25; Pagliarello V. 1; Pellissero C. 1; Pellissero M. 1; Coda A. 1; Amprimo B. 1; Banda G. 1; Gianola G. 1; Martin E. 1; Perotti G. 0 50; Bianco B. 0 25; Amprimo E. 0 25; Borgis G. 0 25; Raimondo A. 0 25; Nasine R. 0 30; Amprimo A. 0 50; Leschiera G. 0 25; Rivetti O. 0 25; Sobrato G. 0 25; Ravetto C. 0 25; Santini G. 0 50; Grandis A. 0 25; Benedetti U. 0 25; Bracco E. 1; Fiorina P. 0 50; Salmera G. 0 50; Abassetti F. 0 50; Caligaris G. 0 50; Richetto V. 1; Robino M. 2; Durbiano D. 0 50; Gatti P. 1; Gallina G. 2; Donati E. 2; Bellando D. 0 25; Vighetto L. 0 50; Bertino F. 0 50; Perotti M. 0 30; Bianco Prevot L. 0 40; Giai L. 0 20; Novarino L. 0 30; Amprimo V. 0 50; Fratelli Ferro 300 » 781 05
Dirigenti e personale addetto al Magazzino approvvigionamenti Ferrovie dello Stato, Torino, Smistamento: P. Bisotti L. 5; S. Venesia, 3; S. Gay, 3; S. Branca, 2; D. Nosili, 3; C. Fontana, 1 15; C. Vanazzi, 1; F. Moodino, 3; L. Rabezzana, 1; G. B. Sereno, 0 50; G. Vigetti, 1; A. Malgara, 3; A. Stefani, 3; G. Graziano, 1; L. Gatti, 1; M. Rasero, 1; un ex-alpino, 1; S. Pampiglione, 1; G. Quaranta, 2; F. Villata, 0 20; L. Guerci, 0 30; A. Venturini, 1; A. Sabre, 1; L. Castellino, 1; A. Viazzo, 1; A. Biroli, 1; S. Panelli, 0 40; G. B. Monge, 1; G. Roggero, 0 30; M. Conti, 0 40; S. Morando, 1; G. Galbero, 0 20; A. Deorsola, 0 40; G. Faldella, 0 50; A. Morello, 0 25; G. Scorcione, 0 40; B. Garrone, 0 50; A. Vaccarino, 0 20; G. Vesco, 0 40; M. Cerutti, 0 20; P. Bravo, 0 20; G. Palazzo, 0 20; F. Bavera, 0 10; G. Sartore, 0 20; F. Garrone, 0 20; L. Brosio, 0 50; G. Migliarino, 0 25; D. Bossignana, 0 20; V. Vaglio, 0 20; S. Camerano, 0 20; A. Bonivo, 0 20; N. Gibellino, 0 20; D. Guercio, 0 50; G. Bonello, 0 20 » 50 —
Personale della stazione di Mombaldone » 14 —
Alunni scuola maschile, femminile e mista di Villareggia » 7 70
Raccolte in una riunione di amici all'*Antico Albergo del Moro* in Occimiano Monferrato » 7 —
Personale della stazione di Costigliole d'Asti: Penna B., capo-stazione L. 10; Solaio M., applicato, 5; Perelli A., a. applicato, 3 50; Balestrino E., id., 3 50; Robba G., caposquadra merci, 3; Fogliati V., deviatore, 2; Fiore D., id., 2; Volpe L., manovale, 2; Roccia E., id., 2; Quassi G., id., 2 » 35 —
I convittori del R. Collegio Umberto I di Chieri, 2.a sottoscrizione » 16 50
Ghilardi Giuseppe, maresciallo carabinieri reali, Pancalieri » 2 —
D. Boniotto, Rive de Gier, Loire » 10 —
Successori G. B. Gamna » 100 —
Comune di Usseaux. Lista delle oblazioni fatte per le famiglie dei morti e per i feriti nella guerra italo-turca: Frazione Usseaux: Samuel G., assessore, L. 1; Sallen E. fu S., consigliere com., 1; Sallen E. di E., cons. com., 2; Sallen C. fu P. G., cons. com., 1; Bourcet G. fu G., 1; Ronchail P. fu P., 0 50; Sallen G. di S. 2; Samuel fratelli fu L. 0 50; Samuel A. fu G. 0 50; Canton B. fu B., int., 1; Ronchail G. fu L. 1; Sallen R. ved. Martin 0 50; Ronchail G. fu B. 0 50; Clapier A. fu B. 0 50; Ronchail B. fu B. 1; Bellard A. A. fu G. 0 50; Samuel A. di A. 1; Sallen A. di G. 1; Sallen C. fu S. 1; Sallen E. di C. 2; Bellard B. fu G. 1; Bertalliot F. fu G. 1; Canton V. fu G. 1; Roussel C. fu S. 0 50; Sallen E. fu G. 1; Canton E. fu G. 0 50; Chalvin M. ved. Bourcet 1; Brunet G. di P. 0 50; Sallen S. fu S. 1 20; Micholonet T. ved. Frezet 0 50; Sallen G. fu G. 2; Ronchias L. fu B. 1; Chalvin A. A. 0 50; Canton L. fu G. 1; Challier G. fu P. 1; Bourlot, segretario com., 2; Martin B. 0 40; Sallen A., maestro, 1 — Balboutet: Bourcet G., sindaco, 1 30; Martin G., cons. com., 0 50; Blanc C., consigliere com. 0 50; Alliand G. fu G. 0 50; Alliand R. ved. 0 50; Bertalliot L. fu M. 0 50; Bertalliot V. fu B. 0 50; Challier B. fu altro 0 50; Challier G. fu altro 0 50; Challier L. fu B. 0 50; Challier R. ved. Roux 0 50; Challier S. fu M. 0 50; Davin A. fu G. 0 50; Martin A. fu A. 0 50; Martin M. fu G. 0 50; Pastre R. ved. 0 20; Preverot P. fu id. 0 75; Sallen B. fu G. 0 25; Sallen G. P. fu id. 0 50 — Borgata Laux: Ronchail V., cons. com., 1; Perrot G. fu altro 1; Brunet P. fu altro 0 50; Ronchail G. M. 0 50; Perrot A. 1; Perrot B. fu altro 1; Perrot B. fu P. 0 50; Ronchail C. 0 50; Ronchail B. fu B. 1; Lantelme B. fu altro 0 70; Perrot A., cons. com., 0 50; Brunet V. 0 50; Perrot G. fu altro 0 50; Bertalliott B. 0 50; Bertalliott G. 1; Lantelme M. 0 50; Brunet P. fu G. 1; Ronchail B., oste, 1; Ronchail B. fu G. 1; Perrot G. fu B. 1; Sallen G. 1; Ronchail B. fu altro 1; Don Berge, vicario Laux, 5 — Frazione Fraisse lire 50 — La frazione Pourrière è stata flagellata dal tifo durante i mesi di settembre e ottobre. — Totale » 116 30
Pietro Viola e gli operai della sua fabbrica: Viola P. L. 100; Vicario E. 5; Bonetto G. 2; Martinetto F. 2 15; Novarese P. 2; Sargian O. 3; Anselmino G. 2; Menzio G. 1 50; Visconti G. 1 60; Benei F. 2; Rabagliatto D. 1 45; Visconti A. 1 65; Romanelli E. 1 50; Mottura L. 1 50; Mottura B. 1 75; Arduino G. 1 30; Balegno O. 1 50; Rossi G. 1 25; Surbatti G. 1 90; Agheno C. 1 50; Bonetto D. 1; Longo C. 1 25; Fusero M. 2 40; Vaj T. 1 45; Vaj L. 0 70; Scarbolli A. 1 80; Martini A. 0 75; Botta G. 2 50; Cravero T. 1 15; Forno L. 1 25; Perino M. 1 20; Matta G. 1 15; Roggero A. 1; Ferreri M. 3; Bertolino T. 1; Sobrero A. 0 80; Casale M. 1 30; Cinquetti M. 1; Alassa B. 1; Picco E. 1 20; Rolfo A. 1 05; Balegno E. 0 80; Balegno M. 0 80; Iseglio E. 0 65; Ingrassano M. 0 80; Rossotto L. 0 75; Beltramo G. 0 85; Pozzi C. 0 80; Frinocesia A. 1 15; Braida A. 1 60; Dughera T. 0 50; Aprà A. 1 20; Trione R. 0 85; Furbacco N. 0 65; Boero A. 0 75; Ferraro E. 0 40; Burbatti M. 1 25 — Totale » 178 65
Stabilimento tipo-litografico Eugenio Toffaloni nel R. Albergo di Virtù, Torino, via S. Secondo, 22: Eugenio Toffaloni, proprietario, L. 50; mezza giornata di lavoro straordinario fatta da tutto il personale operaio esterno ed allievi litografi e tipografi dell'Istituto, 50 30. — Totale » 100 30
Famiglia Capisano » 20 —
Variselle Emilio, vecchio bersagliere » 2 —
Rubino Lidia Variselle » 1 —
Rubino Rosa » 1 —

Comune di Cuorgnè - 1.a lista:

Comune di Cuorgnè » 100 —
Dottor cav. Gay, sindaco » 20 —
Congregazione di Carità » 25 —
Pietro Macario, presidente » 10 —
Manifattura di Cuorgnè (2.a oblaz.) » 200 —
Società Filovia Ivrea-Cuorgnè (2.a oblazione) » 25 —
Geometra Lorenzo Vallino » 10 —
Cav. Domenico Giachetti » 10 —
Botto Federico » 10 —
Fabris Andrea » 5 —
Busatto Gabriele » 5 —
Ditta Magnino Bernardo » 20 —
Buffo Giovanni, esattore » 10 —
Ditta Federico Morgando » 10 —
Dottor cav. Capra » 10 —
Dottor D. Gabellino » 1 —
Oberto Domenico » 1 —
Bonadè-Bottino B. » 1 —
Dottor G. B. Negri » 1 —
Avv. Riccardo Morgando » 1 —
Avv. Italo Crosetto » 1 —
Rag. Ottin-Pecchio » 1 —
Perona Antonio » 1 —
Ferraris-Bottigli Domenico » 1 —
Insegnanti e Scuole comunali: Maestro Gallotto, L. 5; scolaresca, 4 50; maestra Don Maga, 5; scolaresca, 6 80; maestra Perussi, 3; scolaresca, 9 60; maestra Vernetti, 5; scolaresca 2 85; maestra Morgando, 5; scolaresca, 3 20; maestra Buffo, 5; scolaresca, 2 25; maestra Pellino, 5; scolaresca, 13 35; maestra Cerutto, 5; scolaresca, 6 50; maestra Grosso, 5; scolaresca, 2 50; maestra Carlevaris, 2; scolaresca, 0 20; maestra Formento, 1 50; scolaresca, 2 70; maestra Petruzio, 5; scolaresca, 3 90; maestra Magnino, 5; scolaresca, 1 70; maestra Perussi-Macario, 1; scolaresca, 4 55. — Totale » 129 —
Il totale del Comune di Cuorgnè è di lire 688.

Totale L. 159.944,15

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministeri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Recita di beneficenza

Per iniziativa dell'Oratorio festivo Salesiano di Sant'Agostino, sarà dato domenica, nel teatrino di via San Donato, 60, uno spettacolo a [illegible]

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso
a pro' delle famiglie dei caduti

Continuano a giungerci le adesioni di generosi cittadini, che rinunciano, con nobilissimo senso di patriottismo, al rimborso delle loro azioni, perchè esso accresca il fondo di soccorso per le famiglie dei caduti e per i soldati che dalla guerra torneranno con una infermità permanente. Le azioni sono complessivamente 1068.

Tognacca e Giglio-Tos (5 azioni) — Contessa Torelli Rolle Celestina (1 azione) — Conte Bernardo Torelli, via Po, 6, (1 azione) — Maggiore Costantino De Guidi (1 azione) — Maria Teresa Menzio (1 azione) — Ettore Castagnino (1 azione) — Casa Editrice Ermanno Loescher, di Sofia Graf-Rauchenegger (16 azioni) — Angelo Peretti (3 azioni) — Francesco Picena (1 azione) — avv. Giuseppe Toso (1 azione) — avv. Giacinto Toso (1 azione).

Il dono natalizio per i soldati in guerra

Abbiamo detto che ieri l'altro fu una giornata campale per l'affluenza dei doni natalizi di Torino pei nostri soldati in guerra. Dobbiamo invece dire di più: che ieri la ressa dei tormentati portanti od invianti doni alla Mole Antonelliana è stata febbrile.

La Commissione ha avuto molto da fare. I guardiani della Mole e gli operai delle ditte G. Venchi e Dora Biscuit e C.o si sono gratuitamente e con entusiasmo prestati al lavoro pei loro fratelli combattenti nel nome e pei destini d'Italia. Il commissario generale del Brasile D.r Costa-Sena, ha inviato liquori, vini, salumi, birra, formaggi, conserve, biscotti.

Industriali e operai, signore e donne del popolo, tutti insomma nel limite delle proprie forze, hanno dato quel che hanno potuto pei nostri cari fratelli.

Non devesi dimenticare l'opera del comm. Capello, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il quale si adoperò con premurosa gentilezza a spianare la via alla Commissione per tutte le operazioni del trasporto, e per dare quanti vagoni fossero necessari per la patriottica spedizione.

Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Dora Biscuit e C.o: 250 chili panettoni in casse — Una maestra colle sue allieve: una cassettina cioccolatto — Steffanoni Ernesto: 12 litri barbera, 24 scatole sardine — Famiglia Delia: 100 sigari — Barberis Pietro: una cassettina dolci e sigari — Diena Abramo: 3000 cartoline — Olivero-Rossini e Coriasso: una scatola biscotti — N. N.: 3 scatole carta da lettere, una dozzina fazzoletti — Dott. Tullio Miani: una scatola (570 pacchi) sigarette Macedonia — A. Mauro: 50 sigari — Duvina Ettore: 20 flaconi frutta al sciroppo — Cav. Benedetto Gallino: un cesto frutta fresca — Stazione reali carabinieri Borgo S. Donato: una cassa salami — Debenedetti Leone: 6 bottiglie vino — Lupini Luciano: 50 sigari — Oddone Edoardo: 216 cavatappi, 200 cartoline — Grosso Giuseppe: 2 bottiglie fernet e cioccolatto — Crosetti Riccardo: una cassetta sardine all'olio — Ugotti Antonio: 100 sigari — Luino Giuseppe e figlio: una cassa di 24 bottiglie vino — Pollovio Secondo: 12 bottiglie vino marsala e grignolino — Covino Riccardo: una dozzina fazzoletti, 12 [?] bottoni per camicie, 6 paia bretelle, una dozzina calze — Magone e Boccardo: 16 bottiglie barbera — Migliavacca Annibale: 2 dozzine calze, 2 dozzine fazzoletti, mezza dozzina corpetti, mezza dozzina bretelle — N. Guido e Maria: una camicia flanella, una scatola biscotti — Corniglia Antonio: 12 bottiglie barbera — Bosco Nicola: 6 bottiglie vino — Piquillo: 2 bottiglie vermouth — Ing. Giacomo De-Bernocchi: una cassetta di 16 chili saponette fini — Bossotto Giuseppe: una cassetta di 12 bottiglie vino — Zanotti Vittorio: 3 dozzine fazzoletti — Nebiolo Luigi: vini padronali, una cassa semi fiaschi barbera — Quattro amici della Società Michelin: una cassetta bottiglie — Saponeria e stearinerie riunite già F.lli Debernardi: una cassa di 32 dozzine saponette, una cassa contenente 3500 oggettini diversi — V. Valvassori Franco, Cartiera di Germagnano: una cassa di 186 pacchi carta da lettere — Cerlana Mainari conte Stefano nob. signora Elena: 500 sigari — Stola Giuseppe: una cassetta di 100 scatole antipasto — Nino Keller a nome della ditta Luigi Sarti e C. di Bologna: 24 bottiglie cognac — Arnò Anna: una cassetta bottiglie vino — Cav. Sacconai: una cassa di 24 bottiglie cognac — Marmuzzi, Collegno: 2000 flaconi liquori assortiti in 30 casse — Ravassa Francesco, tabaccaio: 100 sigari e 100 cartoline — Dott. Oscar Tobler di Agnano (Pisa): 24 bottiglie olio oliva — Bochia Maria, Grugliasco: 20 scatole carne — G. B. Marti: una cassetta di 220 salamini — Rollero Giovanna: 100 sigari — Rosina Luciano: una cassetta di 8 chili cacao — Avv. Botto Micca: 2 damigiane vino — Carlo Fruttero: una cassa di 16 chili sardine e carne in conserva — Cerrato e figli: una cassa di 25 bottiglie marsala — Soc. An. Il cioccolatto ed affini: una cassa di 60 chili cioccolatto — Taverna e Tarnuzzer di Vercelli: una cassa 10 chili confetti — Conte dottor Giuseppe Gradenigo: 3 damigiane vino — Ulisse Trincheri: una cassa di 100 flaconi liquore supermenta — Biscia Francesco: 100 sigari — F.lli S. G. Serralunga, confettieri: una cassa vino chinato e confetti — Emanuel Giorgio: una cassa di 100 scatole alici piccanti — Terrone Pietro: 12 casse formaggini S. Pierre — Parigi Antonio di Chivasso: 2 casse di 100 mezzi litri vermouth — Bianco Excelsior, Pontiglio Ernesto: un pacco cartoline — Dorio Secondo e nipoti a nome della ditta Gaetano Peluso di Napoli: una cassa di 25 bottiglie liquori — Cartoleria Boccardi: una cassa di 48 scatole carta da lettera e buste — Cav. Ettore Conte: 2 casse di 90 bottiglie vino santo — Rosso Andrea, salumiere: una cassa di 40 mezzi litri barbera — Gillio Margherita ved. Barberis: un pacco e 50 dozzine lapis, 48 dozzine porta penne, 12 dozzine scatole pennini — Migliorero e Garboni: 2 casse di 200 scatole antipasto — Pacolli Giuseppe: Kg. 23 formaggio — N. N.: una cassetta 6 bottiglie cognac e 50 sigari — Paolo Venco: 2 cassette di 24 bottiglie vino chinato — Famiglia Bergesio: una cassetta biancheria — Le signorine del laboratorio Cassone: un pacco sigarette — Ditta Fontanella e C.: 24 mutande, 24 corpetti, 24 camicie — Novo Antonio: 24 bottiglie barbera — Fabbriche riunite gallettine biscuits ed affini: 2 casse di 267 chili gallettine e biscuits — Sorelle Torinelli: 3 bottiglie barolo — Alfonso Marescalchi: 50 sigari — Drogherie Bertetti: 144 saponette Saluila, 48 saponette Genevois — Marconetto Pompilio: 100 sigari — Bonetto Giacomo: 3 casse di 50 bottiglie — Susbenso Pietro: 50 sigari — Costa Remigio: un pacco pasticceria e caramelle — Baldari Giuseppe: cassetta fichi secchi.

Venti assegni annui per i figli dei caduti in guerra

Il Re ha firmato il Decreto col quale, su proposta del suo primo segretario per l'Ordine Mauriziano, vengono istituiti sul Bilancio dell'Ordine venti assegni annui di lire 300 per i figli di ambo i sessi di militari di terra e di mare, tanto ufficiali, quanto di truppa, morti sul campo o per ferite riportate nella guerra italo-turca.

L'assegno sarà conferito ad orfani dall'età di sei anni ai diciotto. Dei venti assegni, dieci sono destinati all'Esercito, sei alla Marina, quattro all'Arma dei RR. Carabinieri.

Con tale generosa istituzione l'Ordine Mauriziano intende partecipare in modo durevole all'opera di aiuto e di gratitudine nella quale consente in questi giorni tutta la Nazione per le eroiche vittime della guerra.

L'offerta generosa dei laureandi in medicina

I laureandi in medicina della nostra Università avevano offerto al ministro della guerra la propria entusiastica cooperazione nei servizi sanitari in guerra. Il ministro ha risposto con questo telegramma al rettore, prof. Ruffini:

«Pregolo voler ringraziare vivamente, mio nome, laureandi medicina codesta Università per generosa, patriottica offerta di prestare servizio in Tripolitania. Sono per... dolente di non poter aderire al loro nobile desiderio per non derogare dal principio di massima stabilito per volontari di ogni categoria, che numerosi hanno fatto analoga domanda».

Il comandante del II Corpo d'armata combattente

Come è noto le truppe che partono in questi giorni sono destinate in parte a rinforzare quelle che già si trovano a Bengasi. Si è reso quindi necessaria la formazione d'un vero e proprio secondo Corpo d'armata. Al comando di esso fu destinato il tenente generale Roberto Brusati, il quale attualmente comanda il Corpo d'armata di Torino. Come si sa, il Primo è agli ordini del generale Frugoni.

La consegna della tromba d'argento al 4° Bersaglieri

Con tutta semplicità e senza alcun cerimoniale, che sarebbe stato superfluo, l'Associazione degli ex-bersaglieri ha consegnato ieri mattina al 4.o reggimento la tromba d'argento, una tromba d'onore che squillerà sul campo di battaglia, allegramente, l'attacco alla baionetta.

Il presidente della Società, signor Mirabelli, presentando il dono, ha rivolto al colonnello cav. Mattioni cordiali frasi di saluto, dicendo che gli ex-bersaglieri sono certi che il 4.o reggimento saprà farsi onore e che la tromba squillerà non solo l'attacco, ma l'inno della vittoria.

Il colonnello gli rispose, ringraziando dell'augurio ed affermando solennemente che il 4.o reggimento bersaglieri saprà fare tutto il suo dovere, seguendo le gloriose traccie dell'11.o e dell'8.o, i quali si sono mostrati così degni della gloriosa tradizione del Corpo.

Un *urrah!* formidabile accolse le parole del colonnello cav. Mattioni e si ripetè entusiastico allorquando il sergente maggiore Pedone prese la tromba d'argento e, per provarla, suonò l'attacco alla baionetta.

Gli ufficiali che per le esigenze del servizio dovranno rimanere a Torino, sembravano anime in pena: avevano gli occhi pieni di lacrime; abbracciavano i loro compagni freneticamente, con una angoscia viva nel cuore, con un'invidia fatta di generosità e di patriottismo.

Dal canto loro gli ufficiali partenti facevano a gara per consolare i colleghi «disgraziati»; pareva che si volessero far perdonare da questi la fortuna di recarsi alla guerra.

Nella sala di convegno fu offerto un vermouth d'onore, al quale fu invitato anche un vecchio bersagliere di 87 anni, Giocondo Giuseppe Fornato, che ha combattuto con Lamarmora. Gli ufficiali gli fecero festa ed egli li guardava tremante di commozione e di orgoglio. «Adesso tocca a voi!» e andava dall'uno all'altro ufficiale, con una tenerezza grande, quale hanno i vecchi per tutto ciò che è giovane, è sano, è forte, è audace.

La partenza
avverrà dalla stazione di smistamento

Abbiamo già detto che si rinunciò a far partire i bersaglieri dalla stazione di Porta Nuova per evitare gli incidenti che la folla enorme provocò involontariamente alla partenza del 40.o fanteria. I bersaglieri quindi lascieranno alle ore 13 il quartiere, e per la strada di Circonvallazione si recheranno alla stazione di smistamento, oltre il Valino, cioè in prossimità del Lingotto.

Le dimostrazioni di ieri sera

Ieri sera, dovunque si vedessero passare i bersaglieri, che avevano avuto uno speciale permesso serale, si improvvisavano dimostrazioni di simpatia. Un gruppo di studenti, che andò poi man mano ingrossando, raccolse per via quanti bersaglieri incontrò, e li accompagnò tra canti, applausi ed evviva verso la caserma. Il corteo venne anche sotto le finestre dei nostri uffici, dove si trattenne qualche minuto, plaudendo all'esercito e all'impresa tripolina.

Alpini in partenza

Centocinquanta alpini sono partiti ieri da Pinerolo per Napoli, per raggiungere in quella città il Corpo di spedizione.

Un altro reparto di alpini era partito qualche giorno fa da Ivrea. I bravi soldati, appena giunti a Napoli, telegrafarono, insieme ai loro ufficiali, alle signore eporediesi in questi termini: «Salpando giulivi verso la vittoria, inviamo a voi i nostri ultimi pensieri».

Boicottaggio all'"Illustration"

Il boicottaggio dell'*Illustration* continua. Hanno disdetto l'abbonamento alla rivista: il *Circolo degli ufficiali in congedo*, già da parecchi giorni; il *Circolo Sociale di Pollone*; il *Caffè Concordia di Casale*; l'*Unione commessi ed impiegati di commercio*; il *Circolo* [illegible] di Domodossola.

A questi bisogna aggiungere: il *Circolo di Chiavari*, il *Circolo Sociale di Sondrio*, il *Caffè Burgo di Biella*.

Volontari Ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 14,30 di domenica, 3 dicembre p. v. presso il Distretto militare, in divisa e con macchina.

I pompieri francesi ricevuti in Municipio

Ieri, alle 15, dodici pompieri francesi, che prestarono servizio alla Esposizione, col loro graduato, ebbero in Municipio il ricevimento d'addio. Erano presenti, per far loro onore, altrettanti pompieri torinesi, col comandante cav. Giusio e l'ufficiale ing. Angelucci: gli uni e gli altri vestivano la grande tenuta e gli ori delle due belle uniformi scintillavano nel salone alla luce dei lampadari.

Assistevano alla cerimonia: il sindaco senatore Rossi, il console di Francia comm. Pralon col vice-console cav. Billecoc, il comm. Masure del Commissariato francese all'Esposizione, il cav. Craponne presidente della Colonia francese a Torino; l'assessore del pompieri comm. Bolmida, gli assessori comm. Albertini, cav. Cauvin, comm. Pomba, cav. uff. Giovara, il cav. Petitti del Gabinetto del Sindaco.

Il com. Pralon presentò con un elegante discorso i pompieri francesi al nostro Sindaco, ringraziandolo a nome loro delle accoglienze da essi avute a Torino.

Rispose il Sindaco dicendo che Torino è riconoscente ai pompieri francesi della loro opera attenta ed attiva di vigilanza continua.

Poi venne servito lo «champagne», e i pompieri delle due squadre fraternizzarono, scambiandosi cordialmente i loro saluti.

Un'altra causa perduta dal Municipio

Con sentenza 10 febbraio 1911, la Corte d'Appello di Torino, in riforma di altra del Tribunale, dichiarò nullo il lodo arbitrale 16 marzo 1909, col quale era stato dichiarato che alla Società Motor non spettavano L. 60 mila da questa chieste al Municipio di Torino per aver affidato ad altra Ditta la provvista dei macchinari per l'impianto elettrico di Chiomonte. Il Municipio di Torino denunziò la sentenza della Corte d'Appello alla Corte di Cassazione, e questa, con sentenza 28 novembre 1911, respinse il ricorso del Municipio, condannandolo nelle spese.

Estensore della sentenza della Corte d'Appello il consigliere Isnardi; di quella della Cassazione il consigliere Bruno, su conclusioni conformi del sostituto procuratore generale Bertolini.

A proposito d'un tentato suicidio

La domestica Anna Carbonati, che l'altro ieri si gettò nella Dora, allo scopo di suicidarsi, fu tratta in salvo dal negoziante in pietre Giacinto Minasso, d'anni 29, che, discese nel torrente, la trasportò alla riva, coll'aiuto del magazziniere municipale Paolo Saudino, d'anni 63.

Si getta sui murazzi del Po

Luigi Bava, d'anni 33, senza fissa dimora, scalpellino, recatosi sulla riva del Po, all'altezza di via Ospedale, angolo corso Cairoli, si gettò da 10 metri, coll'intenzione di cadere nel fiume, ma cadde invece sulla sottostante via dei Murazzi, e giacque immobile sul selciato. Un soldato e un carabiniere si affrettarono a soccorrerlo e lo trasportarono d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo fece ricoverare e si riservò sulla prognosi.

Si ignorano i motivi che spinsero il disgraziato a tentare il suicidio.

Riunione di impiegati ferrovieri

Nei locali dell'Associazione Impiegati Civili il Conte Vittorio Cerruti di Castiglione, rappresentante l'XI categoria di impiegati ferrovieri espose il lavoro compiuto e il programma coordinato colle richieste pervenutegli, che nelle linee generali si può riassumere:

Richieste d'indole generale: 1.o Amnistia ai ferrovieri puniti per lo sciopero del 1907; 2.o Miglior trattamento di pensione; 3.o Modificazioni al regolamento organico tenendo conto dei seguenti desiderata.

Equiparamento degli stipendi agli altri impiegati dello Stato.

Anzianità determinata per tutti dalla data di entrata in servizio.

Per i magazzini equiparamento di carriera fra sorveglianti ed aiuto applicati (grado XII).

Promozioni annuali regolate un terzo per anzianità, 2/3 per esami da sorveglianti ed aiuti applicati ad applicato, da applicato ad applicato principale o capo-gestione.

Ammissione agli esami riservata ogni anno ai soli agenti che abbiano raggiunto lo stipendio immediatamente inferiore a quello della qualifica superiore.

Passaggio alla categoria superiore di tutti gli agenti che hanno raggiunto il massimo dello stipendio della loro qualifica.

Distinzione delle mansioni e adeguato trattamento.

Mantenimento dei turni di riposo festivo o settimanale durante i periodi di lavoro straordinario.

Partecipazione al Consiglio di disciplina.

Un mese di congedo all'anno oltre i soliti ordinari riposi festivi o settimanali obbligatori.

Sovvenzioni al personale.

Fondo di buona uscita.

Facoltà di assistenza di un medico privato nelle visite sanitarie.

4.o Provvedimento a favore degli anziani che ebbero a subire danni sotto le cessate amministrazioni Adriatica e Mediterranea.

Richieste di categoria.

Diminuzione d'orario da 8 a 7 ore agli aiuto applicati, applicati e applicati principali della gestione attiva.

Provvedimento in favore dei sorveglianti (con partecipazione al cottimo).

Carriera dei magazzini, depositi, agenzie riservata al solo personale dei medesimi (con esclusione assoluta del personale degli uffici centrali) e reclutamento del personale necessario agli uffici centrali fra il personale dei magazzini che abbia almeno 15 anni di servizio con preferenza ai più anziani.

Durante la analitica esposizione il rappresentante fra l'altro ebbe ad avvertire i ferrovieri che il Decreto legge del 20 ottobre 1911 che regola l'esercizio delle funzioni della rappresentanza del personale appartenente alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non dà facoltà ai rappresentanti di occuparsi delle riforme ai singoli servizi; pur deplorando tale lacuna del regolamento fece notare come sarebbe riuscita fatale alla categoria XI la soppressione del servizio VI che per fortuna pochi vanno sostenendo.

Il servizio approvvigionamenti ha la sua ragione di esistere pari ad altri servizi.

I servizi tutti, come qualunque altra cosa, sono suscettibili di miglioramenti e se si vuol fare economia si cominci a riformare i servizi più costosi ove radicale riforma sono possibili, con gran beneficio dell'erario e del servizio ferroviario in genere.

In seguito presero la parola il Delegato supplente Sig. Perino e il Sig. Nicoletti, che fecero al Rappresentante categoriche richieste da presentarsi all'on. sig. Direttore generale.

Il sig. Cognazzo interpretando l'unanime sentimento degli intervenuti all'assemblea, ringrazia il conte Cerruti di Castiglione per l'opera intelligente e coscienziosa che con giustizia ed imparzialità va esplicando a favore dell'XI categoria che è ben lieta di averlo a suo rappresentante.

Fra vivissime approvazioni l'assemblea si sciolse.

Diecimila lire rubate ad un morto

Gli agenti della squadra mobile, in seguito ad una serie di indagini fatta dal Commissario avv. Toraniola e dal delegato Cesare Rossi, arrestarono una giovane di venti anni, certa Erminia Iavelli, la quale si trovava a Torino da poco tempo e vi conduceva una vita molto libera spendendo, anzi prodigando il suo denaro.

Siccome l'Autorità di pubblica sicurezza era stata avvertita che da Pinerolo aveva preso il volo una giovane dopo aver rubato otto mila lire in cartelle e due mila lire in denaro, oltre a parecchi gioielli, ad un suo zio, Vincenzo Chiara, deceduto pochi giorni prima e da essa assistito negli ultimi momenti, si pensò che doveva trattarsi precisamente della Iavelli.

Costei all'atto dell'arresto fu trovata soltanto in possesso delle cartelle di rendita e di 550 lire in denaro. Il resto della somma l'aveva speso. La Iavelli finì per confessare di aver rubato tutto quanto dagli abiti dello zio, appena questi esalò l'ultimo respiro. Gli eredi hanno sporto formale querela contro la giovane.

Trastullo pagato con la vita
Un ragazzo precipitato nel vano delle scale

La tristissima disgrazia è accaduta nella casa N. 76 di via Nizza. Il ragazzo Arturo Guinzio, d'anni 8, seguendo il pericoloso vezzo, purtroppo frequente nei fanciulli, volle scendere dal 5.o piano senza il fastidio di fare le scale, e appoggiatosi alla ringhiera si lasciò reggere e scivolare giù. Ma perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto nel vano delle scale, andando a sfracellarsi il cranio sul parapetto della ringhiera a terreno. Al tonfo sordo del piccolo corpo, accorsero il portinaio ed alcuni inquilini della casa, i quali non stentarono a comprendere che cosa fosse accaduto. Il disgraziato ragazzo fu pietosamente raccolto e, nella speranza che si potesse ancora fare qualcosa per salvarlo, lo si trasportò d'urgenza alla farmacia Giachino. Pochi istanti dopo il piccolo Guinzio spirò. Sopraggiunse il delegato Collamarini per le formalità legali, e dopo le constatazioni fatte dal dottor Breda, i militi della Croce Verde trasportarono il morticino all'abitazione della famiglia Guinzio, straziata da tanta sciagura.

Per sincope cardiaca

Certa Fiecchia Amalia vedova Laura, di anni 60, venne trovata cadavere nella sua abitazione in via Cavour, N. 41, da uno studente che affittava presso di lei una camera mobiliata. La morte fu constatata da un medico accorso dal Municipio che la giudicò avvenuta circa tre ore prima per paralisi cardiaca. Per disposizione di un funzionario di pubblica sicurezza recatosi ad eseguire gli accertamenti di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

I cattivi avventori

Certa Bruna Enrichetta, d'anni 26, la quale ha l'abitudine di ubbriacarsi, mentre veniva espulsa dal caffè esercito dal signor Camino Piero, in via Bellezia, N. 7, dove si rendeva noiosa agli avventori, ruppe con un pugno una lastra di vetro alla porta dell'esercizio ferendosi alla mano destra. I frantumi colpirono anche l'esercente alla mano sinistra causandogli una ferita con taglio del tendine del dito medio. Accorse le guardie municipali della vicina sezione, accompagnarono i feriti dal medico di guardia al Municipio, dal quale furono medicati. La donna fu giudicata guaribile in giorni 8; l'esercente venne consigliato di recarsi all'ospedale San Giovanni per una medicazione più conveniente dove fu giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Un colpo di "Flobert"

Enrico Zambelli, d'anni 12, abitante in via Foggia, N. 15, confettiere, tentava di far esplodere una pistola Flobert, quando il colpo partì e lo ferì al piede sinistro.

Medicato al San Giovanni, lo Zambelli fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Si spara una rivoltella senza volerlo

Tal Eugenio Antonietti, garzone presso l'*Hôtel Suisse*, in via Sacchi, N. 2, ritiratosi nella sua camera da letto, a tarda ora di notte, prese una rivoltella per caricarla: ma improvvisamente un colpo partì ed egli venne ferito non gravemente alla mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Una conferenza dell'on. Brunialti al Teatro Regio
Tripolitania e Cirenaica

Domenica, 3 dicembre, alle ore 21, l'on. professore Attilio Brunialti, consigliere di Stato, terrà una Conferenza al Teatro Regio sul tema «Tripolitania e Cirenaica», illustrando queste nuove terre italiane dagli antichi splendori di civiltà, a traverso secoli di barbarie, sino al moderno riscatto.

L'illustre oratore ha avuto dal Ministero della guerra un ricco materiale fotografico per più di duecento proiezioni, che, mentre faranno conoscere al nostro Paese questa nuova colonia, esalteranno le glorie e gli eroismi dei nostri soldati, vibranti in moltissimi episodi di amor patrio e di abnegazione sublime.

L'introito della Conferenza andrà a beneficio della benemerita istituzione «Pro pauperu infirmo».

Tina Di Lorenzo al Carignano

Sabato, 2 dicembre, al teatro Carignano inizierà un corso regolare di recite la Compagnia Tina Di Lorenzo e Armando Falconi. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Il successo*, di A. Testoni; *La barca infiorata*, di E. Sudermann; *Fuoco sotto le ceneri*, di F. De Croisset; *La bestia*, di H. Fiel; e le seguenti riprese: *Il perfetto amore*, di Bracco; *Paravento*, di G. Antona-Traversi; *Anima allegra*, di A. Quintero; *La cena delle beffe*, di Sem Benelli.

La prima recita avrà luogo sabato, 2 dicembre con *Dora o le spie*, di V. Sardou.

La serata d'onore di Giuseppina Gemelli

Al teatro Rossini questa sera, venerdì, Giuseppina Gemelli dà il suo spettacolo d'onore, con la commedia in 4 atti di Mario Leoni: *Un gròp e 'na lingussa*.

SPORT

ALPINISMO.

Una gita di studenti della S. U. C. A. I. al monte Servin

Coll'inizio del nuovo anno accademico, la Stazione universitaria del Club Alpino Italiano riprende la sua opera di propaganda per la diffusione tra le schiere goliardiche dell'amore alla montagna ed alle sane fatiche dell'alpinismo. Per domenica, 3 corrente, il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. ha indetto la prima gita sociale al monte Servin (m. 1756) in Val Pellice, con ritorno a Torino in giornata; le iscrizioni alle quale si ricevono fino a tutto sabato al *Caffè Alfieri*, via Po, 2.

La festa delle matricole in montagna

Un'altra gaia e nuova manifestazione studentesca la S. U. C. A. I. sta organizzando: «*la festa delle matricole in montagna*», intesa a rendere alle reclute dell'Ateneo più solenne e memorabile il Battesimo goliardico, ricevuto fra le nevi, al cospetto della superba cerchia delle Alpi nostre.

L'aviazione trionfa

L'aviazione è al suo apogeo: in guerra ottiene successi imperituri, in patria fa prodigi di audacia, all'estero continua la sua marcia ascendente verso nuovi progressi e nuove meraviglie. Gli aviatori italiani si preparano arditamente a compiere belle gesta per soccorrere col loro ausilio potente l'esercito di Tripolitania. Tutta Italia li saluta e li accompagna e li segue col pensiero sino sul campo di Tobruk. Un aviatore, il Cattaneo, che ha appreso in America come la patria avesse bisogno dei suoi aviatori, è partito subito per raggiungere i suoi compagni e compiere il suo dovere. Tutti questi avvenimenti simpatici, che fanno onore al nostro mondo sportivo, sono illustrati con vignette e articoli sulla *Stampa Sportiva*, l'unica rivista d'Italia che — costando sole 5 lire d'abbonamento all'anno — sappia offrire in un solo numero tutte le attualità sportive della settimana.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1911.

NASCITE 11: di cui maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bologna Giuseppe con Mascarelli Clotilde ved. Alasonatti — Bussi Ercole con Buffa Margherita — Ferrero Enrico con Masoagno Assunta — Lardù Edoardo con Cornaris Elena — Lupo Michele con Ivaldi Giuseppa ved. Cassiago — Manzone Emilio con Astuti Anna — Reda Bartolomeo con Re Ugolina — Riva Giuseppe — con Riva Maddalena.

MORTI: Panero Lucrezia (v.) n. Bartoglio, d'anni 78, di Savigliano, casalinga, corso Stupinigi, 76.
Pagliani Ermelinda n. Anfossi, id. 68, di Caramagna Piemonte, ag., via Chiomonte, 30.
Osella Teresa (v.) n. Peiretti, id. 58, di Nichelino, casalinga, via Vibò, 45.
Cavallo Tommaso, id. 60, di Casale, negoziante, via Pollenzo, 20.
Bianchi-Maschio Marco, id. 58, di Tradate, pensionato municipale, via Belfiore, 51.
Maccone Umberto, id. 46, di Barbania, agiato, via Cibrario, 9.
Santamaria Maria (v.) n. Delfunchio, id. 76, di Tortona, casalinga, via Belfiore, 51.
Bolognino Efisio, id. 39, di Torino, compositore, via Stampatori, 5.
Nata Lucia n. Millone, id. 33, di Bricherasio, negoziante, via Alessandria, 11 bis.
Goglio Teresa (v.) n. Limonta, id. 78, di Milano, casalinga, via San Donato, 34.
Bellisoni Natale, id. 40, di Sale Tortona, impiegato, via Barolo, 29.
Giorsetti Spirito, id. 71, di Roccabruna, ortolano, corso Bramante, 62.
Lieto Bacaela, id. 54, di Alba, panettiere.
Novara Carlo, id. 78, di Tigliole d'Asti, negoz.
Savino Antonio, id. 73, di Bianzè, contadino.
Bolea Lorenzo, id. 65, di Torino, formista.
Penazio suor Maria Rose, id. 69, di Riva di Chieri, religiosa.
Böckler Angelica, id. 71, di Colmar (Germania) sorvegliante.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 dicembre - Per gli sdaziamenti sulle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 60 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100 55
Genova, 30 novembre. Media uffic. dei cambi Francia 100 63 1/2; Londra 25 35 1/2; Germania 123 90 —; Svizzera 100 35 —; Belgio 100 23 1/2; Austria 105 35 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Sorvini-Zarboni). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in tre atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Concerto francese. — (Prossima rappresentazione dell'artista Emma Vecla). — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sorvini-Zarboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Marcello-Caracciolo). — Ore 21: *Il viaggio di Suzetta*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Varney. — Ingresso L. 1.
TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e Varietà. — Ore 20,45: *Lettere di amore*, di Felice Cavallotti. — Ore 21,45: *Bruto, scioglie il cane*, di R. Bracco. — Ore 22,45: *Il ritratto*, di Mario Peccia. — *La Bestiola*, farsa. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Tiodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Un gròp e 'na lingussa*, quattro atti, di Mario Leoni. — (Serata d'onore dell'artista sign. Giuseppina Gemelli). — Ingresso L. 0 80.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO EDEN — [illegible] di varietà.
KURSAAL DORIO — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La stampa germanica scrive un nuovo capitolo sull'impresa italiana

Cordiali articoli per l'Italia - Resipiscenza sincera?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 30, notte.

L'ultimo del mese è giunto; ma, a onor del vero, debbo osservare che a Berlino i giornali si mantengono nella più severa correttezza, che da due giorni vado segnalando. Come abbiamo a sua volta notato con rammarico la violenta campagna italofoba, è troppo giusto che oggi notiamo con simpatia il rinsavimento di questa stampa. Se, consapevoli degli improvvisi mutamenti, non segnaliamo ancora come definitivo il nuovo atteggiamento, la colpa non è nostra. Troppo fu scritto e fu detto perchè si possa dimenticare. In noi è ancora l'eco del passato che non si cancella tanto presto. Tocca ora ai giornali tedeschi abbreviare il termine della dimenticanza.

Cominciamo dunque oggi il nuovo capitolo della guerra italo-turca attraverso la stampa germanica ed il capitolo comincia con la narrazione che tutti i giornali fanno delle orribili crudeltà commesse dagli arabo-turchi contro i nostri soldati. Lo stesso «Berliner Tageblatt» riferisce in un telegramma da Parigi altre notizie di nuove crudeltà arabo-turche mandate da Tripoli dai corrispondenti di giornali francesi. Il corrispondente da Tripoli del «Lokal Anzeiger», descrivendo l'ultimo combattimento, loda, oltre i turchi, anche la straordinaria bravura dei soldati italiani.

Hans Barth, il noto corrispondente del «Berliner Tageblatt», scrive un articolo per smentire che gli italiani ed i tedeschi siano nemici. «Nemici? — egli domanda — ma perchè? Vi è qualche cosa di più assurdo di una tale ipotesi? Ove sono i contrasti che dividono i due popoli? Noi non abbiamo nè da una parte nè dall'altra nessun vecchio conto da regolare, non abbiamo grandi mire politiche che si contraddicano. L'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia dovrebbe esser sempre più gradita che se l'Inghilterra o la Francia avessero poste le sue mani in quel vilayet.

Hans Barth, con simpatica verve giornalistica, con fine umorismo, continua a dimostrare che l'Italia non è davvero il paese dove solo fioriscono gli aranci. «Da duecento anni — egli scrive — poeti, artisti, tedeschi, cercarono sempre le loro ispirazioni in Italia, e questo non per sentimento di orgogliosa superiorità, ma per la loro meraviglia ed il loro fanatismo per questa roccia di coltura nell'ondata dei secoli. Nè dell'inferiorità dell'Italia nessun ragionevole tedesco deve parlare. Qualsiasi tedesco che viva in Italia, sa che è vero tutto l'opposto».

E Barth narra alcuni episodi di vita famigliare per dimostrare quale sia il vero amore che il tedesco ha per l'Italia e termina il suo articolo con queste parole: «L'italiano, che sino ad ora non si era mai messo nelle avventure, ha tralasciato di rappresentare la sua parte estetica. Ha appeso al chiodo il mandolino e la berretta del marinaio e si è presentato in una nuova parte che gli costa sacrificio di vite, nella parte del conquistatore, con un po' di antico sangue della rinascenza. Se Burkherd fosse ancora in vita, egli scriverebbe certo una aggiunta alla sua storia della rinascenza».

Notevole il fatto che il «Berliner Tageblatt» pubblica tale articolo senza una nota di commento, il che vuol dire che il giornale condivide l'opinione del suo corrispondente. Il miracolo si è compiuto e ne vedremo fra pochi giorni il perchè.

Intanto anche la «Politische Correspondenz» smentisce tutte le notizie tendenti a far credere che l'affare di Tripoli sia la rovina della triplice. «Tutti coloro — scrive il giornale — che sono informati del vero stato delle cose, sanno che per l'affare di Tripoli nelle relazioni fra l'Italia ed i suoi alleati non è avvenuta nessuna discordanza e che il loro reciproco contegno, ora come prima è cordiale e pieno di fiducia. Non è solamente vero che dall'impresa africana dell'Italia non è venuto alcuno sfavorevole contraccolpo, ma è certo che la triplice dalla situazione attuale ha attinto una maggiore forza morale».

E' bene dunque che abbiano speciale risalto queste così sintomatiche impressioni di Berlino. Inoltre il corrispondente da Vienna, della «Gazzetta di Francoforte» ha da fonte diplomatica che l'Austria non ha assolutamente deciso nessun intervento presso la Porta per le trattative di pace.

Da Costantinopoli giungono infine alcune interessanti notizie. Uno dei più noti uomini di stato turchi, l'ex ministro della marina, Mahmud Muktar pascià, è partito oggi da Costantinopoli diretto a Berlino. Il suo viaggio acquista speciale importanza perchè, secondo le voci che corrono, egli non verrebbe in Germania solamente per comprare armi e munizioni. Bisogna ricordare che egli è stato capo della speciale Missione turca che poco tempo fa è andata a salutare lo Czar a Livadia. Mahmud Muktar pascià è noto come sincero amico della Germania. Durante l'ultima sollevazione delle truppe turche a Costantinopoli, nell'aprile scorso, ebbe salva la vita per l'intervento tedesco. Fu una barca dell'ambasciata tedesca che lo potè condurre a bordo di un piroscafo, che lo condusse in salvo ad Atene. Il suo viaggio attuale, secondo alcune voci, avrebbe una missione diplomatica. Si fa perfino il nome del Kaiser. Vi devo mandare tale notizia solo per dovere di cronaca e con tutte le più ample riserve.

Secondo poi il corrispondente da Costantinopoli della «Lokal Anzeiger», la Porta preparerebbe un nuovo «memorandum» alle Potenze per impedire che l'Italia forzi i Dardanelli ed appaia a Costantinopoli bombardandola. Pure da Costantinopoli è stasera confermata la notizia della ritirata delle truppe turche: naturalmente questa ritirata viene scusata col fatto che le truppe turche devono allontanarsi dal tiro micidiale delle navi italiane. Giunge stasera tardi, da Roma, la notizia che l'Italia ha rinunziato all'aiuto della «Croce Rossa» tedesca: si attende quindi la risposta della Turchia che sarà certamente favorevole. Intanto procedono le trattative per condurre a termine la spedizione di aiuto che sarà pronta fra cinque o sei giorni.

Per il momento

non è il caso di parlare di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Anche oggi sono corse voci dell'iniziata azione per la pace. Qualche giornale ha pubblicato tutta una serie di particolari e di induzioni in proposito. Qualcuno attribuisce all'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, il margravio Pallavicini, un passo fatto presso la Sublime Porta per esortarla ad entrare in trattative di pace. Qualche giornale ha annunziato prossima la venuta a Vienna dell'ex ministro della marina turco Mahmud Muktar Pascià, il quale sarebbe incaricato di una missione ufficiale in rapporto all'attuale stato di guerra. Altri affermano che l'incaricato turco di affari a Vienna abbia avuto col ministro degli Esteri, ieri, un lungo colloquio, che sarebbe in relazione con le trattative di pace.

Tutte queste voci hanno di per sè stesse un'apparenza molto dubbia di veridicità; ma a ogni modo ho voluto assumere precise e dirette informazioni presso i circoli competenti, e ho avuta una categorica smentita su tutti i particolari presentati dai giornali viennesi. In queste voci di pace che qui vanno e vengono e si rinnovano ogni giorno non vi è nulla di vero. La situazione rimane sempre quella che ho avuto occasione di delinearvi e precisarvi a più riprese. Questa situazione comprende tre elementi: le Potenze, l'Italia e la Turchia.

I tre punti di vista

Quanto alle Potenze subito si ricorderà che bisogna respingere tutte quelle voci che parlano di un qualche passo per la pace compiuto da un singolo ambasciatore presso la Sublime Porta, voci che, per esempio, ieri toccavano l'ambasciatore russo e oggi l'ambasciatore austro-ungarico. E' ormai un fatto certo (e mi è anche oggi confermato nei circoli ufficiali viennesi) che qualsiasi passo diplomatico tentato a favore della pace presso il Governo turco dovrà avere assolutamente un carattere collettivo, dovrà cioè essere contemporaneamente compiuto da tutti gli ambasciatori rappresentanti le grandi Potenze. Questa è stata la formula accolta da tutti i Gabinetti, i quali con essa possono evitare di assumersi di fronte alla Sublime Porta una singolare posizione speciale, che riesca dannosa agli interessi, e possa d'altra parte sperare di dare più peso a una loro eventuale azione. Ciò posto, è da ricordare quanto abbiamo già più volte detto. Le Potenze finora non sembrano animate da alcuna intenzione di porre termine alla guerra, nè sperano d'altra parte di veder coronato di successo un loro eventuale intervento, dato l'attuale stato di cose in cui ciascuno dei belligeranti rimane fermo al suo punto di vista.

Una delle maggiori preoccupazioni delle Potenze è stata, come vi ho detto ieri, quella della primavera nei Balcani; ma ora la primavera è ancora lontana....

Quanto all'Italia, il suo punto di vista è stato ormai troppe volte chiarito per doverlo ripetere. Basterà solo ricordare, per ciò che riguarda certe insistenti affermazioni dei giornali viennesi, che non è l'Italia quella che domanda la pace a ogni costo, poichè non ne sente affatto il bisogno, nè per le sue condizioni morali, nè per le sue condizioni politiche e finanziarie. A proposito di ciò è bene del resto rilevare che l'Italia sa che anche conclusa la pace con la Turchia, la sua azione militare di guerra in Tripolitania e in Cirenaica non sarà perciò finita, dovendosi sempre calcolare su una ostinata resistenza delle tribù arabe fanatizzate e delle truppe regolari che sono ad esse frammiste.

Quanto alla Turchia finalmente vi ho già detto quali sono i suoi umori e le sue reali condizioni. Secondo quanto mi si dice, in qualche circolo diplomatico di qui pare che vi sia a Costantinopoli un partito abbastanza forte il quale non sarebbe alieno dalla pace. Di questo partito si sente qualche volta la voce in alcune notizie e in alcuni commenti di giornali turchi. Esso però finora non si è imposto. La grande maggioranza, non dico del popolo, ma dei dirigenti, dei giovani turchi è contraria alla pace ed è intransigente sul punto della sovranità turca. In queste condizioni la pace, se si dovrà conchiudere prima della primavera, avverrà, come ho già detto, astraendo per ora dall'effetto di una nostra azione navale, solo automaticamente, quando si sarà compiuto quel processo di esaurimento della Turchia che ho già analizzato nelle sue linee principali. Questo giorno, come è naturale, non si può ancora determinarlo.

In conclusione dunque, sulla base delle precise informazioni che si hanno, non è per il momento possibile di parlare di pace prossima, e sono da respingere tutte le voci che parlano di essa, messe in giro per varii indefinibili interessi o semplicemente per uno scopo di «sensazione».

Anche la Turchia vuole continuare la guerra

La *Suddslavische Korrespondenz* ha avuto un notevole colloquio con un eminente uomo politico turco a proposito della resistenza turca alla pace. Si noterà che le dichiarazioni dell'uomo politico turco concordano con le mie informazioni, già comunicatevi da qualche giorno, sullo stato d'animo dominante in Turchia.

L'interrogato ha detto:

«L'opinione pubblica in Turchia, rispetto ad una conclusione di pace si può così delineare: la tendenza generale contro una conclusione di pace. Vi è subito da osservare che non pochi circoli credono ancora al successo dei nostri combattenti in Tripoli, e non considerano ancora come perduto il paese; ma anche coloro che sono persuasi che Tripoli sia ormai perduta, sono in questo momento contrari ad una pace, anzitutto perchè le sempre crescenti perdite e le spese di guerra dell'Italia ci danno una soddisfazione, ed anche perchè debbono migliorare la nostra situazione. Noi vediamo nel decorso degli avvenimenti tripolini un ammonimento per tutti gli Stati che potrebbero minacciare le proprietà turche. Non deve anche essere dimenticato che una conclusione di pace oggi potrebbe sussistere solo sulla carta ... non potrebbe porre fine ai combattimenti in Tripolitania. Non bisogna poi trascurare che l'opinione dominante in Turchia è che un peggioramento della situazione per noi, oltre quello attuale, non è più possibile, perchè l'integrità turca è garantita o da trattati o dagli interessi delle altre Potenze. Le nostre spese di guerra sono minime. La Turchia perciò non ha nessuna ragione di affrettarsi ad una conclusione della pace».

Bulgari atrocemente torturati dai turchi

Sui continui armamenti turchi il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli:

«Il ministro della Guerra ha emanato una circolare con cui si concede agli ufficiali che due anni fa erano stati posti a riposo, perchè sospetti di sentimenti reazionari o per altre ragioni, di riprendere il loro posto nell'armata con il loro vecchio grado.

«La causa di questa misura eccezionale è da ricercarsi nel fatto che molti ufficiali sono stati mandati a Tripoli per partecipare alla guerra con l'Italia. I vuoti che si manifestano perciò nel corpo degli ufficiali devono essere riempiti con nuove nomine».

Si ricevono da altre fonti a Vienna notizie che confermano i torbidi in Macedonia. Nella Kaza di Jendsche sono comparse attualmente due bande bulgare. Una di esse ha avuto uno scontro con una pattuglia di gendarmeria senza però nè dare nè avere perdite. Altre bande bulgare sono state vedute nel distretto di Osmanjiè, dove hanno ucciso parecchi membri di una famiglia mussulmana.

Nel villaggio di Prosnik, distretto di Strumnitza, abitato parte da mussulmani e parte da bulgari cristiani è avvenuto un violento scontro fra gli abitanti. I mussulmani hanno avuto un ferito, i cristiani quattro morti e tre gravemente feriti. L'esarcato bulgaro a Costantinopoli ha presentato nuove proteste al Ministero turco del Culto contro i maltrattamenti che sono continuamente inflitti ai bulgari e ai macedoni.

Si afferma che molti bulgari, fra cui anche alcuni vecchi, appena tornati dall'America furono trascinati dai gendarmi nelle montagne ove furono bastonati e torturati.

In Austria si tenta l'insinuazione

che l'Italia

penserebbe ad allearsi con la Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Ritornano ogni tanto nei giornali viennesi voci anti-tripliciste. Occorre subito dire che queste voci, più che altro, sembrano essere dei *ballon d'essais* di tentativi di intimidazioni, ma non esprimono veramente alcun pensiero dei circoli politici.

Oggi è la volta della *Reichspost*, l'organo dei cristiani socialisti, il giornale, per verità, italofobo sistematico. In un preteso telegramma da Roma, il giornale dice che nei prossimi passati giorni, l'ambasciatore francese, Barrère, ha avuto frequenti colloqui alla Consulta. Scopi di questi colloqui sarebbero una uscita dalla Triplice dell'Italia, la quale si alleerebbe con la Francia. L'Italia non sarebbe aliena di questa combinazione; ma vorrebbe, in ogni caso, riservarsi la facoltà di una *entente* con l'Austria, a proposito del problema balcanico, sopra tutto in Albania. Il giornale soggiunge che la diplomazia sfrutterebbe il malumore esistente ora in Italia, per la campagna giornalistica tedesca, condotta oltre i limiti fissati dai riguardi dell'alleanza.

Il giornale, dopo questo telegramma, fa seguire un suo commento, nel quale mostra di dare credito alle affermazioni contenute nel dispaccio: mentre che già dopo il convegno di Racconigi si aveva l'impressione che si andava maturando una nuova costellazione politica. Il giornale nota che si può comprendere come l'Italia abbia una certa affinità di interessi con la Francia per il Mediterraneo; ma non si può capire che interessi comuni abbia con la Russia. Il giornale, conclude, domandando che sia presto chiarita la situazione, qualunque essa sia.

Registriamo questo nuovo episodio, senza spendere parole per commentarlo. Dalla *Reichspost* noi non ci siamo mai aspettati, nè molta sincerità, nè molte proteste di amicizia, a riguardo nostro. La tendenziosità del suo telegramma è evidente, tanto più se si pensa che l'ambasciatore francese, ancora pochi giorni fa, era assente da Roma. Discutere il telegramma della *Reichspost* sarebbe dire di prenderlo sul serio: ciò che non ci è assolutamente possibile.

Il Governo inglese

contrarrebbe un prestito di 750 milioni

per l'aumento della marina?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La *Pall Mall Gazette* di stasera è uscita con una notizia sensazionale. Essa annunzia che il nuovo ministro della Marina ha intenzione di proporre un prestito di 750 milioni di franchi per aumentare e migliorare la flotta inglese. Delle voci in questo senso stanno circolando da qualche settimana, e si accennava anche a una somma più vistosa di quella riferita dalla *Pall Mall Gazette*.

Nei circoli politici la notizia ha suscitato molti commenti; ma coloro che sono in relazione col Gabinetto la smentiscono, perchè Asquith sarebbe contrario a ricorrere a prestiti per ingrandire la Marina.

(Daily Chronicle)

Non più di 5000 nemici

a Tagiura e ad Ain-Zara

Avanzata di avamposti

TRIPOLI, 30, sera.

Durante la notte scorsa si sono avuti falsi allarmi. Continua l'arresto di arabi sospetti; si trovano sempre armi e munizioni. Vi è stata nella notte una scaramuccia sul fronte del 53.o per parte di un gruppo di arabi, che fu subito respinto. La 7.a compagnia si è avanzata sul fronte di Hamidiè per oltre un chilometro, allo scopo di meglio proteggere i lavori di rafforzamento delle trincee.

A sud di Sidi Messri si nota un movimento di truppe che accennano a trincerarsi; nuclei nemici si riuniscono a Tagiura e ad Ain Zara; in complesso essi hanno la sola forza di cinquemila uomini.

E' ritornato il piroscafo inviato ad informarsi circa le sorti della Missione mineralogica San Filippo-Sforza, che sembra si trovi in buone condizioni a Sciati, presso il Mutessarif del Fezzan.

I passi della Russia presso la Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietroburgo 30: «La notizia che la Russia ha inviato una Nota all'Italia relativamente al blocco dei Dardanelli, è inesatta. Il Governo italiano ha assicurato la Russia che se le circostanze renderanno necessario il blocco dei Dardanelli, ai vapori neutrali sarà lasciato libero il passaggio a norma della convenzione di Londra. L'ambasciatore russo a Costantinopoli ha ricevuto ordini di rinnovare al Gran Visir a nome della Russia il consiglio di iniziare immediatamente dei «pour parlers» per le trattative di pace con l'Italia, allo scopo di evitare peggiori conseguenze alla Turchia».

(Daily Chronicle).

La Porta

incarica il suo ambasciatore a Londra di saggiare il Governo inglese

Costantinopoli, 30, notte.

Secondo l'Ikdam, il Consiglio dei Ministri ha deliberato ieri circa le aperture fatte da alcune Potenze sulla necessità di trovare una base per la soluzione della questione di Tripoli, ed ha deciso d'incaricare l'ambasciatore di Turchia a Londra di accertarsi circa le vedute in proposito del Governo britannico.

Il Sabah annuncia che la Porta ha notificato ai suoi ambasciatori all'estero che l'Italia ha definitivamente rinunciato a bloccare i Dardanelli. I giornali pubblicano un'informazione secondo la quale la polizia ha arrestato due ufficiali italiani sospettati di spionaggio e li ha espulsi.

Un incidente con la Francia

pel bombardamento di Sceik-Said?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Si ha da Perim che una nave italiana bombarda attualmente il porto di Sceick Saïd. Questo episodio non può mancare di essere notato in Francia. Si dice, infatti, che una compagnia francese abbia ottenuto da molti anni il diritto di stabilire un deposito di carbone a Sceick Saïd. La situazione internazionale di questo punto non è stata chiaramente delucidata, ma la Francia ha incontestabilmente dei titoli seri da far valere. Ora, l'azione navale italiana offende essa questi diritti? Il caso merita di essere seriamente esaminato. Se l'inchiesta fornirà una risposta affermativa, il Governo francese non mancherà di reclamare un'indennità. Tale è la portata di questo incidente che ha provocato una grande emozione nei circoli politici e parlamentari. (Journal)

Pure ammettendo che la Francia abbia davvero «titoli seri» da far valere a Sceick el Saïd per via di quel tale deposito di carbone, è facile avvertire che i Circoli politici e parlamentari francesi peccano di eccessiva sensibilità a commuoversi tanto come dice il *Journal*. Infatti, i telegrammi fin ora giunti sull'azione delle navi italiane contro la costa arabica, parlano di bombardamento del *forte* di Sceick el Saïd, e non già del porto nè della città di Sceick el Saïd. E siccome non è presumibile che la fantomatica Compagnia francese tenesse il deposito del carbone nella fortezza turca, così converrà attendere ulteriori notizie prima di parlare d'incidenti con questa o quella nazione.

Un provvedimento

a salvaguardia dell'igiene

Roma, 30, notte.

Su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri e proposta del ministro delle finanze Facta, il Re ha firmato oggi un decreto da convertirsi in legge, in virtù del quale l'alcool metilico raffinato per impiego nella preparazione delle bevande è colpito di tassa di fabbricazione se prodotto nel Regno e di sopratassa di confine se proveniente dall'estero in ragione di lire 270 per ettolitro anidro. Questo provvedimento non ha scopi strettamente fiscali: mira a difendere l'alcool etilico ossia spirito comune, destinato alla preparazione delle bevande dalla concorrenza di altri spiriti che, per quanto raffinati, sono nocivi alla salute. Giova assicurare l'integrità del gettito del tributo dell'alcool etilico che costituisce uno dei cespiti più importanti delle pubbliche entrate. Si tratta di provvedimento che, mentre tutela le esigenze dell'erario, non pregiudica l'industria onesta e salvaguarda la pubblica igiene.

La Russia riapre il conflitto

con la Persia

Un secondo e imperioso "ultimatum,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La notizia del nuovo *ultimatum* della Russia alla Persia, ha prodotto una notevole sensazione nei circoli londinesi. Essa viene comunicata dal seguente telegramma da Teheran:

«*Il Ministro russo ha presentato un nuovo ultimatum alla Persia, chiedente: 1.o Che il tesoriere americano Shuster venga immediatamente congedato; 2.o Che d'ora in poi, il Governo persiano si consigli con il Governo russo sulla scelta dei suoi consiglieri stranieri; 3.o Che le spese di occupazione delle città persiane, per parte delle truppe russe, siano pagate dal Governo persiano; 4.o Che in avvenire il Governo persiano comprenda che deve rispettare gli interessi della Russia e dell'Inghilterra. Nel caso in cui il Governo persiano non dovesse sottoporsi, entro 48 ore, le truppe russe continueranno ad avanzare*».

Dichiarazioni del Governo inglese

Nei circoli ufficiali ha causato costernazione il fatto che l'invio dell'*ultimatum* è giunto subito dopo che l'*ultimatum* anteriore, sotto consiglio dell'Inghilterra, era stato interamente accettato. Attualmente si trovano in posizione seimila soldati russi. Il Governo russo ha deciso di rinforzare temporaneamente i cosacchi della guardia al Consolato di Khoi, con un piccolo distaccamento di fanteria e di artiglieria. Tutti questi fatti hanno avuto una eco nella seduta odierna della Camera dei Comuni.

L'on. Wedgwood, unionista, interrogò il Ministro degli Esteri, per sapere se il Governo inglese si è messo in comunicazione con quello americano, allo scopo di appoggiare insieme il tesoriere Shuster. Sir Edward Grey rispose di no.

Circa il nuovo *ultimatum* russo, il Ministro promise di fare una dichiarazione a suo tempo.

Quindi, rispondendo ad una analoga interrogazione, rivoltagli dall'on. Ponsonby, unionista, sir Edward Grey dice:

«E' vero che il Governo russo ha fatto delle nuove domande alla Persia. E' evidente che, per quanto l'Inghilterra non abbia avuto alcuna parte nell'incidente, che precipitò la crisi tra Persia e Russia, gli effetti diretti ed indiretti dell'azione che la Russia può essere costretta a intraprendere, possono riuscire gravissimi. Il *Foreign Office* è stato in rapporto col Governo russo su questo punto, ed ha ricevuto assicurazioni che il passo fatto attualmente dalla Russia è di natura temporanea, e solamente diretto ad ottenere soddisfazione. Quanto alla causa della situazione odierna, io non ho nulla da obbiettare alla buona volontà ed alla energia del tesoriere Shuster, ma la sua persistenza nel nominare sudditi inglesi nell'Amministrazione locale della Persia del nord, ha determinato uno stato di cose impossibile. L'Inghilterra, naturalmente, non può appoggiarli, perchè non si è attenuto ai consigli del *Foreign Office*. La nomina di funzionari stranieri è sempre stata interpretata come un mezzo indiretto per introdurre l'influenza straniera. Se essa viene continuata, senza interpellare il Governo russo e quello inglese, susciterà sempre nuove controversie, ed arrecherà pregiudizio alla indipendenza della Persia. La crisi attuale rende quindi urgente che si trovi a Teheran qualche soluzione, la quale impedisca il ripetersi di incidenti, che sono diretti a turbare le basi dell'accordo anglo-russo. Ora, poichè entrambi i Governi hanno il più grande desiderio di mantenere quell'accordo, io non dubito che una via di soluzione verrà trovata. Tuttavia, il Governo inglese studia se tale soluzione non potrebbe essere presa mediante un accordo col Governo russo. Per ora, io non posso fare dichiarazioni più decisive, benchè noi si sia stati in comunicazione col Governo russo. Continueremo a fare il tutto per promuovere un accordo, il quale riesca vantaggioso per tutte e tre le Nazioni interessate».

L'on. Grey, unionista, chiede quindi se l'occupazione della Persia, da parte delle truppe russe, è puramente temporanea.

Sir Edward Grey: — Come già dissi, abbiamo ricevuto assicurazioni in questo senso. La risposta che davo or ora, del resto, rende palese che è sorta una situazione, la quale esige la più seria attenzione, tanto da parte del Governo inglese, come di quello russo.

In risposta ad un'altra interrogazione, quindi, sir Edward Grey affermò che non risulta che il Governo persiano abbia già dato una risposta alle nuove domande russe e dichiarò che il Governo inglese non ha intenzione di appoggiare quello persiano, in relazione all'*ultimatum*.

Una nuova sconfitta dei rivoluzionari cinesi

Pekino, 30, notte.

I dispacci consolari dello Se Tchouen in data del 29 annunziano che le truppe imperialiste hanno disfatto i rivoluzionari in battaglia ordinata a Ningyuen, ove i missionari sono salvi.

I due membri della spedizione scientifica francese, che sono rimasti feriti ultimamente, sono in via di guarigione.

Scoppio a bordo d'una scialuppa francese

Un morto e parecchi feriti

Tolone, 30, notte.

Stamane la prima squadra delle nuove Dreadnoughts effettuava il suo vettovagliamento, quando a bordo di una scialuppa della «Voltaire» è avvenuta un'esplosione, a causa di un accidente di macchina.

Tra gli uomini che montavano la scialuppa uno è morto; gli altri sono tutti più o meno gravemente feriti.

Il "Berlin,, a Casablanca

Casablanca, 30, notte.

Stasera è giunto l'incrociatore tedesco *Berlin*, che si tratterà in questo porto due giorni.

La voce delle dimissioni

del capo dello Stato Maggiore austriaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

In qualche giornale militare si dava, stasera, a tarda ora, una importante notizia, che, non avendo potuto controllare, vi mando con la più grande riserva. Sembra che il capo dello Stato Maggiore, generale Conrad, si sia presentato oggi all'Imperatore ed abbia sollecitato le sue dimissioni. L'Imperatore le avrebbe accettate, ed al suo posto sarebbe già stato nominato il gen. Schemua.

Si vuole affermare che queste dimissioni sono dovute ad un'azione del Ministro degli esteri, Di Aehrenthal.

Conrad, come si ricorderà, aveva sempre dimostrato in tutta la sua attività una tendenza spiccatamente ostile all'Italia, ed ancora nei suoi ultimi piani di armamento, aveva dimostrato questo spirito. Aehrenthal avrebbe protestato, ed avrebbe condotto all'attuale crisi.

Ripeto, comunicandovi la notizia, che mantengo per ora il più grande riserbo.

Ufficiali turchi

che infieriscono barbaramente contro contadini greci

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 30, notte.

Secondo un telegramma ricevuto da Salonicco, due ufficiali turchi a Lubnitza hanno flagellato tre villani, che persistevano a mandare i loro bambini alla scuola greca di Guevgueli. I corpi di due fra i villani sono coperti di lesioni, e si teme per la vita del terzo.

Il telegramma dice inoltre che un ufficiale turco andò nel villaggio di Tsarmareka, ed estraendo la rivoltella, minacciò di morte gli abitanti se non ritiravano i loro bambini dalla scuola greca e non li inviavano alla scuola turca.

Il metropolita di Salonicco, in seguito a questi fatti, ha indirizzato una protesta al Parlamento ottomano, chiedendo il suo intervento a favore della vita dei cristiani, e minacciando di dimettersi se i turchi si rifiutano di intermettersi, se esso si rifiuta di intervenire.

(Daily Chronicle).

La Camera francese

approva il bilancio degli esteri

Parigi, 30, notte.

La Camera discute il bilancio degli esteri.

De Mun domanda, a proposito della Missione Legendre e della Missione religiosa nel sud della Cina, quali misure ha preso il ministro per proteggere i nostri connazionali.

De Selves risponde che il maggiore medico Legendre e il luogotenente Dessirier sono sani e salvi. Le Potenze sbarcarono truppe. I giapponesi ne sbarcheranno altre. Sono state prese tutte le misure nei limiti in cui lasciano prevedere gli avvenimenti.

Parecchi deputati biasimano vivamente l'assenza degli ambasciatori o ministri di Francia a Pekino, a Tokio ed a Pietroburgo al momento in cui si compiono gravi avvenimenti.

De Selves rende omaggio all'ambasciatore a Pietroburgo, che fu al suo posto durante i negoziati franco-tedeschi, e prestò il suo prezioso concorso alla Francia durante il grave periodo che la Francia ha attraversato.

Parecchi deputati insistono sull'assenza dal loro posto di alcuni rappresentanti della Francia. Su parecchi banchi si reclama rumorosamente una risposta.

De Selves giustifica le assenze e spiega che gli interessi della Francia sono in ogni caso salvaguardati.

Il bilancio degli esteri è approvato.

La grave caduta di un frenatore

da un treno presso Savona

Savona, 30, notte.

Una sciagura assai grave è accaduta lungo la linea ferroviaria tra Savona e San Giuseppe.

Sul treno merci N. 5160, in partenza dalla nostra stazione Letimbro per il Piemonte, saliva tra il personale viaggiante anche il guardiafreno Fogliato Giacomo, fu Pietro e di Gergerino Giacinta, d'anni 36, nativo di Villanova d'Asti, e domiciliato a Savona in via Rotti n. 1, int. 3, ammogliato, con due figli. Mentre il treno stava percorrendo il tratto di linea fra la vicina borgata di Lavagnola e la stazione del Santuario, il Fogliato precipitò al suolo. Non cadde sotto le ruote del treno, ma andò a finire in un sottostante fossato, dov'era una certa quantità di acqua, e, picchiato del capo contro una grossa pietra, perdette i sensi, rimanendo così per una parte del corpo esposto al passaggio del rigagnolo. Giunto il treno alla stazione di San Giuseppe, il personale viaggiante e quello di stazione constatarono la mancanza del disgraziato. Fu subito telegrafato a Savona perchè si disponesse un pronto servizio di ricerche lungo la linea. Trovandosi per altro il Fogliato nel sottostante fossato, per alcune ore le attive ricerche riuscirono vane. Finalmente al guardiano del Casello N. 2, tra Lavagnola e Santuario, certo Francesco Briano, venne la buona idea di scendere nel fossato, dove infatti rinvenne il disgraziato ferroviere ancora privo di sensi e gravemente ferito al capo, con le gambe nell'acqua del piccolo ruscello. Il Fogliato fu subito trasportato al nostro Civico Ospedale, ove venne giudicato in grave stato, stante il pericolo della commozione cerebrale per la vasta ferita prodottasi nella caduta.

La di lui moglie, Boero Angela, pure nativa di Villanova d'Asti, si è subito recata all'Ospedale; la poveretta non volle più staccarsi dal letto in cui giace il suo disgraziato marito.

Venne iniziata un'inchiesta.

Socialista diffamatore

condannato a versare duecento lire alla "Croce Rossa,,

Novara, 30, notte.

E' forse la prima sentenza di questo genere, e l'ha emanata oggi stesso il pretore di Novara. Essa sentenza è oltremodo significativa, in quanto che un pretore obbliga un socialista a versare pro Croce Rossa o famiglie dei feriti in guerra la somma chiesta dalla Parte civile, e accordata da sentenza.

Si discuteva oggi una causa intentata dall'avv. Guido Graj contro l'avv. Saturnino Freschi, socialista, per avere quest'ultimo, il giorno 10 settembre 1911, scagliato un'ingiuria al primo. Il Freschi non comparve all'udienza, e la causa proseguì in sua contumacia.

Le risultanze processuali e testimoniali provarono la colpabilità del Freschi. Dopo una brillante arringa dell'avv. Luigi Bosno, di Vercelli, il pretore emanava sentenza, condannando l'avv. Freschi a L. 100 di multa, spese di giudizio, più L. 200 per danni verso la Parte civile, devolvendo questa, su richiesta della stessa Parte civile, a beneficio della sottoscrizione pro Croce Rossa e famiglie di morti e feriti in guerra.

La patriottica sentenza venne plaudita dal pubblico presente. La condanna non è condizionale.

Chi sarebbe l'assassinato

presso Melun

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Sembra che sul mistero del famoso automobile 105 S. si vada facendo qualche luce. Il dottor Limeray ha fatto l'autopsia del misterioso assassinato di Chatelet-en-Brie. L'autopsia non ha rivelato nulla di particolare. I funzionari della Sicurezza generale hanno poi fotografato e misurato il cadavere. Ora si è rilevato al servizio antropometrico un'annotazione, che sembra riferirsi a questo individuo. Si spera di poter accertare fra breve la identità del morto, il quale, a quanto sembra, deve avere avuto a che fare con la giustizia. Il suo nome sarebbe appunto quello di Marino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
30 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 52 1/2.
— Id. per fine prossimo 102 75, 102 80, 102 85, 102 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 26 75, 1 50, 3 75) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 102 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1401) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 35 a 3,50) prezzi nominali 102 52 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3 1/2: den. 100 57 1/2, cart. 100 67 1/2.
Svizzera 4: den. 100 50 1/2, lett. 100 48 1/2.
Germania 5: den. 123 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.
Azioni Banca d'Italia 1492, 1494 50, 1494, 1495, 1495, 1496.
» Banca Commerciale 853, 856, 854, 855, 857, 856 50.
» Credito Italiano 577, 578, 580.
» Bancaria Italiana 104 50.
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 604 50, 604.
» Ferrovie Mediterr. 481, 481 50, 482, 484.
» Fiat 143 50.
Sostegno generale.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio
30 novembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 102 75, 102 80, 102 85, 102 82 1/2.
» 3 3/4 (corso medio) 102 58 1/2.
» 3 1/2 id. id. 102 47 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1493, 1494, 1494 50, 1494, 1495, 1494, 1496, 1496.
» Banca Commerciale f. p. 853, 856, 855, 854, 855, 856, 857.
» Credito Italiano f. p. 581.
» Ferrovie Meridionali f. p. 604 50.
» Mediterranee f. p. 481, 482, 483.
» Fiat f. p. 143 75, 143 25, 143 50.

Cronaca della riunione pomeridiana
30 novembre — Ore 15,20:

Rendita italiana 3 75 0/0 102 80, 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1495, 1497, 1491, 1496, 1498, 1495, 1497.
» Banca Commerciale 851, 856 50, 852, 853, 854, 855.
» Credito Italiano 578, 580.
» Bancaria Italiana 104 50.
» Meridionali 603, 603 50.
» Mediterranee 481 50, 482, 482, 483 50.
» Fiat 143, 142 75.

Esordii a prezzi alquanto inferiori a quelli di chiusura di stamane, si rimase con piccole oscillazioni e pochi affari per buona parte della riunione; verso il fine di Borsa si ebbe la solita spinta che provocò un rialzo di chiusura fermissima su tutte le quote.

Prezzi nominali 30 Novembre
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
Ferr. Romane	[illegible]	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	379 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	379 —	Risan. Napoli 3 0/0	[illegible]
Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
Cuneo 3 0/0	[illegible]	Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde serie C (nom.)	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C (nom.)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2	[illegible]
Città Roma 3 1/2	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società acque potabili di Torino	[illegible]
Banca d'Italia a Comm. It. Mil.	—	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	—
Credito Italiano	—	» Bridanlan	—
Soc. banc. Italiana	—	» Romana Pubb. Elec.	400 —
Banco di Roma	109 75	» Vanchi e C.	153 —
Banca della Liguria	—	**Industrie varie**	
Banca di Torino	—	Soc. Cartiere Italiane	1104 —
Società Gener. e la Mineraria	184 —	» Cart. Meridionali	625 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	400 —
Società Ferr. Merid.	—	» Calci Casale	500 —
» Second. Sardegna	290 —	» di Risanamento a Cremona	—
» Sicula	370 —	» Ac. Pall. e Calzat.	80 —
» Mantova-Modena	210 —	**Obbligazioni**	
» Biella	740 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	480 —
» Pinerolo (1° em.)	480 —	Ferrovie Meridion.	348 —
» (2° em.)	340 —	» Second. Sardegna	512 50
Navig. Gen. Italiana	—	» Sarde, serie A	355 —
Torino-Rivoli e Tramways	—	» » B	360 —
Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
Tramways Tor.	400 —	Società Ter. Tram.	—
Tram. Tram.	—	» Ferr. economiche	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine elettriche	510 —
Società Ital. Gas	364 —	Soc. Elettr. di Savona	500 —
Consum. Gas-Luce	250 —	» Napoletana	—
Ferriere Italiane	—	Cart. Elettr.	492 —
Officine	350 —	Prest. Prov. Alessand.	—
Ferriere Piemontesi	—	» Prov. di Lucca	490 —
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	343 —	**Cartelle**	
Siderurgica	—	Sond. S. Paolo	502 —
Acciaierie Terni	—	» di S. Paolo	492 50
Ital. d'Elettrochim.	—	» Banca d'Italia	490 —
Fabbr. It. d'autom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario	515 —
N. Zust, c. autom.	—	Istituto Ital.	—
Automobili Rapid.	—	» Fondiario	511 —
An. Ital. carbure di calcio (Roma)	—	Istituto It. Credito	—
Industrie alimentari ed affini	—	Fondiario	494 —
Soc. Gener. Imm.-Agr.	200 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 102 57 — Id. fine mese 102 67.
Mediterranee 482 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 109 75 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1569 — Cotoni Cantoni 353 — Rubattino 501 — Raffineria L. L. 366 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 168 50 — Terni 1502 — Edison 640 — Obbligazioni Meridionali 346 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Fond. Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 513 — Id. 4 0/0 505 50 — Cotonificio Veneziano 78 — Meridionali 602 — Banca d'Italia 1495 — Obbligazioni Mediterranee 508 50 — Metalli 115 50 — Beni Stabili 318 — Savona 285 — Elba 241 — Distillerie 21 50 — Carbure 595 — Concimi Chimici 118 50 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 209 — Birra 174 — Ferriere 148 — Vizzola 1092 — Ansaldo 280 50 — Breda 350.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 32 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

* *

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18 (chiusura):

Rendita Italiana contanti, 102,50 — Id. fine mese, 102,80 — Id. 3 1/2, 103,70 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 578 — Mediterranea 423 — Rubattino 330 — Veneta 168 1/2 — Terni 1500 — Bancaria 104 1/2 — Edison 639 1/2 — Meridionali 604 — Cambio Berlino 123,97 1/2 — Id. Francia 00,60 — Id. Londra 25,36 — Id. Svizzera 100,35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:
Accentuasi la fermezza. L'attività del mercato si concentra sulla Banca d'Italia che, con attivi scambi chiude ai massimi. Pensasi di probabile aumento di circolazione. Banca da 1494 a 1499; Commerciali invece più pesanti da 854 a 855, chiudono a 854. In risveglio il Credito a 578. Ferroviari fermi. Soccorritori piuttosto realizzati. Eridania da 742 a 737. Raffinerie da 366 a 365. Contrastati i Siderurgici. Terni da 1496 a 1499, riprendono in chiusura a 1506. Più offerto l'Ansaldo da 281 a 277. Sostenuta la Rendita. Cambi frazione più ferma.

Rendita 102 75, 102 80 — Banca 1494, 1496, 1491, 1493, 1495, 1499 — Comit 854, 856, 855 50 — Credito 576, 578, 577 — Meridionali 602, 603 — Mittel 421, 422 50 — Rubattino 339, 301 50 — Raffineria 365, 366 — Industria 283, 284 50 — Eridania 742, 738, 737 — Terni 1496, 1506, 1499, 1498, 1506 — Ansaldo 281, 277 50 — Elba 239, 241 50 — Savona 285 — Molini 209 — Gamelerie 177 — Carbure 605 — Ferriere 149 — Italia 79 — Banca Liguria 138.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, sera:
Rendita 3 75 cont. 102 82 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 854 — Credito Italiano 578 — Banco Roma 109 65 — Bancaria 103 — Meridionali 603 — Mediterranee 483 — Navigazione Generale 391 — Tramways 122 — Elba 240 — Ansaldo 278 — Ferriere Italiane 149 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 139 — Antimonio 53 — Montecatini 104 — Acqua Marcia 1840 — Gas 1164 — Condotte d'acqua 236 — Immobiliari 294 50 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 121 — Carburo 605 — Kerka 228 — Concimi 126 — Azoto 123 — Soda 76 50 — Monterotondo 88 — Molini Pantanella 109 — Risanamento 76 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	29	30		29	30
Rend. franc. ammortizz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	95 45	95 15	Cred. Fondiar.	810	—
Id. francese	—	—	Suez	5680	5675
Id. Ital. 3 75	101 95	102 00	Lotti Turchi	—	201 75
Camb. Londra	25 28	25 28	Ferr. Meridion.	610	—
Consol. Ingl. 2 75	78 31	78 16	Rendita Russa	94 10	94 15
Obbl. Lomb.	—	292	N. prest. russo	105 90	104 50
Cambio Italia	99 9/16	99 3/8	Russa 1906	105 90	103 47
Turco unific.	90 60	90 87	R. portogh.	66	66
Banca Parigi	1775	1783	Banca Francia	—	4300
Tapisimi	488 75	488 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 50	101 60	B. Comm. Ital.	849	848
B. Ottoman	94	94	Rendita Serba	91 50	91 00
Banco Otto.	690	690	Bulgara 1904	1050	—
Rend. Arg. 1896	98 50	—	Ferrov. Piemb.	180	186
Id. Id. 1900	—	—	Brecowe ex.	1566	1468
Rame Londra	98 7/8	98 15/16	Metropol.	672	674
Brasile 4 0/0	—	—	Thomson	704	700
Id. Id. rendita	—	109 50	Rand Mines	169 50	167 50
Brasile 5 0/0	86 10	—	De Beers	—	490
Credit Lyon.	1520	1530	Chartered	42 25	39 75
Andalouse	285	280	Parrovrs.	119 50	119 50
Nord Espagne	417	421	Radfontein	30 50	30 25
Saragozza	418	416	Randopont	—	—
Rio Tinto	1780	1775	Golds Fields	114 50	115 50
			Modderfontein	23 50	23 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Camb. Londra	—	20 37	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Merid.	131 80	131 75
Cambio Italia	—	80 35	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204 75	204 60	Banco Ottom.	—	—
Rend. Italiana	101 30	101 30	Russo (cons.)	216	216
Id. 3oo nuova	—	—	Deutsche Bank	264 87	264 75
Cons. Pruss. 4	91 80	91 80	Diskonto	193 50	195 10
Rend. Turca	90 90	91 20	Bochumer	230 75	230 75
Obbl. Pr. It. 3	70 80	70 80	Gelsenkirchen	194 00	195 50
Obbl. Merid.	80 75	—			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	650 50	654 —	Lire it. (carta)	94 87	94 90
Lombardo	110 —	110 25	Rend. Austr.	91 80	91 75
N. Angl.-Austr.	325 —	325 —	Id. in carta	91 80	91 75
Austriache	731 75	734 —	Union Bank	625 —	627 50
S. Austr.-Ung.	1090	1090	R. Austr. oro	115 75	115 75
Napol. d'oro	19 00	19 02	Ungher. 4 0/0	90 80	90 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 70	78 70
Cambio Parigi	95 42	95 42	B. Paesi unam.	549 —	550 50
Id. Londra	240 45	240 45			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 10 50.
Buenos Ayres, 28. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 99 75.
Londra, 29. — Argento per oncia 25 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Bollettino settimanale dei Mercati
dal 20 al 26 novembre 1911

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 28 25 a 29 25 al quint.; id. nazionali da 29 25 a 30 25; id. est. da 30 25 a 30 75 — Segale da 20 50 a 22 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 39 50 a 52 — Meliga da 18 — a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 a 41 — id. marca N comune da 37 25 a 38 25; id. marca B superiore da 38 25 a 39 25 — Crusca da 16 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 65 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 62.

Fieno maggengo da L. 1 65 — Fieno da L. 0 80 — terzuolo da L. 0 80 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 625.

Zuccaro centrifugo al quintale L. 165 25; Id. cristallino (nilé) 156 25; Id. raffinato in quadretti, 164 25; Id. estrafino semolato N. 1, 157 25; Id. estrafino semolato N. 2, 155 25; Id. cristallino semolato bianco, 153; Id. cristallino bianco, 168; Id. biondo N. 1, 146 50; Id. biondo N. 2, 145 50.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 8 — — Anitre da 2 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 8.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 10 a 3 20; 2a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 65.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 10; id. 2a qualità da 1 75 a 3 50; pesci minuti da — a —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 4 — a 5 —; id. 2a qualità da 1 60 a 2 —; pesci minuti da 0 70 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 3 — — Cipolle da L. 1 70 a 2 25 — Carote da 1 40 a 2 25 — Spinacci da L. 75 a 2 50 — Cavoli in dozz. da 0 80 a 2 40 — Cavoli fiori in dozz. da 1 80 a 4 50 — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape 0 70 a 1 10 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Funghi da — a —.

Pere al miria da 1 50 a 6 — — Pesche da — a — — Castagne verdi da 1 20 a 2 50 — Uva da tavola da 2 50 a 6 — — Mele da 1 a 2 50 — Fichi freschi da — a — — Legna forte al miria da 0 40 a 45 — Id. dolce da 0 35 a 41.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 26 a 2 80; Vitelli da 2 05 a 2 45; Buoi e Manzi da 1 80 a 2 20; Tori da 1 45 a 2 20; Moggie 1 45 a 2 20; Vacche grasse da 1 80 a 1 95; Vacche da 1 00 a 1 20; Pecore e montoni da 1 25 a 1 65; Capre da — a —; Agnelli da 1 60 a 2 10 — Maiali da 1 75 a 2 60.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:
Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42 1/2; casalinga da 0 33 a 0 38.
Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
Giovedì, 30 novembre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da 28 75 a 29 25; id. di Piemonte buoni mercantili, da 28 25 a 28 75; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 29 25 a 30 25; id. esteri teneri di forza, da 30 25 a 30 75.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 75 a 19 75; id. esteri fini da 20 a 21; id. esteri mercantili da 18 a 19; segale nazionale nuova da 20 50 a 21 50; id. estera da 21 50 a 22 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 41; farine di grano tenero marca B superiore, da L. 38 25 a 39 25; farine di grano tenero marca B comune, da 37 a 38; semola di grano duro 88, da 43 75 a 44 75; farinadi grano turco, da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 16 50 a 17; cruschello da 15 50 a 16; farinaccio da 17 a 17 50.

Mercato di pochi affari.

Avene nere di Piemonte nuove al quint. da L. 24 a 25; id. comuni da L. 23 a 23 50; id. estere, da 22 a 23 ... fave Sardegna-Sicilia nuove, da 22 a 22 50; favette altre provenienze nazionali, da 22 50 a 23 50; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da 38 a 39; id. colorati esteri, da 48 a 53.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — — Id. camolino nostrale 1.a qualità da 41 50 a 42 50; Id. fioretto Ostiglia da 37 50 a 38 50; Id. fioretto nostrale da 36 50 a 37 50; Id. buono mercantile nostrale da 34 50 a 36 50; Id. comolino, giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Mercato fermo. Affari difficili.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 14 al 26 novembre: (dazio compreso, L. 0 70): Maggengo, a L. 1 05; Ricetta, L. 0 90; Terzuolo, L. 0 80.
Paglia nuova (dazio compreso la L. 0 65): al Mg. L. 0 62 1/2.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 30 novembre

Organzino	Colli	4	Kg.	478,75
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	2	»	328,25
Lana	»	6	»	1711,71
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	2194,50
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	2194,50

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	679	Kg.	59041,35
Pesati	»	16	»	769,08

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BALBUZIE, difetti voce, guarisce metodo radicalmente. — M. Davit, via Amedeo Peyron, 38. c 46489

CAMICIE per donne in tela cotone guarnite pizzi L. 1 25. Occasione per regali beneficenza; ribasso per rivenditori. — Deposito E. Bixby, 4, via Tasso, primo piano. c 46496

CONCORSO al posto di ricevitore presso il 17.o reggimento artiglieria da campagna in Novara. Coloro che desiderano concorrervi ne facciano domanda al Consiglio del suddetto reggimento entro il giorno 8 dicembre 1911, corredandola dell'atto di nascita, certificato buona condotta e certificato penale. La nomina sarà fatta colle modalità e norme che il comandante del reggimento riterrà conveniente, senza vincoli di sorta verso i non nominati. — Il ragioniere Ray. 46435

CONTINUA la vendita di mobilio arredante l'Hôtel Bristol, ora via Filangeri, angolo via Mazzini, tutti giorni dalle 9-11 e dalle 14-17. c 46441

EMORROIDI guarigioni radicalmente senza operazione. — Scrivere « Istituto », Magenta, 10, Milano. 46445

FORTE guadagno con la Poliecltura commerciando prodotti campionari. — Chiedere cataloghi Stabilimento Avicultura L. Pochini, Firenze. 46458

PIANOFORTI primarie Fabbriche Germaniche, noce, palissandro, quercia. Prezzi estremo limite. Vendesi anche rate lire 20 mensili. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. c 46580

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo; diurni lire dieci; serali lire otto. Corsi privati lire 30. 46498

CELEBRE Metodo Lysle. Insegnamento teorico-pratico. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese. Conversazione, corrispondenza commerciale. Traduzione — Via Bogino, 4. c 46076

COMPONIMENTI e studenti ginnasiali e liceali farebbe studente universitario lieve compenso. — Leone, posta. c 46438

DISTINTA signora tedesca offresi per lezioni conversazione. — Libretto cinquantotto postale 1050. c 46457

ARABO. Corso accelerato. Premiato Metodo Lysle adottato all'insegnamento dell'arabo. — Via Bogino, 4. c 46528

ENGLISH. Young lady gives lessons Français au ... — Rivolgersi Orologeria piazza San Carlo. 46560

LEZIONI private preparatorie per concorsi, impieghi e per migliorare condizione. Insegnamento di lingue italiana, francese, araba parlata. — Via San Quintino, 55. c 46627

PITTURA: Olio, acquarello, pastello, ceramica, metalloplastica, pirografia. Lezioni per signorine. Modico prezzo. — Portineria via Roma, 30 p. 1.o. c 46109

PROMENEUSE tedesca offresi italiana conversazione, passeggiate. — Scrivere cassetta 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46425

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA articoli elettrici, gas, clientela tutta Italia, dato forte sviluppo affari, cerca persona da interessare con capitale. Necessita persona stare in ditta referenze, capitale, posti occupati. Costituzione accordi. — Scrivere cassetta 1069 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46232

CERCASI dattilografa corrispondente parlante italiano, francese, pratica lavori ufficio. — Presentarsi Blanc, via Asti, 23. c 46415

CERCASI persona, signora preferita, capace direzione letteraria Rivista mode femminile. — Stand, posta. c 46461

CINEMATOGRAFIA. Operatori di presa occorrono per lavoro continuato. — Cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Genova. c 46448

COMMESSA seria, praticissima di biancheria confezionata ed affini, cercasi da primario negozio. — Scrivere cassetta 1076 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46236

FARMACISTI. Cerco un pratico capace viaggiare, dirigere magazzino. — Della, Torino. c 46464

FATTORINO imballatore, pratico biciclette, cercasi. — Scrivere cassetta 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46478

IMPORTANTE Società Anonima cerca magazziniere specializzato abile, pratico, energico, provetto nel disporre, disimpegnare incarichi inerenti. Indispensabile già occupato consimile posto Stabilimento industriale importante. Specificare carriera, posti occupati, referenze permanenti, pretese, copie certificati a cassetta 1062 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46205

LAUREATO lettere cercasi per scuole tecnica comunale. — Scrivere Roberti, Torino. 46288

PIAZZISTA viaggiatore cercasi per vendita a provvigione nuova lampada filamento metallico. Stipendio dopo tre mesi prova. Necessita pratica. — Indirizzare referenze cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46290

RAGAZZO bicorrente 13-14 anni, bella calligrafia, ricerca Ditta Longari, Galliari, 33. c 46540

SOTTUFFICIALE carabinieri, ottime referenze, non oltre 45 anni, troverebbe impiego controllo sorveglianti notturni in Genova. — Presentarsi San Damiano, 16, Torino. 46481

UN Cotonificio, filati semplici e ritorti, cerca un personale che eventualmente possa fare le veci del principale, al corrente delle cose amministrative, abbia tatto nella trattazione degli affari colla clientela, che abbia quella cognizione necessaria per una buona amministrazione, calcolazione dei diversi prezzi di costo, ecc. Si dà la preferenza ad una persona ammogliata, abituata alla montagna. — Scrivere cassetta 1112 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 46474 T

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA contabile assumerebbe a domicilio lavori contabilità, copisteria, anche macchina. — Tessera 3384, fermo posta, Torino. c 45487

AZIENDE. Signore con referenze inoccupabili cerca posto anche dirigente amministrativo. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46325

CASSIERA. Computista, dattilografa offresi Ditta, Hôtel distinta signora. Referenze; cauzione. — Castellino, 2, posta. c 46426

CHIMICO industriale, molto pratico lavoro analisi, ecc., cerca posto presso seria Ditta o Laboratorio farmaceutico. — Scrivere cassetta 1116 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46553

DICIOTTENNE esperto fattorino, magazziniere, massime referenze, occuperebbesi seria Ditta. — Bonsi, Martinetto, 13. c 46440

DISTINTA signorina occuperebbesi presso seria Ditta per lavori d'ufficio avendo buona pratica, oppure in qualità di cassiera, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1127 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46458

DISTINTO trentenne ammogliato, cauzione contante, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, magazziniere, fattore, ecc.; miti pretese. — Scrivere « Fiduciario », posta, Torino. 46576

ELETTRICITA'. Magazziniere, contabile, spedizioniere, trentenne, offresi. Praticissimo, buonissime referenze. — Tessera tranviaria 402, posta. c 46430

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46323

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito; miti pretese. — Ugo, posta. c 46417

GIOVANE volonteroso, bella presenza, bellissima calligrafia, occuperebbesi lavori scritturazione. — Bolatto, corso Orbassano, 55. c 46432

IMPRENDITORI. Disponibile provetto direttore tecnico, ricco corredo cognizioni. Certificato eccezionali. — Indirizzare « Labor », posta, Milano. 46360

RAGIONIERE capo importante Società cambierebbe Lo granaio. — Scrivere « Ragioniere », posta, Torino. c 46316

RAGIONIERE provetto ogni sistema contabilità, pratica commerciale-industriale. Ottimi certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1087 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46301

RAGIONIERE assumerebbe lavoro straordinario per revisione o impianto contabile piccola Azienda. — Riccardo, posta. c 46414

RAGIONIERE provetto assumerebbe occupazione anche temporanea. — Ragioniere, posta. c 46432

RAGIONIERE, disponendo pomeriggio, assume qualsiasi lavoro in casa o presso. Pretese miti. — Scrivere R. I., fermo posta, Torino. c 46466

SIGNORE ampie referenze, cauzione, assumerebbe amministrazioni, case. — Scrivere cassetta 1221 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 46741

SIGNORINA diplomata superiore cercasi, elementare, disegno, conoscenza francese, musica, offresi famiglia, istitutrice. — Scrivere Amalia Vacchi, Doro (Ferrara). c 46146

SIGNORINA bella calligrafia comprendente scrivere lavori commerciali, copisteria con propria. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46430

SIGNORINA contabile dattilografa, tenuta libri paga, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46451

STENODATTILOGRAFA corrispondente completo italiano, francese impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46416

VEDOVA 36enne, serissima referenze, cercasi posto disimpegno domestico, offresi signora sola o piccola famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1045 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46121

VENTOTTENNE, conoscendo perfettamente italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, presso uffici, viaggi, offresi quale viaggiatore importante Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1063 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46746

VENTITREENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi scrivano, magazziniere, fattorino. — Scrivere Pierino, posta, Torino. c 46517

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane signore cerca piccolo prestito. — Tessera 4094, fermo posta, Torino. c 46484

CAUSA partenza cedesi subito bello ristorante, prezzo d'occasione. — Scrivere 46,475, fermo posta, Torino. c 46475

FARMACIA piccola avviatissima, molto reddito paese villeggiatura circondario Saluzzo, servire domicilio, mercati, fiere importanti, ma medico, veterinario, cedesi contanti. — Scrivere Lazzaro, Andrea Provana, 1, Torino. c 46530

FARMACIA unica, reddito netto 6000, vendesi 10,000. — Aristolo, posta, Genova. 46558

FARMACIA accreditata vendesi condizioni convenientissime favorevoli. — Tiozzo, posta, Genova. 46558

RIMETTO negozio latticini, giardino; poco rilievo; fitto modestissimo. — Corso Palermo, 28. c 46548

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI casa, buona posizione, valore 250-300,000. — Scrivere cassetta 1085 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46011

ACQUISTEREBBESI vasto fabbricato vicino città importante Alta Italia. Circa 300 mila. — Scrivere cassetta 1110 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46431

CASA reddito, nuovissima, 143,000, vendesi; due anni esente imposte. — Boretti, posta. c 46510

PONTEDECIMO (Genova) vendesi terreno piano metri diecimila strada provinciale indirizzo ... stria. Possibile raccordo ferroviario. — Scrivere ingegnere Devoto, 5, Carlo Felice, Genova. 46404

VENDESI cascina reddito quattro per cento, Quercolo, 22, posta, Torino. 46168

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI con nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. 46365

AFFITTASI alloggio otto ambienti e grande terrazzo al 1.o piano. — Via Beinasco, 62. c 46361

AFFITTANSI due piccoli appartamentini ammobigliati vicinanza Valentino, bagno. — Cocchiello, Ormea, 78. c 46336

AFFITTASI 1.o gennaio 1912 alloggio signorile al piano terreno rialzato, con giardino, otto camere, camerino da bagno, due soppalchi, cucina e camere nel sottopiano; telefono in portineria. — Via Pastrengo, 22. c 46223

AFFITTASI alloggio tre camere grandi, cucina, comodità moderne. — Via Bologna, 43. c 46462

AFFITTASI alloggio sei camere, soffitta e cantina, con o senza mobili. — Corso Francia, 26, piano terzo. c 46466

ALLOGGIO di 7 vani al 1.o piano (ammobigliati) al presente. Lire 900 annua. — Via Piave, 31. c 46485

CONIUGI soli rentiers cercano subito e per tutto marzo 1912 un alloggio di tre ambienti e cucina decentemente mobiliato 1.o e 2.o piano, comodità moderne, possibilmente paraggi Porta Nuova. — Recapito cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46456

D'AFFITTARE via Tiziano, 8, locale uso industriale, magazzini metri quadrati 1000 circa. 46420

D'AFFITTARE locale uso laboratorio, mq. 50, gran luce, presso mare. — Ferreria, via Bonelgione, 9. c 46360

DISTINTA signora cerca subito due camere vuote. — Fermo posta, Silva. c 46460

GARCONNIERE due camere da letto, salottino, illuminazioni. — La Moderna, via Carlo Alberto, 28. c 46513

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera e darebbesi pensione prezzo moderato. — Piazza Cavour, 2. c 46477

BELLISSIMA grande camera, vista piazza, distinta famiglia cederebbe serio signore. — Drogheria Maria Vittoria, 40. c 46507

CAMERA elegantemente ammobigliata, due carrozze, una telecon, una libera sul pianerottolo. Volendo pensione. — Portinaio via Roma, 30. c 46108

CAMERA ammobigliata, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 20, secondo scala destra. Greco. c 46516

CENTRALISSIMO. Famiglia distinta affitterebbe camera matrimoniale, volendo camere pranzo, cucina. — Scrivere: Comer, posta. 46412

CONIUGI soli distintissimi cercano subito moderna camera, pulita; indicare prezzo. — Lilla, posta. c 46555

DISTINTA, fine, arrivata pensione per signore. — Via Roma, 31, Masso. c 46512

DISTINTISSIMA pensione per signorina, trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c 46441

DUE camere letto al piano primo, passaggio indipendente. — Via Passalacqua, 11, portinaio. c 46458

ELEGANTE grande camera ammobigliata affittasi coniugi o signore, volendo pensione, con adiacenze, Barriera San Paolo. — Ferrando, posta. 46450

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 46567

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Offriamo provvigioni eccezionali ed onesti produttori di Assicurazioni Infortuni individuali e Collettivi, Responsabilità Civile, Furti, nonché di Assicurazioni sulla Vita. Tariffe e forme di assoluta convenienza. — Agenzia Generale « Zurigo » ed « Ancora », piazza Castello, 18, Torino. c 46306

ASSICURAZIONI. Incendio, infortuni, rinnovazioni ... Provvigioni, onorario, ferrovie. — Casella 651, Genova. 46445

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni incendio, infortuni, furti e trasporti cerca agenti pel Piemonte condizioni favorevoli. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46407

PIAZZISTI alta provvigione ricerca importante Ditta elettricità. — Longari, Galliari, 33. c 46550

REGALO L. 100 a chi procurami conveniente impiego, stabile, viaggiatore; ho 29 anni, perizatore, istruito, di distintissima famiglia. — Scrivere cassetta 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46280

VIAGGIATORE pratico stoffe mobili cercasi da importante Casa manifatture. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. Assicurasi annullo referenze. — Scrivere alla cassetta 20 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46486

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, paletots, pellicceria d'occasione. — Negozio Mode corso Vittoria, 26. c 46...

ACQUISTEREI moto leggera, buona occasione, bicicletta da corsa. — Fiore G., via Mazzini, 27. c 46407

ASSUME dappertutto corrispondenza privata informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo matrimoniali. « Sonne » Detective Institute. Premiato massime onorificenze — Milano, Carlo Alberto, 36 (Chiedere programma). 46323

ARTURO 16 — Amore mio, scrivi nuovamente per recapito; decisa! Ti amo sempre dopo, ma tu? c 46483

AUTOMOBILE « Spa » modello 1910 macchina 16-20 HP, carrozzeria torpedo doppio, quasi nuova, vendo 9000 — Scrivere cassetta 1117 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4604

BICICLETTA robusta lire 50; altra bellissima 90. — Via Lagrange, 16. c 46537

BISBETICA — Ancora vibrante dolce impressione, ore ... passo Sabato preferirei cinque e mezza; ... c 46505

CAMION Fiat ottimo stato vendesi prezzo vantaggioso. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46587

ELEGANTE Limousine Brevetti, perfetto stato, vendesi corso Vittorio Emanuele, 15. c 46144

ELSA — Malgrado tua dichiarazione, malgrado mio impegno spero vederti presto prossimo. Senza sempre bisogno speravo conforterai affetto tuo. c 46581

ESPOSIZIONE. Premio eccezionale vendesi. — Ancora, ... Scrivere Rosada, Industria Aristolo. c 46173

ESPOSIZIONE acquisto materiali ogni specie desideranza dichiarati; gallerie, buoni prezzi. — Offerte Bottagliato. Consolo, fermo posta. c 46109

ESTATE 63 — Omnini pure soluzioni. Confermo integralmente precedente scritto. Affetti andate favore. Raggiungerolla leggiù. Scrivendo, con comune Roberto. 46512

FEDE — Perchè l'assiduamente « Madonna proteggeteci! » sono da questo labbro indefinitamente modificate « Madonna proteggete... me! » e non posso uscire in simile invocazione per me, senza accoglierne alle parole « Madonna » il tuo nome, e con commozione il tenore da sentirmi tremare tutta, ed il cuore sobbalzarmi palese agitato, e gli occhi velarsi di lacrime? Perchè non voresi pensare, non voglio assicurare nulla, nulla, ma solo menzogna! pregare per te, piangere? Perchè pareva dolente avere superstizioni, ambizioni, commettere spesso far cose che posso farmi credere essere mia la tua vita? Ah delirio, che non può chi lamenta, chè — lungamente avevo alle genti — porre nelle mie pupille, appare spirato, in mia loquace, donna l'immagine di Essa, superbo sono di te, e ti prego: amici, amore fare questa febbre, torturami, si perchè mi rende, farei penso divenire un giorno, schiava, non indegno nel sentirmi ad insulto al mio Dio! c 46456

FOTOGRAFI. Apparecchi fotografici. Ingrandimenti, proiezioni, accessori, ritratti. Esposizione Tram ... — De Angeli, Roma, 11 p. Sa. 46113

FUNICOLARE vendesi, quasi nuova, con automobile vendita. — Scrivere « Funicolare », posta, Milano. 46568

GRAMOFONO Monarch, 70 dischi novità. — Portinaio via Maria Vittoria, 1. c 46453

LONDRA — Porbi giorni Torino spero vederti cordiale saluti affettuosi. c 4653

MANCIA competente chi riporterà una borsetta d'oro con brillanti smarrita la sera di domenica. ... via Cibrario, corso San Martino, via Garibaldi alla signora Cibolina, via Cibrario, 36. c 46404

MILANO — Costantemente pensa a te; amale scordo ... Saluti. c 46500

MOSTRO bello, ecco — Prova di pensare un affettuoso folle saluto, con sensi di amore distinto, indistruttibile! Arrivederci lunedì. c 46502

OCCASIONE. Vendonsi due stoffe tela, candidissime bianca, cercate sindacone — Mancina, via Cibrario, 38. c 46520

ORFANA, bella, distintissima, seria, graziosa, diplomata, sposerebbe gentiluomo anche anziano purchè ricco, educatissimo, buono. — Scrivere E. F. 25, posta, Milano. 46...

PELLICCIA da gran quasi nuova vendesi. — Rivolgersi Casso-Naldi, via Genova, 1. c 46479

TENAX — Giunto solo oggi a Torino, nuovo tua corrispondenza. Sia addirittura meraviglioso. Viaggiami bene. c 46...

VENDO abito velluto, altri per sera, stoffe e bottiglie quadro grande. — Posta L. D. 1000. c 46548

VESTAGLIA dimenticare! Ma come potrei dimenticare!? Non senti d'amore deserto, pure ... palpito, cercava di chi sempre t'ignora, dove darsi? Vivo come di questo immensurabile affetto! Fervantemente, giorni e paesi. Grazie. Medesimo adorato. Ardentissimi. 46498

2° Aprile — Ricevuto. Aspetto. Mia vita adoratore, passione vostro stato, mancanza vostra notizie. Adoro sempre. Ricordati ogni cosa. Permetto mai. Bacioni. c 46...

Appendice della Stampa (15

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Non rifiuterò, signor commissario; costa così cara la vita a Parigi e soprattutto gli alberghi.

Poi, il falso Pietro Kéraniou — nel quale il sagace lettore ha già riconosciuto certamente l'assassino Mathias Bordier — domandò in tono imbarazzato.

— E la mia povera sorella... non la potrei vedere?..

Il funzionario esitò un poco, poi disse:

— Voi comprenderete... Ci sono delle necessità terribili per la giustizia... la perizia medica... e la salma della vostra infelice sorella fu affidata ai medici per le constatazioni legali... l'autopsia.

Pietro Kéraniou si portò vivacemente il fazzoletto agli occhi per asciugare le lacrime. Evidentemente quei particolari gli laceravano il cuore.

— Sì... sì! — balbettò — Allora non voglio vederla: sarebbe troppo penoso. Ritrovarla così dopo tredici anni... non potrei sopportare la prova.

— Mi occuperò subito di voi — disse il funzionario — in modo che possiate presto ritornare a Rouen e riprendere i vostri affari. Ritornate domani nel pomeriggio verso le due o le tre.

E rivolgendosi ad un agente:

— Accompagnate questo brav'uomo in via Blanco, dalla donna che ha raccolto il piccino.

E ritornò al suo ufficio, non senza aver stretto la mano al merciaio.

IX.

Il pezzo di giornale

Seguito da Pietro Kéraniou, l'agente, ossequente all'ordine ricevuto, si recò a trovare la donna, alla quale Giorgetto era stato affidato.

— E' lo zio del fanciullo! — le disse, presentandole il merciaio. — E' venuto apposta da Rouen.

Adempiuta così la sua missione, l'agente se ne andò.

— Non potrei vedere il mio nipotino? — domandò Kéraniou. — Dove è il povero piccino?

— Per il momento non c'è. Ha voluto uscire, e non ho potuto trattenerlo.

— Ma ritornerà, non è vero? — chiese il merciaio, inquieto.

— Oh!, certamente. Dove volete che vada? E' tanto infelice!

— Purchè non gli capiti nulla di male. Vedete: io non lo conosco ancora quel povero bimbo, ma gli voglio bene: è figlio di mia sorella... Capirete! Avete per caso conosciuta Ivonne?

— Lo credo bene! — esclamò la donna. — Era una buona moglie e una onesta madre di famiglia. In questi ultimi tempi, la poveretta stava piuttosto male... La miseria è una brutta cosa. Guardate là: quello è il suo carrozzone. Ormai l'hanno perquisito e lo porteranno in qualche rimessa.

Pietro Kéraniou ebbe come un sussulto, tosto represso, e chiese:

— E' là, che viveva mia sorella, non è vero?

— E' che è stata assassinata... Sì

— Cara Ivonne! E non ho nulla di lei, neppure un ricordo! — balbettò il merciaio, commosso.

— Oh!, lì dentro non c'è nulla che valga qualcosa.

— Capisco: ma non è il valore della cosa: è il ricordo. Un qualche oggetto, che le fosse appartenuto... ecco... Se osassi.

— Ebbene?

— Entrerei nel carrozzone.

— Perchè no! — disse la brava donna. — Dopo tutto, siete il fratello: ne avete il diritto. Venite.

Il merciaio ebbe un momento di esitazione: poi, come prendendo una subita risoluzione, disse:

— Andiamo!

Pietro Kéraniou uscì con la donna, e poco dopo egli saliva nel carrozzone.

Per un fenomeno singolare, lo sguardo di Pietro Kéraniou fissò, come attratto, il miserabile lettuccio, dove Ivonne era morta, assassinata.

Senza che potesse dominarsi, l'uomo ebbe un tremito in tutta la persona.

Barcollava: gli tremavano le gambe: per non cadere dovette aggrapparsi alla porta.

— E' là! — mormorò — E' là!

— Sì, è là che l'hanno trovata, strozzata da suo marito! — disse la donna.

— Lo so... lo so... — balbettò Pietro Kéraniou, con la gola stretta.

— Era ubbriaco. Senza di ciò non avrebbe commesso il delitto. In fondo Paturot non era un uomo cattivo. Io stessa non so ancora spiegarmi come egli sia giunto a tal punto. Forse non aveva voluto ucciderla...

Pietro Kéraniou tentò invano di reagire contro l'emozione che l'aveva assalito. Non poteva più parlare. Il sudore gli perlava il volto bianco come il marmo.

La donna stava frugando qua e là per scoprire qualcosa e non s'accorgeva dell'imbarazzo del falso merciaio. Ella credeva che quel silenzio fosse la conseguenza di uno straziante dolore.

— Pensate — disse — che il piccino non voleva credere alla morte della madre sua! Credeva che dormisse... e quando hanno arrestato il padre ha avuto una congestione che gli ha paralizzata la lingua. Oh! faceva pena a vederlo! Tante disgrazie in una [illegible] era troppo per quel povero cervello [illegible] bimbo. Adorava sua madre, il piccino, [illegible] voleva molto bene al padre anche.

Il merciaio ebbe un gesto, che la donna credette di diniego.

— Non credete? — ella domandò. — Eppure quando gli si parla del delitto e si dice che suo padre ne è l'autore, egli fa gesti energici per negarlo. Allora, perchè si calmi, bisogna dirgli che i giudici sapranno scoprire la verità.

— Voi pensate che sarà condannato Paturot? — balbettò infine Pietro Kéraniou.

— Mah! Questo non lo so. Certo Paturot era incosciente, tanto l'ubbriachezza l'aveva preso. E poi, quale motivo poteva avere egli per uccidere la moglie?

— Mi pare che abbiate ragione! — disse Kéraniou.

(Continua)

Chi sono io

1 Io sono figlio di madre terra — il mio cuore è d'acciaio — i miei occhi sono di vetro — il mio corpo è di bronzo. —
2 Io compio un lavoro intellettuale, quantunque non abbia cervello, opero con sveltezza, sono sempre pronto al lavoro e non faccio mai errori.
3 Mi trovo dappertutto — la mia voce si sente in tutto il mondo.
4 Io parlo tutte le lingue — io dico sempre la verità, niente altro che la verità.
5 Quando parlo tutte le razze mi ascoltano: 1) I Caucasi; 2) i Mongoli; 3) gli Indiani; 4) i Malesi; 5) gli Etiopi.
6 Io non mi cibo, io però ho vita eterna come il metallo.
7 Io lavoro con qualunque moneta — 1) oro; 2) argento; 3) nikel; 4) rame; 5) biglietti di banca d'ogni valore.
8 Io prendo nota di tutto ciò che faccio, e le mie note non possono essere alterate.
9 Io evito la tentazione, faccio guadagnare tempo e rendo gli uomini onesti.
10 Io proteggo i deboli ed aiuto i forti.
11 Io stimolo gli scoraggiati e miglioro il mondo.
12 Io procuro: 1) probità; 2) sicurezza; 3) prosperità; 4) guadagno; 5) tranquillità.
13 Io costo poco e produco molto. Io sono il Registratore di Cassa.

Appendice della Stampa (2

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Sì, Macassar! — approvò vivamente l'altro.

— Non cianciate più per essi, Giacomo!... Alcindoro ed io conosciamo la vostra storia; è triste ed avrei voluto tacervela ancora... Ma l'ora è venuta di dirvela. Tanto meglio. Eccovela.

E mentre il cavaliere de l'Ormée raccoglieva tutte le parole di Macassar, questi proseguì sempre più imbarazzato, più esitante, più sommesso:

— Son trascorsi dieci anni dall'epoca in cui noi, Alcindoro e io, eravamo stati reclutati nell'esercito del duca Gastone d'Orléans che aveva allora attriti col cardinale Richelieu... Ma noi non appartenevamo alle truppe relativamente regolari comandate dal duca di Montmorency... eravamo cervelli caldi e preferimmo arruolarci in una banda di quegli avventurieri che rischiano la pelle secondo la fortuna, scorrazzando e saccheggiando a loro agio... Ah, non eravamo punto degli stinchi di santo!... Infine, preferisco non parlarvi di ciò: il passato è passato!

E col dosso della mano Macassar si asciugò le gocce di sudore che gli imperlavano la fronte, mentre Alcindoro voltava la testa per celare la vergogna che gli imporporava il viso.

— Come sia accaduto non so — continuò il maestro d'armi — ma per un singolare favore, noi due, Alcindoro ed io, e dei compagni della stessa risma, comandati per la scorta personale del conte di... vale a dire di un cospicuo personaggio, d'un gentiluomo... poco importa il suo nome, è vero?... Allora... a Castelnaudary... col duca... egli commise l'imprudenza di... caricare il nemico... allora noi lo seguimmo... voi capite... naturalmente poichè le nostre funzioni... o piuttosto... il nostro dovere...

Tutte queste parole, penosamente articolate, rivelavano un turbamento, una confusione che avrebbero potuto insospettire Giacomo, se Macassar, reagendo violentemente contro se stesso, non fosse venuto a dire con voce più ferma, più franca:

— Dunque, dopo questo vigoroso ma serrato scontro, in cui rimanevano a terra il generalissimo e i principali capi, l'armata del duca d'Orléans battè ritirata... In quanto a noi, sfuggiti, grazie a un sotterfugio, ai soldati del re, raggiungemmo quasi tutti un punto boscoso fissato come punto di concentramento... Nell'elenco dei nostri morti, feriti o prigionieri figurava uno la cui perdita ci dispiaceva: Testa-dura. Di comune accordo noi gli obbedivamo, prima perchè egli ci aveva ingaggiati, poi perchè ci si era imposto per la durezza del suo carattere; infine perchè nelle sue mani noi non eravamo che strumenti incoscienti che egli dirigeva per conto di un gran signore da lui solo conosciuto. La sua assenza, dunque, ci disorientava a tal punto che decidemmo di attendere, quantunque la situazione fosse problematica, fino all'indomani. Invece la stessa sera, mentre annottava, egli sorse come un diavolo in mezzo al bivacco che avevamo stabilito e le sue prime parole furono per comandarci di montare a cavallo. Dopo una corsa nella quale, senza prendar fiato, battemmo una trentina di chilometri, egli ordinò l'alt... Ne era tempo: uomini e cavalli erano esausti. Posto piede a terra, in cinque minuti fummo informati di ciò che si doveva fare.

A un tiro di moschetto, in cima a una collina elevata, si ergeva come una fortezza un castello dalle alte muraglie fiancheggiate da vedette e da torri massicce, i cui merli si rischiaravano d'una bianchezza fantastica sotto i fugaci raggi della luna che a intervalli forava il cielo nero di nuvole. Quel maniero, secondo ci spiegò il nostro capo, apparteneva a un gentiluomo che con la maggior parte della sua gente, servendo nell'esercito del re, aveva contribuito largamente alla cattura del duca di Montmorency. Si trattava, quindi, di assaltare per rappresaglia il castello, privo della guarnigione, di saccheggiarlo da cima a fondo e di passare a fil di spada gli abitanti senza distinzione di rango, di età e di sesso!

— Oh, una mostruosa vigliaccheria! — interruppe Giacomo con un gesto di indignazione.

— Eh, perbacco, sì! — riprese Macassar — ma gli è che le guerre civili sono le più odiose e le più crudeli di tutte; peggio, poi, in quel tempo in cui non si era teneri gli uni per gli altri!

E lentamente, gravemente, come se ogni parola lo avesse sbarazzato dallo schiacciante peso d'un doloroso ricordo, narrò:

— Del resto, Alcindoro ed io non prendemmo parte a questa spedizione... La sorte ci designò per badare ai cavalli attaccati ai tronchi di albero... Ciò nonostante la nostra immaginazione, acuita dall'interesse che provavamo per l'assalto, ci faceva vedere i nostri compagni che sfilavano nelle tenebre profonde, aggrappantisi, con il pugnale fra i denti, il moschetto a tracollo, alle più piccole asperità, issandosi gli uni sugli altri per raggiungere le creste, scivolanti attraverso le feritoie e i merli.... Ascoltavamo, ansiosi per quel silenzio solenne.... Improvvisamente demmo un balzo.... Laggiù era esploso un colpo di moschetto secco, sonoro, vibrante.... E quasi immediatamente udimmo grida, clamori, imprecazioni, urli di dolore e di trionfo.... Ben presto nuvole di fumo nerastro s'innalzarono, si allungarono, giganteggiarono quasi per raggiungere ed ingrossare quelle sempre più nere del cielo... Il castello era preso... Incominciava l'opera di devastazione, di saccheggio, di morte!....

Macassar s'interruppe di nuovo: in preda all'emozione aumentata dai rimorsi della sua coscienza, egli esitava a compiere il racconto; ma la tacita attenzione, nella quale si era chiuso il cavaliere de l'Ormée, lo forzò a continuare.

— Eh, perbacco!, contavamo diciotto anni ed avevamo quasi voracità di avventure simili! Poi una fame ed una sete, eccitate ancor più durante lunghe ore dallo scontro cui avevamo partecipato.... Breve: un desiderio irrefrenabile e furioso di prendere parte al bottino e alla gozzoviglia in cui si sollazzavano i nostri compagni, ci indusse ad abbandonare i cavalli.... Ve l'ho già detto, Giacomo: in quel tempo l'onestà non ci soffocava.... Perciò detto, fatto!... Salimmo la collina a passo di corsa, oltrepassammo il ponte levatoio abbassato dai nostri e.... Ah, vi confesso, in fede mia, che per quanto la mia sensibilità fosse abituata a quel genere di spettacoli, vi confesso che ebbi un movimento di repulsione penetrando nella vasta corte d'onore che precedeva l'ingresso al castello propriamente detto... e, sangue d'un cavallo!, scommetto che Alcindoro, con tutta la sua calma abituale, non era meno commosso di me!

(Continua)